Anno V - N. 1419 - Numero a 6 pagine Lire 25 Martedì 25 settembre 1951

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

PERSUASIVO DISCORSO DI DE GASPERI AL CONGRESSO RADUNATO IN SEDUTA STRAORDINARIA

GLI STATI UNITI RISOLVANO I NOSTRI PROBLEMI per garantire la pace e la difesa della libertà

«Se noi chiediamo l'applicazione della nota tripartita per Trieste è perchè vogliamo sia creato un fronte unico su cui possa sorgere il baluardo dell'unità europea» - Il cordiale incontro con Truman - Primo colloquio fra il Presidente del Consiglio e Acheson al Dipartimento di Stato

Washington, 24

Il Presidente del Consiglio italiano, è giunto alla «Union Station» di Washington alle ore 8.50 locali dove è stato ricevuto dal Presidente Truman che gli presentava la moglie Bessy e la figlia Margaret. Erano alla stazione anche il Segretario di Stato Acheson, il Segretario agli Interni Chapman, il Segretario alla Difesa Lovett e il Segretario alle Finanze Snyder con le consorti.

Con De Gasperi aveva viaggiato l'Ambasciatore Tarchiani. All'arrivo De Gasperi parlava ai numerosi microfoni radio installati nel salone d'onore.

Numerosissimi fotografi e giornalisti erano stamane alla stazione di Washington e De Gasperi ha dovuto soffermarsi a lungo a posare per i fotografi e gli operatori insieme a Truman, Acheson ed ai membri del Governo americano convenuti per riceverlo. Alle 11 l'on. De Gasperi si è recato al cimitero militare di Arlington per deporre una corona dinanzi al monumento al Milite Ignoto americano.

Alle 12 di stamane, lo «speaker» della Camera dei rappresentanti, Sim Rayburn, dichiarava aperta la seduta straordinaria del Congresso. Dopo la preghiera di rito, Rayburn annunciava l'ingresso dei Senatori degli Stati Uniti che sono entrati nell'aula salutati dagli applausi dei rappresentanti. Essi erano preceduti dal senatore Barkley, vice Presidente degli Stati Uniti e Presidente del Senato. Non appena i senatori e i deputati hanno preso posto nell'emiciclo, lo «speaker» e il Presidente del Senato hanno annunciato la nomina di un comitato misto di 12 tra senatori e deputati incaricati di ricevere De Gasperi e di accompagnarlo nell'aula. Tra essi figurava anche il senatore Connolly, Presidente della commissione senatoriale per gli Affari Esteri. Dopo alcuni istanti un commesso ha annunciato: «Signor Presidente, il Presidente del Consiglio d'Italia entra nel Congresso».

Salutato da cordiali e prolungati applausi dei parlamentari è quindi entrato De Gasperi scortato da senatori e deputati. Dopo che Barkley e Rayburn hanno porto il loro saluto al Presidente del Consiglio italiano, lo «speaker» Rayburn ha detto, mentre i parlamentari erano in piedi: «Ho il grande piacere di presentare al Congresso il Primo Ministro italiano Alcide De Gasperi. Egli viene tra noi per rappresentare un paese grande ed amico; l'Italia è molto bene avviata sul cammino della democrazia». Lunghissimi applausi sono stati nuovamente rivolti a De Gasperi, il quale si è avviato subito dopo alla tribuna degli oratori per pronunciare il suo discorso in inglese.

Il discorso del Presidente del Consiglio italiano è stato più volte interrotto dagli applausi dei parlamentari americani che gli hanno alla fine tributato una lunga ovazione. Assistevano alla seduta il Ministro Pella, Ivan Matteo Lombardo, Tarchiani, Zoppi e tutti i membri della delegazione italiana, compresi i giornalisti italiani che seguono il viaggio di De Gasperi, i quali avevano preso posto in appositi seggi situati nell'aula. La signora De Gasperi era stata precedentemente accompagnata nella tribuna d'onore.

«Signor Presidente degli Stati Uniti, signori presidenti del Congresso, membri del Congresso. E' un alto onore per me parlare in questa assemblea, in questa grande roccaforte della democrazia mondiale. Le vicissitudini della mia vita mi hanno portato a sperimentare differenti regimi, a sostenere lotte per l'indipendenza e la libertà nazionale, ad essere testimone della soppressione del sistema parlamentare democratico ed infine a vedere il trionfo delle nostre libere istituzioni. Il mio passato dà fede perciò alla mia testimonianza quando affermo che il Congresso americano ha brillato come un fascio di luce negli ultimi quaranta anni ed ha riportato l'umanità sul sentiero del progresso democratico. Qui, nei giorni più duri, hanno risuonato voci illuminate. Qui voi membri del Congresso avete preso le più importanti decisioni per la vittoria e la liberazione. Come democratico, come europeo e come italiano rendo omaggio alla grandezza della vostra missione provvidenziale. Voi avete ammirevolmente e generosamente compiuto questa missione intervenendo nei momenti decisivi con le forze armate della liberazione.

«Cosa è dopo tutto — ha proseguito l'oratore — quel vostro sforzo di organizzare le Nazioni Unite se non uno sforzo per superare i conflitti e la guerra sulla base dell'eguaglianza e della ragione? E poichè dall'altra parte l'unità non è desiderata ed il dissenso viene alimentato, cos'è il Patto atlantico se non un altro tentativo di realizzare la solidarietà tra gli uomini di buona volontà nel costruire un nuovo mondo e nel difenderlo, se attaccato, con la forza delle armi? Ho proprio ora reso omaggio al Milite Ignoto, simbolo di tutti coloro che sono morti nelle vostre guerre e nelle nostre. Davanti a quel monumento ho pensato a tutti i vostri e nostri caduti i quali giacciono nei cimiteri d'Italia, ho pensato a tutti i sacrifici che sono stati fatti. Nessuno di quei soldati morti, come dice la superba iscrizione al vostro soldato ignoto, è sconosciuto a Dio — "Unknown but to God" — e tutti debbono avere il loro posto nei cuori delle nazioni che hanno combattuto e che ancora combattono per il diritto contro l'aggressione.

«Il popolo italiano sente che questa legge ferrea della solidarietà nella difesa è il prezzo della libertà e della democrazia. Qualora venisse messo alla prova di fronte ad una aggressione che tutti i tentativi di conciliazione non fossero riusciti ad evitare, il popolo italiano sarebbe deciso a dare il suo contributo alla comune difesa Nessuno può credere che uomini liberi come voi siete, uomini che hanno avuto una profonda esperienza dei mali della guerra, possano cercare la guerra come soluzione dei nostri problemi. Noi che abbiamo superato due guerre mondiali sappiamo che dobbiamo evitarne una terza.

«Signori del Congresso — ha detto De Gasperi — questa è anche la vostra volontà come è intenzione del Presidente Truman, ma è ora chiaro che non possiamo evitare la guerra se non raggiungiamo un equilibrio delle forze. Voglio dire cioè che un riarmo, un ragionevole riarmo, non è in contrasto ma anzi una condizione per la ricostruzione dell'Europa sullo stesso piano in cui lo è la ripresa economica la quale, secondo quanto si propone il piano Marshall, mira ad assicurare la difesa della libertà e della democrazia. Nel sopportare tali considerevoli sacrifici a nome del popolo degli Stati Uniti, in vista della nostra sopravvivenza economica, il Congresso ha già fatto molto cammino sulla via della difesa. Esso ha vinto la prima battaglia. Non tutti gli obiettivi però sono stati raggiunti. E' anche vero che senza il vostro contributo l'Europa, o almeno quella parte di essa compresa nella linea anticomunista, sarebbe già crollata. Mi rendo pienamente conto dei gravi sacrifici compiuti dai vostri compatrioti ma il Presidente Truman ha giustamente detto che il miglior mezzo per fermare il sovvertimento operato dal Cremlino consiste nel puntare contro i mali dell'ingiustizia sociale e del disordine economico».

«Noi in Italia, in una terra di pochi mezzi ma di molte tradizioni, abbiamo percorso molta strada verso la ricostruzione e verso la giustizia sociale. L'ordine pubblico è stato restaurato ed il livello del potere d'acquisto è stato strenuamente difeso. Questi due risultati sono stati un requisito indispensabile per qualsiasi sviluppo, poichè nessuna riforma sociale, nessun ambizioso programma di lavori pubblici può essere attuato con successo se il Governo è incapace di proteggere le istituzioni democratiche contro i tentativi rivoluzionari e se il paese non ha fiducia nel valore della propria moneta.

«Noi lottiamo per aumentare in patria l'occupazione e per trovare nuovi sbocchi al nostro lavoro all'estero: è un arduo compito in un paese che ha circa due milioni di disoccupati su una popolazione lavorativa di circa 21 milioni. Noi vi chiediamo di assisterci. Noi siamo una nazione che lavora duro e che ha soprattutto necessità di lavoro. Lavoro in patria mediante ordinazioni per rifornimenti civili e militari, lavoro all'estero attraverso l'impiego temporaneo o permanente della mano d'opera eccedente. I nostri amici americani sono testimoni dell'industriosità del nostro popolo. Tuttavia noi non vogliamo venire a voi pressati soltanto dalle necessità materiali. Se lo facessimo non meriteremmo la vostra considerazione nè la vostra amicizia. Ma come uomini liberi noi vogliamo dirvi che vi siamo grati perchè, chiedendo la revisione del nostro ingiusto Trattato di pace avete riconosciuto che una alleanza effettiva e valida non può esistere senza l'eguaglianza dei diritti ed il pieno riconoscimento dell'indipendenza, della sovranità e della dignità della Nazione.

«Nessuno di voi dovrebbe pensare che noi siamo vittime di un gretto nazionalismo. Se noi chiediamo che la questione di Trieste sia definitivamente risolta nell'ambito della dichiarazione anglo-franco-americana del marzo 1948 è perchè vogliamo creare un fronte in cui le vecchie difficoltà non esistono più e si possa in tal modo stabilmente e solidamente costruire il baluardo dell'unità europea. L'Europa, una volta finalmente unita, vi risolleverà dai vostri sacrifici di uomini e di armi perchè potrà pensare da sola alla difesa della pace e della comune libertà. Raccogliendo le inesauste energie delle sue tradizioni morali e civili essa vorrà allora, signori, assumere di nuovo la sua funzione di determinare nel corso del progresso umano lo apporto del suo deciso contributo.

«Signor Presidente degli Stati Uniti — ha concluso il Primo Ministro italiano — signori presidenti del Congresso, signori membri del Congresso. Questa assemblea merita la gratitudine di tutti i popoli liberi. L'Italia, attraverso la mia persona, rinnova questa espressione di gratitudine e riafferma il suo solenne impegno di collaborazione. Possa Iddio assisterci nel nostro lavoro per la salvezza della nostra libertà».

Dopo il discorso il Presidente del Consiglio italiano Alcide De Gasperi e il Segretario di Stato americano Dean Acheson si sono incontrati al Dipartimento di Stato per il loro primo colloquio ufficiale. De Gasperi era accompagnato da alcuni suoi consiglieri. Prima dell'inizio del colloquio ufficiale De Gasperi ed Acheson hanno avuto un colloquio privato, da soli, durato 40 minuti.

Interpellato al termine dei colloqui, durati complessivamente due ore e mezzo, De Gasperi ha dichiarato che i colloqui hanno avuto un inizio soddisfacente aggiungendo: «Questo è solo il principio ed ora non si può essere già soddisfatti ma si può cominciare ad essere soddisfatti».

I temi trattati nel colloquio odierno, secondo la dichiarazione di un portavoce del Dipartimento di Stato, sono stati i seguenti: Trieste, l'ammissione dell'Italia all'ONU, aspetti della situazione italiana, aspetti psicologici della situazione mondiale.

RIPRESO IL CONTATTO FRA I NEGOZIATORI IN COREA

Un memoriale nordista consegnato agli alleati

Le proposte dei comunisti all'esame di Ridgway

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 24

I colonnelli statunitensi Kinney e Murray si sono recati regolarmente stamane al ponte di Pan Mon-jom per riprendere contatto con gli ufficiali di collegamento cinese e nordista. Sono giunti nella casetta immediatamente adiacente al ponte alle dieci e mezzo dopo che i radiotelefonisti avevano sudato per oltre un'ora per stabilire le intese preliminari dell'appuntamento.

I due ufficiali avevano un seguito ridottissimo, tra cui otto giornalisti alleati, ai quali è stato permesso di osservare, a qualche decina di metri di distanza, la semplice scena dell'incontro tra le due delegazioni. Scambi di saluti d'ordinanza e niente strette di mano. Etichetta rigorosamente osservata da una parte e dall'altra, assenza completa di un gesto di cordialità. Però anche stamane i soldati comunisti hanno salutato il passaggio degli ufficiali alleati.

La riunione è cominciata esattamente alle 10.40 ed è durata un'ora. Che cosa sia stato discusso in quell'ora nessuno ha voluto dire. Ma rientrati i colonnelli al campo di Munsan ci è stato comunicato che essi avevano ricevuto un lungo memoriale delle controparti cino-nordiste e che esso è stato trasmesso immediatamente a Tokio per l'esame del gen. Ridgway e dei suoi consiglieri.

Radio Pechino, nella prima trasmissione serale ha ventilato delle proposte per la ripresa dei negoziati, che sostanzialmente ribadiscono il vecchio punto di vista dell'avversario, anche in ordine alle asserite violazioni della neutralità di Kaesong. Qui a Munsan ci è stato però obiettato quasi subito che Radio Pechino non ha detto tutto e che il memoriale di stamane contiene dell'altro per cui è più conveniente attendere. Consiglio al quale ci atteniamo.

Al fronte si continua a combattere, e in qualche settore, con un furore che ricorda le giornate più calde di questa guerra. Dura e cruenta è stata, ad esempio, la lotta sulla cima maggiore della montagna insanguinata al nord di Yanggu, cocuzzolo pelato alto circa milleduecento metri, che è passato di mano quattro volte in quattordici giorni. Verso mezzanotte era stato finalmente conquistato da un reparto di fanteria statunitense, ma prima ancora che sorgesse l'alba il nemico ritornando all'assalto è riuscito a rimetter piede sulla vetta ancora avvolta dalla nebbia del mattino. Un'altra cima vicina, seconda per altezza dell'intero massiccio, è rimasta, invece, nelle mani alleate e le sue pendici settentrionali sono disseminate spaventosamente di cadaveri nemici. E' rimasta in possesso alleato anche la selletta tra le due vette. Verso di essa un reggimento nordista ha sferrato attacchi in continuazione dal tardo pomeriggio fino a sera inoltrata, mentre qualche centinaio di metri più ad occidente fanterie americane sono ritornate all'assalto, sul terreno roccioso sotto un fuoco infernale di artiglierie, mortai e mitragliatrici comuniste, per riprendere la cima perduta. E' una lotta durissima, spesso alle minime distanze, contro un nemico fanatico e sistemato in posizioni fortificate.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

VOCI DI UN APPROCCIO DEI RUSSI VERSO PARIGI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 24

Abbiamo riferito alcuni giorni or sono delle voci che circolavano in alcuni ambienti politici e diplomatici della capitale francese intorno all'eventualità di una proposta sovietica per una conferenza a quattro sul problema tedesco.

La mossa russa rimane sempre nel campo delle ipotesi, anche se i diplomatici francesi la giudicano intonata alla logica della politica sovietica. Oggi certe voci francesi parlano invece dell'eventualità di conversazioni dirette tra Parigi e Mosca.

Un Ministro francese, del quale però non si precisa il nome, ha confidato a un giornalista americano che ritiene probabile in un futuro non troppo remoto, una iniziativa russa per un colloquio con la Francia. Secondo il Ministro e secondo alcuni commentatori parigini che hanno ripreso la voce, l'URSS avrebbe negli ultimi tempi manifestato dei segni di interesse e di simpatia verso la Francia. Tali segni sarebbero: il rimpatrio recente di una trentina di prigionieri di guerra originari dell'Alsazia e della Lorena, detenuti in un campo di concentramento russo, il fatto che a San Francisco non ha sollevato nessuna osservazione sulla presenza di rappresentanze degli Stati associati dell'Indocina, nonostante che l'URSS abbia riconosciuto e appoggiato i ribelli di quel paese, le notizie trasmesse da Mosca a Parigi sulla sorte di alcuni cittadini francesi, tra cui un diplomatico arrestato a Seul nei primi giorni della guerra in Corea. Infine c'è stato l'episodio della nota sovietica contro il progetto di esercito europeo e contro il Piano Schuman, consegnata da Viscinski all'Incaricato d'affari francese l'11 settembre scorso. La nota alla quale la Francia non ha ancora risposto era redatta in termini alquanto violenti, ma contrariamente alla prassi adottata negli ultimi anni, essa era stata inviata soltanto a Parigi e non anche a Washington e a Londra. Il tono violento della nota, secondo i commentatori parigini, rientrerebbe nel costume della diplomazia sovietica e potrebbe essere stato suggerito da ragioni di propaganda interna, ma poichè il documento conteneva un richiamo al patto di alleanza franco-russo, del 1944, esso potrebbe costituire un primo passo, una prima fase verso il dialogo tra Parigi e Mosca.

La risposta francese, che è attualmente allo studio del Ministro degli Esteri Schuman, offrirebbe al Cremlino il destro per spingere più avanti il dialogo con Parigi. Negli ambienti del Quai d'Orsay ci si mostra sull'argomento assai circospetti, poichè esso non si fonda su nessun fatto concreto, ma solo su indizi e su deduzioni logiche, e il Ministero francese degli Esteri non può fornire nè una conferma nè una smentita di tali voci. Si fa però osservare che un'eventuale iniziativa russa per i negoziati franco-sovietici, non è da escludere a priori. I russi sanno che in Francia l'opposizione al riarmo tedesco sotto qualsiasi forma è largamente diffusa, e che vi sono degli uomini politici, specialmente tra i socialisti, che vedrebbero di buon occhio una iniziativa sovietica tendente a neutralizzare o ad accantonare, previa adeguata garanzia, il riarmo germanico. Non è del tutto superfluo ricordare che quasi un anno fa circolò a Parigi la voce di un'offensiva sovietica di rinnovare il patto franco-russo del 1944 e la garanzia di Mosca a Parigi contro una rinascita del pericolo tedesco. Se Mosca proponesse oggi anche una garanzia sulla Indocina, abbandonando alla loro sorte i ribelli, l'offerta sarebbe trovata da molti francesi assai allettante.

Gromyko che, di ritorno dagli Stati Uniti, era giunto a Parigi sabato sera, è ripartito domenica in aereo per Mosca. Durante le poche ore di soggiorno a Parigi il Vice Ministro sovietico degli Esteri non ha avuto nessun contatto ufficiale.

BRUNO ROMANI

CAUTO OTTIMISMO A LONDRA SULLE CONDIZIONI DEL SOVRANO

Solo fra una settimana Re Giorgio potrà considerarsi fuori pericolo

Non si conosce ancora la natura esatta della malattia - Buone notizie nell'ultimo bollettino medico - I particolari dell'intervento chirurgico - Non si dorme a Buckingham Palace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 24

Considerato il suo stato, le condizioni di Re Giorgio, che ha trascorso una notte di riposo, possono essere definite soddisfacenti. E' con questo cauto linguaggio che i primi bollettini diramati da Palazzo Buckingham definiscono la situazione insistendo nel ripetere che le condizioni del Sovrano continuano ad essere soddisfacenti, nella misura consentita dalla gravità dell'intervento chirurgico da lui subito. Il bollettino emesso questa sera alle 19 dà una buona notizia: sono poche parole. Dicono che il Re nella giornata d'oggi ha ricuperato forza. Ma l'ansietà è destinata a rimanere per alcuni giorni.

La folla di londinesi che attendono davanti alla cancellata di Palazzo Buckingham, si rende conto delle incognite che tuttora sussistono. La moltitudine oggi è ancora più numerosa di quella che ieri aspettava con trepidazione la notizia che l'operazione era stata felicemente compiuta. Cinque medici hanno passato la notte alla reggia, accanto al capezzale dell'infermo e vi sono tuttora. Vigilano sull'andamento del polso, aiutano la respirazione con l'ossigeno, porgono alla resistenza del malato l'ausilio della penicillina e della aureomicina, controllano il funzionamento del polmone rimasto intatto.

Nel pomeriggio essi sono stati raggiunti da altri tre colleghi che avevano collaborato all'intervento chirurgico e, poco appresso, è arrivato anche lo specialista radiologo prof. Cardiner. Si è proceduto a un esame radioscopico dopo di che i nove sanitari hanno tenuto consulto. L'esito della consultazione è rispecchiato nell'annuncio di stasera: il fisico del Re resiste e le forze ritornano. Tre sono, hanno detto i medici, le complicazioni che possono subentrare: la prima, quella di un improvviso collasso in conseguenza dello choc, si ritiene scongiurata; le altre due riguardano una cosiddetta emorragia secondaria e l'infezione.

I pareri sono discordi sulla durata del periodo di crisi. Chi parla di quattro, chi di dieci giorni. Sarà solo dopo trascorso il termine che ogni pericolo potrà dirsi scongiurato del tutto. Discordi sono altresì le opinioni sulla durata della convalescenza ma come minimo si parla di qualche mese. Perdurando le condizioni soddisfacenti oggi segnalate, si ritiene che tra qualche giorno il Sovrano, sorretto dalle infermiere, farà alcuni passi nella sua stanza. Pochi minuti di movimento per riattivare la circolazione del sangue nelle estremità: precauzione necessaria, si dice, in vista dei disturbi vascolari che, come è noto, hanno costretto il Re, lo scorso anno, a farsi operare alla gamba destra.

Ancora non viene resa nota la natura esatta della malattia. Le notizie ufficiali non precisano che sia stato asportato un lobo o un polmone tutto intero. Ma negli ambienti vicini ai medici curanti, si mette in rilievo che il fatto stesso che l'asportazione abbia avuto luogo, deve interpretarsi come un elemento positivo. I chirurghi non conoscevano le precise proporzioni dei cosiddetti mutamenti strutturali. E' stato solo dopo aver resecato due costole, la quinta e la sesta che il prof. Prices, lo specialista che ha compiuto la operazione, ha potuto rendersi conto di come stavano le cose, ha potuto decidere cioè se procedere o no all'intervento nella zona polmonare.

L'esame ha rivelato che effettivamente tale intervento offriva la possibilità di estirpare il focolaio del morbo. Ma quello del prof. Prices è stato un atto di coraggio oltrechè di abilità, perchè, come dicono gli specialisti; quando un chirurgo apre la cassa toracica non può mai sapere in anticipo se sarà poi in grado di eliminare la zona infetta. L'operazione è durata all'incirca tre ore e vi hanno preso parte complessivamente una trentina di persone tra chirurghi, assistenti e infermiere.

Da quel poco che trapela da Buckingham Palace si apprende che ha fatto grande impressione su tutti i presenti, la serenità con cui il Sovrano ha affrontato l'operazione, la straordinaria fermezza d'animo con cui ha assistito agli ultimi preparativi. La Regina Madre ha fatto visita nel pomeriggio alla reggia, insieme col fratello del Re, il Duca di Gloucester, e con la Principessa Elisabetta. Il Duca di Gloucester era arrivato ieri a Londra, ad operazione già compiuta. Da Parigi è pure giunto l'ex Re Edoardo, Duca di Windsor, che dopo una breve visita a Marlborough House a salutare la Regina Madre si è subito recato al Palazzo Reale. Egli ha preso alloggio nell'elegante distretto di Mayfair, in casa di amici, ospite dell'ex prima moglie dell'ex Ambasciatore americano Biddle.

Parecchie finestre sono illuminate stanotte a Palazzo Buckingham. Sono i famigliari che vegliano, i medici e le infermiere che vigilano sui progressi dell'infermo. Le sentinelle di fuori e dentro il palazzo non battono più i tacchi: hanno avuto l'ordine di rinunziare al caratteristico e rumoroso scalpiccio che accompagna le mosse delle sentinelle inglesi. Il Primo Ministro Attlee, come è noto, ha troncato ieri il suo viaggio elettorale in Scozia, per far ritorno a Downing Street, ed è anche questo un segno della grave ansietà che tuttora perdura. La folla davanti al Palazzo del Re è più che mai silenziosa. Stasera c'era un assembramento enorme. Aspettano che il Sovraintendente di Corte, scortato da due ufficiali, esca dalla Reggia per affiggere alla cancellata il nuovo bollettino. Una semplice tabella con poche righe scritte a carboncino. La folla allora, sempre in silenzio, automaticamente si inquadra, si riordina, si mette in fila, e tutti sfilano davanti alla tabella a leggere quello che tutti sperano che sia una buona novella.

Ieri sera c'era stato un momento di grande emozione: voci allarmanti si erano sparse ma per fortuna non avevano poi trovato conferma. Alla Nazione britannica, che con tacito ma profondo dolore vive questi giorni di crisi, è argomento di conforto vedere quanta parte del mondo intero partecipi alla sua ansietà: non solo dalla famiglia del Commonwealth ma anche dalla Repubblica americana arrivano commoventi tributi di affetto e di reverenza al Sovrano. Si torna a parlare stasera della necessità di insediare il Consiglio di Stato che assuma l'esercizio delle prerogative reali durante la malattia del Sovrano. Esso sarà composto con ogni probabilità dalla Regina, dalle Principesse Elisabetta e Margaret e dal duca di Gloucester.

CARLO TROTTER

Gli auguri di Einaudi al Sovrano d'Inghilterra

Roma, 24

Il Presidente della Repubblica Einaudi, ha oggi inviato il seguente telegramma al Re d'Inghilterra: «Nell'apprendere le confortanti notizie dello intervento al quale vostra Maestà ha dovuto sottoporsi, pregola accogliere i più fervidi voti augurali, mentre tengo ad assicurare la Maestà vostra che il mio paese partecipa intimamente all'affettuosa sollecitudine del popolo britannico per la preziosa salute del suo Re».

IN SETTIMANA LA VERTENZA DEGLI STATALI ALLA CAMERA?

IL GOVERNO ADOTTERÀ le decisioni del Parlamento

Roma, 24

E' ancora troppo presto per poter riferire le reazioni romane al discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio dinanzi al Congresso americano. In generale si è rimasti compiaciuti delle calorosissime accoglienze ricevute da De Gasperi, che ha trovato ad attenderlo alla stazione lo stesso Presidente Truman, fatto che si verifica molto raramente e in circostanze eccezionali quando si tratta di personaggi che non hanno lo stesso rango di «capo di Stato».

Anche i membri delle due Camere americane hanno tributato affettuose accoglienze a De Gasperi: è stato sottolineato che l'ultimo a parlare davanti al Congresso riunito è stato il generale Mac Arthur e si sa cosa significhi questo nome per gli americani.

Una nota diversa è naturalmente quella del giornale paracomunista della sera, il quale non avendo altro materiale per minimizzare il viaggio di De Gasperi, riporta quasi integralmente un editoriale del «New York Times» dal titolo «Paradossi dell'Italia».

Da parte di alcuni circoli si è molto insistito nei giorni scorsi per mettere in risalto i possibili risultati del viaggio americano di De Gasperi. C'è stato un'esagerazione di ottimismo voluta per poter dire alla fine che il viaggio del Presidente è stato un grande fiasco. La propaganda ondeggia quindi fra due estremi: i denigratori ad ogni costo e gli ottimisti ad oltranza che diverranno a suo tempo altrettanti denigratori.

La realtà, come al solito, sta nel mezzo: le difficoltà sono troppe perchè si possa pretendere di superarle tutte, ma De Gasperi non tornerà certamente a mani vuote; i risultati pratici del viaggio si avranno con l'andar del tempo.

Alla vigilia del Consiglio dei Ministri, il Presidente della Repubblica, rientrato a Roma, ha ricevuto separatamente il Vice presidente Piccioni e il Ministro Vanoni. Quest'ultimo colloquio verosimilmente è da mettersi in relazione con l'agitazione degli statali e la situazione finanziaria italiana. L'on. Piccioni da parte sua ha riferito ad Einaudi sui principali problemi di politica estera e di politica interna in discussione e che il Governo ha trattato durante l'assenza da Roma del Capo dello Stato. Da segnalare anche una visita, definita di cortesia, dell'ex Ministro degli Esteri inglese, Eden, al Vicepresidente Piccioni, a Palazzo Chigi.

Sul Consiglio dei Ministri di domani abbiamo già parlato nell'edizione di ieri. Si avrà una relazione di La Malfa sulle riunioni del Fondo monetario internazionale, una relazione del Guardasigilli Zoli sul blocco dei fitti e una relazione di Vanoni sul problema degli statali. A questo proposito si apprende che gli emendamenti al progetto di legge sulle nuove retribuzioni, emendamenti che costituiranno l'arma propagandistica nella battaglia che condurranno i socialcomunisti, verranno illustrati ai due Presidenti delle Camere dagli stessi proponenti.

E' da ritenere che la riunione della Commissione si avrà nell'entrante settimana. Il Governo, secondo quanto sarebbe emerso in questi ultimi giorni, non intende mantenere una posizione di assoluta intransigenza, rimettendosi alle decisioni dell'Assemblea.

L'ufficio stampa delle ACLI definisce radicalmente falsa un'informazione dell'organo comunista romano, secondo il quale il giornale delle ACLI avrebbe sostenuto l'opportunità di costituire «una nuova organizzazione sidacale dichiaratamente confessionale e strettamente controllata dall'Azione cattolica».

A conclusione del convegno nazionale organizzativo del movimento lavoratori italiani, tenutosi ieri a Roma, gli onorevoli Cucchi e Magnani, nel corso di una conferenza stampa tenuta nella sede di via Flavia, hanno annunciato che le prime mete che il movimento si era prefisso, sono state raggiunte «con successo», e che ora «si passa alla seconda fase dello sviluppo del movimento stesso», nonostante le continue resistenze del partito comunista.

«Ormai — ha detto l'on. Magnani — è rotto il cerchio della paura. I comunisti del PCI non sono riusciti a soffocarci». L'oratore ha continuato illustrando gli sviluppi del movimento attraverso l'organizzazione di centri in tutte le province d'Italia.

L'on. Cucchi, dal canto suo, ha illustrato la situazione delle forze del movimento nell'Emilia, dove la lotta con l'apparato del PCI è assai più forte. «Alle aggressioni — ha detto l'on. Cucchi — gli aderenti al movimento hanno risposto con aggressioni per difendersi».

L'on. Cucchi ha poi ripetuto l'atteggiamento del MLI nei confronti del Patto atlantico e del Trattato di pace, ribadendo i noti concetti di indipendenza da ogni blocco di nazioni, e considerando il Trattato di pace come uno strumento che blocca lo sviluppo anche economico dell'Italia. L'incompatibilità poi fra Patto atlantico e Trattato di pace consisterebbe nel fatto che l'uno chiede all'Italia di partecipare ad una difesa del mondo occidentale, e l'altro impedisce all'Italia di avere forze armate adeguate.

Per quanto riguarda la questione di Trieste, il MLI è favorevole ad una soluzione diretta del problema con le autorità jugoslave. La tutela dei «cinque grandi» non farebbe che bloccare la situazione, instaurando posizioni egemoniche

UN COMMENTO DEL «NEW YORK TIMES»

Non tornerà a mani vuote il Primo Ministro italiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 24

Qualche cosa è cambiato nella politica estera dell'Italia e nel modo di curarne gli interessi. Ne è prova un editoriale del «New York Times» che riprodurremo e commenteremo, dopo una breve presentazione della linea seguita da questo giornale nei confronti della politica italiana. Anzitutto non ci si inganni sulla sinonimia con quello di Londra: non è affatto vero che esso rispecchi le vedute del Governo americano e meno che mai è applicabile a quello di New York il bisticcio che si applica a quello di Londra, cioè che non è il «Times» a rispecchiare le vedute del Governo, ma il Governo a rispecchiare quelle del «Times».

Nonostante questo, il «New York Times» è uno dei giornali più influenti degli Stati Uniti e del mondo, ed un giornale molto ben fatto. Nei recenti anni esso ha dimostrato una straordinaria simpatia per l'on. Sforza mentre ha espresso continue riserve e critiche per il resto del Governo De Gasperi. Si è sempre tenuto contro la «linea Pella», ha sempre criticato la non sufficiente rapidità della riforma agraria e la mano forte di Scelba.

Cominciamo con una cosa che l'editoriale omette. All'inizio esso si chiude: «Cosa, con tutte le nostre ricchezze e tutte le nostre buone intenzioni, possiamo togliere dalla cornucopia, per dare all'Italia?».

L'interrogativo è lasciato in sospeso ed il giornale continua un'abilissima disamina dei problemi italiani, nella quale si dimostrano i meriti del nostro paese, il contributo che ha dato e che può dare. In tutto il pezzo non c'è una parola sui problemi italiani. Quello della emigrazione, problema che gli Stati Uniti potrebbero aiutare direttamente ed indirettamente a risolvere, come hanno aiutato le «displaced persons».

Sappiamo benissimo che le centinaia di migliaia di «displaced persons» sono entrate negli Stati Uniti perchè in loro favore si sono mosse forze influenti. Ma anche l'Italia ha delle forze influenti qui; tutto sta nel potenziarle e sfruttarle, come hanno fatto tanti altri che sono riusciti a far passare una legge speciale che ha consentito un'affluenza in massa di «displaced persons». De Gasperi si è accorto dell'esistenza di questa possibile forza e si è accorto ch'essa non è stata sfruttata.

La sede di questa forza è chiara: i cinque o dieci milioni di americani di origine italiana. Si veda in proposito come i membri del Congresso provenienti da collegi a forte concentrazione di italo-americani avanza sempre proposte per «allargare» la emissione di emigrati italiani. Si prenda l'esempio di oggi: il rappresentante Celler, di New York, ha chiesto si passi una legge che consenta l'immigrazione di 50 mila italiani all'anno per i prossimi cinque anni. De Gasperi ha capito certamente che in questo mondo non si ottiene nulla se non lo si chiede e se non si appoggia la richiesta su saldi argomenti e se non si insiste su essi con ogni mezzo. Probabilmente ha capito anche che agli americani piace più la gente forte e magari dura, che «li piega schiena».

Questo è quello che il «New York Times» si è dimenticato di dire. Per il resto, l'articolo è il seguente: il secondo capoverso è dedicato ai meriti (e a un demerito) dell'Italia. Dice che «l'Italia non fa richieste da mendicante, che è una delle roccaforti dell'Occidente contro il comunismo, che ha molta buona volontà ed amicizia per gli Stati Uniti; una grande riserva di mano d'opera molto capace; molte industrie ed alcuni dei migliori cantieri d'Europa; buone truppe — soprattutto quelle alpine — ed una marina povera di materiale ma ricca di uomini capaci. E' sempre stata la culla di nuove idee, buone e cattive».

«De Gasperi quindi — prosegue il giornale — non viene qui a mani vuote. Ha diritto di essere ascoltato ed aiutato e certamente egli ha molto molto bisogno di aiuto, tanto per il suo paese quanto per il suo partito». A questa puntata il giornale fa seguire l'avvertimento che il fatto di aver capeggiato sette consecutivi Governi può ingannare circa la stabilità politica italiana.

A questo punto occorre fare una breve parentesi per avvertire che questa opinione del «New York Times» non è affatto quella dei circoli responsabili: proprio stamane, in una conferenza stampa confidenziale per i giornalisti americani, tenuta in occasione dell'arrivo di De Gasperi, è stato chiesto a due altissimi funzionari americani se la posizione politica di De Gasperi potesse risultare compromessa nel caso che egli tornasse a Roma con nulla o poco di solido. La risposta è stata negativa. D'altra parte gli stessi due funzionari sono giunti alle stesse conclusioni cui giunge il «Times», cioè sulla poca probabilità che De Gasperi torni a Roma con le mani piene. Non saranno mani vuote per quello che riguarda la revisione del trattato di pace nè per quello che riguarda le commesse industriali e — se una nostra informazione risulterà esatta — dovrebbe avere qualche positiva assicurazione sul problema della emigrazione; però le mani non saranno piene per uno dei problemi più grossi: Trieste.

In conclusione si può soltanto sperare che le previsioni da Roma sulle gravi conseguenze se De Gasperi non torna a casa con Trieste in una tasca ed un nuovo trattato di pace nell'altra, siano previsioni esagerate. L'Italia non avrà tutto quanto si merita semplicemente perchè l'attuale congiuntura non è propizia. Tuttavia essa otterrà tutto quanto è possibile, ed il resto le verrà dato più tardi».

LEO REA

CRONACA DELLA CITTA'

Passeggiate proibite

Con il maltempo le vie cittadine in cui sono in corso i lavori per la fognatura diventano impraticabili - E' necessario affrettarne il riattamento

Con l'autunno è tornata, puntualissima, anche la pioggia, proprio a proposito per far risaltare un malanno di cui soffre — ci sia concesso questo termine — la rete stradale della città, particolarmente nelle zone centrali, dove nel corso dell'estate si sono compiuti i vari lavori di scavo per la fognatura, l'acquedotto ed altri sotterranei: fondo stradale sconnesso o comunque cosparso di buche e marciapiedi, specialmente quelli lastricati, che si presentano nelle peggiori condizioni. Con la pioggia la circolazione dei pedoni su queste strade, quando non è pericolosa, è per lo meno problematica. Pozzanghere sulla carreggiata e sui marciapiedi, con conseguenti spillaccherature provocate sia dai veicoli che dagli stessi pedoni. Le lastre di pietra poi che coprono i marciapiedi in alcuni punti sono spezzate o traballanti, se non mancano addirittura, e rappresentano una vera e propria insidia, un costante pericolo per i pedoni.

Il disagio del transito per le vie dove gli scavi non sono ancora ultimati, è sopportato con pazienza e rassegnazione dal pedone, che comprende la necessità di tali lavori per la salvaguardia dell'igiene pubblica. Non altrettanto comprensibile è invece perchè sulle vie dove da tempo i lavori sono stati portati a termine, e che ora sono riaperte al traffico, non si sia provveduto a ripristinare perfettamente strada e marciapiedi, e quasi da per tutto si siano lasciati addirittura dei cumuli di materiale, contro i quali i pedoni facilmente incespicano, e che ora la pioggia farà dilagare sulle strade già poco pulite per il mancato riassetto. Basta percorrere la via Battisti per farsene un'idea, o portarsi sulle traversali minori per vedere il peggio.

Opportuna e urgente si presenta la necessità di un vasto lavoro di riassetto dei marciapiedi in tutta la città. Non ignoriamo l'ingente onere che ne deriverebbe alla pubblica amministrazione, ma pensiamo di poter suggerire alla stessa due possibili soluzioni, che tanto più frutteranno se potranno venir attuate entrambe. In primo luogo l'impiego della Divisione lavori in economia e, se possibile, anche del personale dei corsi di riqualificazione. A quanto ci consta oggi con i lavori in economia si stanno costruendo quasi soltanto campi sportivi sull'altopiano, destinati ai militari alleati. Opere utilissime, che giovano al potenziamento dell'attrezzatura sportiva cittadina, ma che dovrebbero cedere la precedenza al restauro dei marciapiedi, necessità più impellente per la generalità della cittadinanza. Nelle altre città italiane proprio all'inizio dell'autunno vengono creati i cosiddetti «cantieri edilizi», nei quali vengono impiegati i disoccupati durante il periodo invernale col precipuo compito di eseguire opere di manovalanza per il miglioramento o la manutenzione delle strade. La Divisione lavori in economia potrebbe quindi essere di ausilio al personale tecnico della sezione strade dell'Ufficio tecnico comunale, e l'amministrazione civica giovarsi dei finanziamenti già esistenti per dar corso ai lavori.

Ulteriori mezzi finanziari dovrebbero venir forniti dai proprietari di stabili, ai quali incombe per legge l'obbligo della manutenzione dei marciapiedi. Sinora questa categoria ha risposto negativamente, affermando che il relativo onere è troppo gravoso rispetto lo scarso reddito che si ricava dalle locazioni con i fitti bloccati. E' un fatto però che l'obbligo di riparare e mantenere efficienti i marciapiedi esiste, come esiste per i proprietari di case la possibilità di ottenere dagli inquilini un parziale contributo per le spese sostenute per la manutenzione degli edifici, dei quali i marciapiedi sono parte integrante. Dovrebbe essere possibile anche l'anticipazione dei fondi occorrenti da parte dell'amministrazione pubblica, per il contributo che si chiederebbe ai proprietari di casa, con l'impegno per questi ultimi di rimborsare tale denaro con rateizzazioni.

Ciò che conta è di mettere a posto marciapiedi (e naturalmente anche le strade, almeno quelle più in dissesto), perchè i pedoni possano muoversi con tutta sicurezza. Per quanto riguarda infine il lavoro in corso per le fognature non possiamo che ripetere l'esortazione agli uffici competenti per una migliore organizzazione dei lavori stessi. Si proceda allo scavo di quel tratto di strada che si ritiene di poter più rapidamente ultimare, e prima di iniziare nuovi scavi, si rimetta in sesto il precedente tratto di strada. Per le prossime settimane è previsto anche l'inizio di ingenti lavori in piazza Goldoni, e bisogna tener conto delle esigenze del pubblico in quel delicatissimo centro di transito, ad evitare nei limiti del possibile ulteriore disagio alla cittadinanza. A nostro avviso bisogna, ormai che i lavori sono stati avviati, fare lo sforzo maggiore per accelerarne la conclusione, anche se questo richieda più forti spese per il maggior personale che vi deve venir impiegato.

ASTERISCHI

IL TE' DELLA MODA

Il Comitato assistenza sanitaria della Croce rossa italiana comunica che giovedì prossimo, alle ore 17, avrà luogo, nelle sale dell'Albergo Excelsior, il Tè della Moda che la Casa Beltrame, coadiuvata dalla Modisteria Filippini e Posarini, organizza a favore delle opere assistenziali della C.R.I. Le prenotazioni dei posti si assumono presso la S.p.A. Giovanni Beltrame, Corso 25.

In difesa del nostro porto

La delegazione di Trieste ricevuta da Rubinacci

Il Ministro del lavoro, sen. Rubinacci, ha ricevuto l'esecutivo del Comitato di difesa del porto di Trieste.

Il Ministro ha ascoltato con vivo interesse l'esposizione fattagli dalla commissione, ed ha assicurato tutto il suo interessamento per la soluzione dei problemi prospettatigli.

Nozze Costa - Crovetti

Sabato scorso, nella Cappella privata della Curia Vescovile, il Vescovo Monsignor Santin ha unito in matrimonio la gentile signorina dott. Marina Crovetti, figlia dell'ing. Ugo Crovetti, Vicedirettore generale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, con il dott. Giacomo Costa della nostra Università, figlio del prof. Domenico Costa, ordinario dell'Università stessa. Erano testimoni: per la sposa l'ing. Arnoldo Fogagnolo direttore della Fiat e l'ing. Roberto Costa; per lo sposo l'architetto Umberto Nordio e l'ing. Bruno Crovetti. Ai novelli sposi, porgiamo i migliori auguri di felicità.

LA VERTENZA CON I DIPENDENTI DEL COMMERCIO

Raggiunto l'accordo per la rivalutazione dei salari

Esito negativo dell'incontro per la crisi alla Gaslini

Il panorama sindacale di ieri è dominato da due avvenimenti, uno positivo (nel settore del commercio) ed uno negativo (Gaslini). A tarda sera è stato raggiunto l'accordo per la rivalutazione ai dipendenti da aziende commerciali, con la fissazione dei punti base che costituiranno il fulcro del testo di prossima compilazione. Tali punti possono condensarsi nelle seguenti cifre, riferentisi allo stipendio base degli impiegati: categorie I e V L. 42.100 mensili; cat. II e VI a L. 26.250; cat. III e VII L. 17.900; cat. IV e VIII L. 13.800. Per le categorie intermedie (VIb, VIc e capireparto) si procederà all'interpolazione. Quanto alle donne, è stato concordato di conservare le distanze percentuali attualmente praticate. Il nuovo salario dell'operaio specializzato sarà di L. 3.600 settimanali, mentre le altre categorie operaie fruiranno di aumenti proporzionalmente rapportati al salario degli specializzati, in modo da lasciare immutate anche in questo campo le distanze fra le varie qualifiche. La rivalutazione avrà decorrenza dal 1.o settembre 1951. Nei prossimi giorni sarà elaborato il testo dell'accordo, in modo da consentirne al più presto — forse anche entro la corrente settimana — la firma.

Esito sostanzialmente negativo ha avuto invece l'incontro all'Associazione degli industriali in merito alla nuova crisi sorta alla Gaslini. La direzione dello stabilimento ha confermato il licenziamento, già effettuato, di tre impiegati, nonchè il proponimento di procedere ad ulteriori licenziamenti di operai. I rappresentanti dei lavoratori hanno obiettato che i lavori di manutenzione dello stabilimento potrebbero assorbire ancora per lungo tempo il personale attualmente in forza. Ma l'azione della Camera del Lavoro non si è limitata all'opposizione diretta contro le decisioni adottate dalla direzione: al problema della Gaslini sono stati interessati il comitato cittadino E.R.P., il Prefetto e il Sindaco, che ha avuto parole di comprensione e di solidarietà con i lavoratori.

Non più ladri in guanti gialli

Finalmente un ladro originale: al posto delle sfruttatissime chiavi false e degli ancor più comuni grimaldelli, il malvivente che ha svaligiato la notte scorsa la trattoria di Bogomiro Ciok, di 48 anni, abitante in Strada per Longera 269, ha usato un tridente. La razzia è stata scoperta iermattina verso le 6.30 dallo stesso Ciok, il quale, sceso dal suo alloggio, sito al primo piano dello stabile, ha notato che sotto una finestra del locale era abbandonato un robusto tridente. Osservando meglio, l'oste ha constatato che l'attrezzo era servito a qualche sconosciuto malvivente per forzare le imposte metalliche della finestra della trattoria. Col cuore in subbuglio, è entrato nei locali, che avevano l'aspetto d'un paese evacuato sotto l'incalzare del nemico: scansie vuote, cassetti malinconicamente sbadiglianti, armadi con le porte spalancate. Il Ciok ha intuito all'istante la spiacevole realtà, e per rendersi conto di cosa i ladri gli avevano asportato, si è messo a fare un rapido inventario.

Ha potuto così accertare che gli erano sparite tre giacche da uomo, cinque camicie di seta per uomo, due paia di scarpe da donna, un giaccone di cuoio del tipo usato dagli autisti, un ferro da stiro elettrico, una borsa di cuoio porta-atti, due bottiglie di cognac all'uovo, una di «Strega», due di «Doppio Kümmel», una di amaro, un kg. di salame, tre di formaggio pecorino, due di mortadella, una lampadina tascabile e una borsa di paglia. Prima di andarsene, i malviventi hanno effettuato inoltre un «controllo cassa», impossessandosi di 2600 lire in banconote di vario taglio, ch'erano custodite nel cassetto del banco di mescita.

Smarrito al margine della via non sapeva più dove si fosse

Ferito in uno scontro stradale era ritornato in motocicletta a Trieste - L'amico è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Udine

Di un tragico incidente stradale sono stati protagonisti domenica scorsa ad Udine i concittadini Gaetano Passaggio, di 23 anni, abitante in via dei Porta 70, meccanico, e il suo amico Silvano Rocco, abitante in Campo San Luigi 2. Verso le 16 i due percorrevano il viale Palmanova in sella alla motoleggera TS 7034, di proprietà del Passaggio e da questi guidata. I due amici stavano per superare il lungo viale alberato quando un'automobile, che procedeva nello stesso senso, li urtava nella parte posteriore, provocando il ribaltamento del veicolo. Il Passaggio e il Rocco venivano proiettati a qualche metro di distanza, e poco dopo un'auto li raccoglieva e provvedeva a trasportarli all'ospedale civile di Udine. Qui il Rocco è stato accolto in disperate condizioni, mentre il Passaggio, dopo le cure del caso, è stato dimesso.

Risalito in sella alla motocicletta, il giovanotto si è diretto verso Trieste. Ha superato tutta la piana friulana, il posto di blocco di Duino e la costiera, ma quando si è trovato a percorrere l'abitato di Barcola una strana nebbia ha sconvolto le sue idee, ed egli non ha capito più dove si trovava. Smarrito ed immobile al margine del marciapiede lo hanno rinvenuto poco dopo gli agenti di una camionetta d'Emergenza, i quali se lo sono preso a bordo e l'hanno trasportato a casa. Il poveretto ha trascorso una notte di inferno, e iermattina i suoi congiunti hanno chiamato un medico, il quale gli ha riscontrato lo stato commozionale con sospette lesioni alle ossa craniche, e una vasta ecchimosi all'occhio sinistro. Alle 13.50, con un'autolettiga della CRI, il Passaggio è stato avviato all'ospedale maggiore e qui ricoverato con prognosi riservata nella II divisione chirurgica. Il ferito ignora la sorte del Rocco.

Risulta che il «Gilerino» dei due amici è stato urtato nei pressi del casale Paparotti da una jeep americana, guidata dal sergente Dan Garson, che tentava di sorpassarlo. Nella caduta, il Rocco — è vigile del fuoco — ha riportato stato commozionale e lesioni al capo, e trovasi ricoverato all'ospedale di Udine con prognosi riservata.

Cento anni dalla nascita di Enrico Nordio

Ieri, 24 settembre, ricorreva il centesimo anniversario del giorno natale del grande architetto triestino Enrico Nordio. Grande per tante insigni opere lasciate in retaggio specialmente alla sua Trieste, grande per l'affermazione conseguita nel famoso concorso mondiale del 1886-88 per il rifacimento della facciata del Duomo di Milano. Fra i tanti riconoscimenti del valore rivelato dal nostro architetto in quel concorso, ricorderemo la nomina a socio onorario della R. Accademia di Belle arti di Milano, la nomina ad accademico d'onore della R. Accademia di Belle arti di Bologna, avvenute nel 1888; mentre nel 1890 S. S. Leone XIII gli conferiva l'ordine equestre di S. Gregorio Magno per la classe civile.

Discendente di antica famiglia veneta, il cui ramo triestino si era qui stabilito alla fine del 1700, Enrico Nordio era figlio del maestro costruttore Domenico, che eresse fra altro l'Istituto dei poveri. Come sottilmente disse Silvio Benco commemorando Enrico Nordio, «Dai maestri dell'arte muraria nascere gli architetti, dalla esperienza della materia la armonia del pensiero: tale fu sempre il destino». Dopo gli studi medi frequentò la Scuola del celebre Federico Schmidt presso la Accademia di Vienna; lavorò poi quattro anni nello studio del suo maestro. Nel 1879 venne nominato direttore della neoistituita Scuola industriale di Trento; durante il periodo trentino, dedicato, oltre che all'insegnamento, specialmente ad opere di restauro nella regione trentina, conobbe la compagna della sua vita, Luisa Tacchi, che vive a Trieste in ottima salute, circondata dall'affetto dei numerosi figli e nipoti.

Ritornato a Trieste nel 1886, quivi rimase per tutto il resto della sua vita, dividendo per trentasett'anni la sua attività fra la libera professione e l'insegnamento presso la Scuola industriale di Trieste.

Sarebbe fuor di luogo scrivere qui criticamente sull'opera dello architetto e dell'artista, dopo quanto disse Silvio Benco nella commemorazione pubblicata nell'Archeografo triestino (1924 - Vol. XI - III serie). Ricorderemo soltanto le sue maggiori opere triestine: I palazzi della Cassa di Risparmio e della Banca Commerciale Italiana, l'edificio della Direzione dell'Ospedale della Maddalena, la casa ex Mordo in via Roma, quella ex Pardo nel Corso, quella Gattegno in via XXX Ottobre. Ricordiamo infine la sua opera massima, che fu purtroppo anche l'ultima: il Palazzo di Giustizia, trasfigurazione geniale in senso italiano di un moncone in muratura rustica lasciato alla fine della guerra 1915-18 in eredità dalla cessata amministrazione austriaca. Questo Palazzo di Giustizia, non potuto vedere finito da Enrico Nordio, conteneva un gioiello di architettura interna, la Sala delle Assise. Diciamo conteneva, perchè la sala andò completamente bruciata negli ultimi giorni di lotta della passata guerra. Auguriamo che le autorità competenti vogliano ricostruire la Sala delle Assise tale e quale venne ideata da Enrico Nordio.

SEGNALAZIONI

E' sorto recentemente al bivio di Miramare e Grignano un nuovo albergo, oggetto di unanimi plausi per la coraggiosa iniziativa del suo costruttore e per il potenziamento che ne deriva all'attrezzatura turistica cittadina. Appena aperto il nuovo esercizio al pubblico si è subito rilevato però l'assurdo del mantenimento del divieto di sosta dei veicoli davanti all'albergo, divieto disposto dalle autorità preposte alla disciplina del traffico. Le stesse autorità infatti provvedevano qualche giorno dopo a revocare il divieto, senonchè l'altra mattina, davanti all'albergo, sono stati nuovamente posti i cartelli che proibiscono la sosta dei veicoli. Poichè nessun inconveniente si è verificato che possa giustificare il ripristino del divieto, la decisione appare del tutto incomprensibile, e vogliamo sperare che tempestivamente venga definitivamente annullata.

Assistenza scolastica

L'Associazione studenti medi «Giovane Italia» comunica che tutti gli iscritti, in regola con il tesseramento, potranno usufruire di facilitazioni per l'acquisto di testi scolastici: facilitazioni consistenti in sconti e rateazioni. Cli interessati possono passare in Segreteria (via Crispi 54) dalle ore 18 alle 20.

Una legittima richiesta di commercianti al GMA

Un folto gruppo di esercenti ha fatto ricorso in questi giorni al G.M.A. per ottenere soddisfazione in un interessante problema di perequazione tributaria. Si tratta di commercianti in dolciumi e sapone profumato, i quali sono obbligati a corrispondere al Comune l'imposta di consumo gravante su tali generi con la forma dell'abbonamento, anzichè col pagamento del dazio volta a volta, al momento della consegna della merce al negoziante, come viene praticato per la generalità delle merci. Succede che la valutazione delle vendite fatta dal Comune nella fissazione della tassa globale d'abbonamento, quasi mai corrisponde all'effettivo ammontare delle stesse. Non solo, ma il negoziante spesso deve pagare l'imposta anche per merci che rimangono invendute, ed altre volte ancora succede che l'esattore, nel rinnovo dell'accertamento alla scadenza dell'anno fiscale, aumenti irragionevolmente anche raddoppiandolo, il canone di abbonamento.

Gli esercenti di questo ramo del commercio hanno da tempo fatto una richiesta molto sensata nell'interesso di entrambe le parti: il dazio venga imposto alla consegna delle merci, in modo che il negoziante pagherà l'esatto importo dovuto e il Comune percepirà esattamente il tributo spettantegli.

Nell'esposto presentato al G. M. A., gli esercenti hanno rilevato la sperequazione esistente a loro danno, nei confronti di altre categorie di negozianti per i quali vige invece il sistema del pagamento diretto dell'imposta di consumo all'acquisto della merce. Questo sistema consente al rivenditore di calcolare l'effettivo costo della merce e fissare così il relativo prezzo di vendita. Il sistema invece dell'abbonamento annuo, applicato ai biscotti, al cioccolato, alle caramelle, ai mandorlato, ai confetti, ai saponi profumati, rappresenta — causa lo accertamento d'ufficio fatto dall'ente esattore — un onere spesso imponderabile per il negoziante che si riflette negativamente nella determinazione del prezzo, a danno quindi del consumatore. Appellandosi ad un'autorevole assicurazione che era stata loro data già nel 1947, i negozianti interessati al problema — e sono complessivamente 450 — sollecitano il pronto riesame della loro richiesta e il suo accoglimento.

La benemerita attività della Cassa artigiana

E' entrata nel suo secondo anno di attività la Cassa speciale per il finanziamento delle imprese artigiane, istituita il 5 settembre 1950 presso la Cassa di Risparmio Triestina con ordinanza del G. M.A. 187 sono i prestiti che la Cassa ha sinora concesso, per complessive 89.490.000 lire. Il suo funzionamento è regolare, anche per quanto riguarda l'esazione delle rate e dei relativi interessi.

La Cassa artigiana ebbe come capitale iniziale la somma di 50 milioni di lire, quindici dei quali versati dal G.M.A. e il rimanente dalla Cassa di Risparmio Triestina. Successivamente, i contributi dei due enti vennero raddoppiati, cosicchè il fondo effettivo è ora di cento milioni. Il pagamento degli interessi sui prestiti concessi permetterà alla Cassa d'aumentare costantemente il proprio capitale. Gli interessi sono dovuti nella misura del sette per cento, se garantiti, e del sette e mezzo se non garantiti; sono pagabili in due, tre e persino cinque anni (quando la garanzia è basata su beni immobili).

Il contributo dato alla Cassa artigiana dal G.M.A. supera i 30 milioni di contanti versati, per costituirne il capitale. Le autorità alleate hanno infatti garantito alla Cassa il rimborso sino al 70 per cento di ogni eventuale perdita di esercizio, fino a un massimo di cento milioni.

L'esistenza del fondo permette agli artigiani triestini d'incrementare la loro attività, sviluppando la propria produzione, mediante il finanziamento altrimenti impossibile, dei loro progetti. I prestiti concessi dalla Cassa speciale avvengono infatti a condizioni quanto mai favorevoli. L'attività della Cassa ha la piena approvazione del Ministero del Tesoro italiano.

L'obbligo di vendere l'aceto in bottiglie

E' in vigore da venerdì, anche nella nostra zona, la nuova disciplina per la produzione e la vendita dell'aceto, che fissa l'obbligo per gli esercenti di fornire ai consumatori esclusivamente aceto imbottigliato e in recipienti garantiti da un suggello. Questa disposizione era stata emanata già la scorsa primavera nelle altre città italiane, ed era entrata in vigore lo scorso agosto. A Trieste il G.M.A. ha pubblicato analoghe norme l'11 agosto, con la Gazzetta ufficiale n. 22, con la quale venivano però mantenute anche le preesistenti forme di vendita dell'aceto. Con la Gazzetta n. 26, che porta la data del 21 corrente ma è stata in effetti posta in distribuzione soltanto ieri, è stata data invece a quelle norme, come già abbiamo detto, immediata applicazione.

Riteniamo pertanto utile riassumere il nuovo regolamento della vendita dell'aceto, regolamento che gli esercenti devono scrupolosamente osservare, ed i consumatori esigere che sia pienamente rispettato.

L'aceto da oggi può venir posto in commercio e quindi venduto per il consumo unicamente in recipienti di capacità non superiore ai due litri, e muniti di suggello di garanzia, applicato in modo tale da impedire che il contenuto dei recipienti possa essere estratto senza l'asporto del suggello stesso. Le capacità dei recipienti impiegati per la vendita ai consumatori possono essere soltanto delle seguenti misure: due litri, un litro, mezzo litro, un decimo di litro. Ogni recipiente, oltre all'indicazione del contenuto con la scritta «aceto di vino», dovrà recare sulla etichetta la precisazione della ditta produttrice, con l'indirizzo della sua sede, il nome e la sede dello stabilimento di produzione, la quantità del contenuto, e l'indicazione della sua gradazione acetica.

Negli esercizi per la vendita e nei locali annessi, i commercianti non potranno detenere aceto in recipienti che non siano quelli stabiliti dalla legge. Questa nuova disciplina del commercio dell'aceto ha lo scopo di garantire ai consumatori la misura e la qualità del prodotto.

Capitombolo dalla tavola d'un bimbo di due anni

Il piccolo Alberto Corrado, di 2 anni, abitante con i genitori in via Baiamonti 54, ha provato ieri il suo primo dolore. Verso le 13.30, la sua giovanissima mamma (ha poco più di 18 anni) lo deponeva sul tavolo della cucina assieme al fratellino gemello per somministrare ai due bimbi la pappa. Avevano già quasi consumato il pranzo, quando il fratellino dell'Alberto incominciava a frignare per avere un po' d'acqua. La mammina lo accontentava subito, e s'avvicinava all'acquaio per prendere un bicchiere. Ma si era mossa appena di un passo, quando l'Alberto, sportosi dalla tavola, ha perduto l'equilibrio ed è caduto sull'impiantito. Per il terribile colpo, il bimbetto si è sbiancato mentre dalle sue labbra usciva un fioco lamento. E' stata avvertita la C.R.I., e poco dopo, con un'autolettiga, il bimbo, che presentava una contusione all'occipite, è stato accompagnato all'Ospedale.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20, riunione nella sede sociale, via Zudecche 1, dei consigli direttivi provinciale e sezionale del P.R.I.

★ La F.A.R.I. organizza per sabato 29 corrente una cena per quanti hanno partecipato al soggiorno di Corvara; adesioni seralmente presso la segreteria di via Palestrina 6.

★ L'assemblea generale dei soci dello Sci Cai Trieste avrà luogo giovedì 4 ottobre.

★ Movimento delle malattie contagiose dall'11 al 20 settembre: difterite 9 casi; scarlattina 16; febbre tifoidea 7; varicella 4; pertosse 1; parotite 3; poliomielite 2, uno dei quali mortale.

Il flobert che spara da sè

Dopo avere maneggiato per qualche minuto un «flobert» a piumini, il fattorino Umberto Susino, di 17 anni, abitante in via Roma 23, deponeva l'arma-giocattolo sul tavolo della cucina, avviandosi verso l'acquaio per lavarsi le mani. Ma aveva mosso appena qualche passo, quando un piumino è partito dalla canna ed è andato a colpirlo alla fronte, dove gli si è conficcato. Il Susino è ricorso alla CRI, dove gli è stata medicata una ferita da punta.

Un'autolettiga della CRI è accorsa alle 19.30 di ieri alla Fiera di Trieste per soccorrere uno dei componenti della «Scandinavian Revue», il musicista Avne Funk Hansen, di 31 anni, norvegese. L'artista — suona la batteria — stava eseguendo una prova nel palco dell'orchestra quando ha messo un piede in fallo ed è caduto, riportando la distorsione del piede sinistro. Soccorso dal medico di turno, dott. Di Francesco, l'Hansen non ha voluto lasciare il suo posto di lavoro.

STATO CIVILE

MORTI: Carlin ved. Penco Carla a. 78; Lorenzi Carlo a. 32; Bichier Edith a. 56; Riovez Cesare a. 48; Selez Enrico a. 56; Dorissa ved. Peretti Giorgina a. 51; Ivancich in Divo Cornelia a. 51; Masic ved. Raiza Antonia a. 66; Palaziol Antonio a. 78.

MATRIMONI TRASCRITTI: Zagoreo-Puntar Carlo impiegato con Ghidini Silva impiegata; dott. Sigovini Anselmo medico con Caravadossi Adriana casalinga; Vici Dario impiegato con Paglia Francesca casalinga; Michelon Armando meccanico con Tenente Elettra magliaia; Rutigliano Rinaldo fabbro mecc. con Dambra Angela commessa.

MATRIMONI CELEBRATI: Bevitori Antonio muratore con Umek Nives parrucchiera.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.8, minima 18.8; pressione 763.6 in diminuzione; umidità 90 per cento; temperatura del mare 23.5.

Oggi: S. Cleofe, Firmino, Aurelia. — Il sole sorge alle 5.54, tramonta alle 17.59. La luna tramonta alle 15.43.

Maree: OGGI: alta ore 8.10, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 14.30, cm. 1 sotto il l. m.; alta ore 17.55, cm. 9 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 0.45, cm. 37 sotto il l. m.; alta ore 8, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Madonna del Mare, largo Piave 2; Depangher, via S. Giusto 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Mentre guidava un' automobile su una strada periferica, l'autista Pietro Oretti, di 49 anni, abitante in via Belpoggio 17, ha avvertito un'improvvisa terribile fitta alla gamba destra: del dolore era responsabile una vespa che, intimorita dal maltempo, si era rifugiata nel veicolo. L'Oretti è stato medicato alla C.R.I.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musiche da film e riviste; 12: Curiosando in discoteca; 12.20: Musica brillante; 13: Giornale radio; 13.25: Voci celebri; 14: Terza pagina; 14.10: Franco Russo e il suo ottetto jazz; 14.30: Angelini e otto strumenti; 14.50: Arti plastiche e figurative; 17.30: Programma dalla BBC; 18: Invito alla canzone — orchestra Donadio; 18.25: Lo sapevate già? 18.35: Orchestra Fragna; 19: La voce dell'America; 19.15: Orchestra di archi diretta da Carlo Savina; 19.50: Brevisport; 20: Giornale radio; 20.30: Vecchio zibaldone triestino; 21: Johannes Brahms: Requiem tedesco op. 45 per soli, coro, orchestra e organo — solisti: Elfriede Troetschel, soprano; Hans Braun, tenore — direttore Herbert von Karajan — orchestra sinfonica di Vienna e coro del Singverein; nell'intervallo: «Piccolo cabotaggio», di Giani Stuparich; 22.45: Orchestra Angelini; 23.10: Giornale radio; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Orchestra Ferrari; 17: Canzoni napoletane; 19.15: Attualità sportive; 20.40: Orchestra Kostelanetz.

RETE ROSSA

13.20: Ottocento operistico italiano; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18: Per i ragazzi: «La scuola di Robinson», dal romanzo di G. Verne; 18.30: Storia della musica: L'invenzione del melodramma; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Ferrari; 21.25: La discussione è aperta su...: Risultati del trapianto meccanico in chirurgia; 22.5: Jazz; 22.20: Musica da camera.

TERZO PROGRAMMA

21: Composizioni minori per pianoforte, di L. van Beethoven; 21.30: «I morti», novella di James Joyce.

NOTIZIARIO GIULIANO (Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica da camera; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia: «Assistenza nazionale».

SPETTACOLI

Concerto Cambissa-Kessisoglù all'auditorium di Radio Trieste

Il concerto per pianoforte e piccola orchestra di Mario Bugamelli, è datato 1933, e va collocato quindi tra le prime opere del giovane compositore. Illuminato da sprazzi di genialità, come moltissima musica di Bugamelli, il concerto per piano e piccola orchestra crea a tratti un'atmosfera quale si potrebbe trovare in una stradina tra due file di case alla Meidner di «paesaggio apocalittico», almeno come linea e salvi i colori, che in Bugamelli sono sempre varianti ed illuminati a intervalli irregolari. Un'atmosfera allucinante dunque, con trasalimenti ed oscurità improvvise, come là dove il pianoforte si esprime con accordi gravi e penetranti (e lo fa per due volte consecutive) ripiombando nella tragicità che le ottave alte e centrali avevano ansiosamente dissimulato. E' forse lo stesso richiamo che ritroviamo molti anni più tardi nel colpo di timpano con cui Bugamelli inizia il secondo movimento di quella sonatina per pianoforte e orchestra recentemente presentata al Verdi da Lilian Carajan e Rudolf Moralt. E' il cupo interrogativo di uno spirito vibrante e ben vitale e, come ogni essere in lotta, convulso ed irrequieto.

Questa personalità, che a tanti anni di distanza si fa riconoscere in sviluppo su di una linea di continuità nel 1933 era ancora soggetta ad influenze come quella, larvata, di Debussy, e quella, evidente, di Gershwin. Nel giro delle frasi di parecchie pagine, frasi impregnate di romanticismo e purtuttavia trattate in modo che l'elemento ritmico dia loro un colore riconducibile al «jazz», si nota l'influenza del Gerswin particolarmente del concerto in fa.

Angelo Kessisoglù, solista nel concerto di Bugamelli, ha profuso le sue istintive doti di brillante musicista, che non è legato indissolubilmente all'epoca in cui si è formato, ma che, con sorprendente vivacità, sa essere anche modernamente dinamico, immettendo nella sua lunga e mirabile esperienza pianistica il soffio del nuovo, con quella duttilità di spirito che lo fa entrare nel profondo della musica eseguita. Musicista nel senso più ampio della parola Angelo Kessisoglù, si è così tersera compenetrato totalmente nell'opera del Bugamelli, rendendone con scintillante evidenza il colore e la suggestione. Esecuzione davvero mirabile per la sua fresca vitalità.

Giorgio Cambissa, alla cui valida guida Radio Trieste ha affidato il terzo concerto della sua stagione, ha presentato poi due tempi di un suo «divertimento». Brano di salda costruzione, di assimilata dottrina, indice di qualità già ben affinate dall'esperienza, esso ha la sua parte più viva nel tempo conclusivo, in cui la fantasia si estrinseca in varietà di atteggiamenti ritmici, ben collegati tra loro a comporre un quadro vivace ed ineccepibilmente rifinito. Completavano il programma il concerto per fagotto cembalo e orchestra in la min. di Vivaldi e «Morte e trasfigurazione» di Strauss. Alle fresche linee di quello ed alle vibranti e cariche espressioni di questo, Giorgio Cambissa ha dato chiaro rilievo, traducendo con sobrietà di atteggiamenti e partecipazione all'emozione musicale, la limpida tessitura e la incontaminata visione poetica del «prete rosso», e la massiccia polifonia straussiana così carica di sensualità ed ardore. Apprezzato solista in Vivaldi il fagotto Dario Bernini e valida collaboratrice l'Orchestra filarmonica triestina.

I documentari sulle colonie

Per dare la possibilità ai bambini che hanno partecipato alle colonie organizzate dalla Presidenza di Zona, di vedersi sullo schermo, a partire da questa sera verranno riprese nuovamente le proiezioni dei documentari delle varie colonie estive. Questa sera alle ore 20, nella sala delle Acli di via Ruggero Manna 10, verrà ripetuto il primo documentario comprendente le colonie del primo turno delle seguenti località: Enemonzo, Santo Stefano, Tolmezzo, Villa Santina, Forni di Sopra, Ampezzo, Lorenzago, Candide, Abetaia, Casadorno, Ovaro, Ravascletto, Zovello, Sappada, Pierabeck, Cima Sappada, Treppo Carnico e Grado.

Il violinista Jsaac Stern domani sera al Verdi

Continua alla biglietteria del teatro Verdi la vendita dei biglietti per il concerto che il violinista americano Jsaac Stern terrà domani sera, in collaborazione con il pianista Alexander Zakin. Il programma comprende musiche di Vitali, Bach, Mozart, Brahms e Bartok-Szekely.

Ancora oggi e domani la "Scandinavian Ice Revue"

Date le numerose richieste, la «Scandinavian Ice Revue», prima di continuare la sua tournèe in Europa, sarà ancora sino a domani, mercoledì, al padiglione della Fiera. Questa sera, per interessamento dell'ENAL, tutti i biglietti indistintamente, avranno una riduzione del 30% per ogni ordine di posti. Per domani sono annunciate due rappresentazioni: una diurna a prezzi speciali per comitive e ragazzi, alle 16.30, e la serale alle ore 21. Per queste ultime rappresentazioni le prenotazioni si accettano alla Biglietteria centrale (Galleria Protti 2), e prima degli spettacoli alla cassa della Fiera.

Schaffer stasera alla Ginnastica

Stasera, alle ore 20.30, se le condizioni atmosferiche lo permetteranno, avrà luogo, al teatro estivo della Ginnastica, l'attesa serata del prof. Steno Schaffer, col programma già annunciato. I posti sono ancora in vendita presso la biglietteria centrale e a quella dell'ATEC. Dopo le 18.30, alla cassa del teatro.

Iniziative di "Vecchia Trieste"

Mentre è in preparazione il fascicolo n. 10 di «Vecchia Trieste», dedicato all'artigianato locale, la direzione del periodico è al lavoro per l'allestimento della prima serata d'arte che inaugurerà un nuovo ciclo di manifestazioni all'Auditorium, già il prossimo mese.

Un'altra interessante iniziativa di «Vecchia Trieste» che già va concretandosi, riguarda la preparazione di una Mostra di quadri e stampe che offriranno una vasta documentazione sulla vita di Trieste sino al 1920.

Assemblea della Società dei Concerti

L'assemblea ordinaria annuale della Società dei Concerti avrà luogo venerdì prossimo, alle 18.30 in prima ed alle 19 in seconda convocazione. O. d. g.: relazione dell'attività svolta e finanziaria; proposta di modifica dell'articolo 6 dello statuto sociale; elezione del consiglio direttivo. I soci sono vivamente pregati di intervenire.

Un consiglio

Sostate davanti alle eleganti mostre dei nuovi locali della ditta JUNIOR in Piazza della Borsa 8. Ammirando le grandi creazioni di tessuti nella più raffinata espressione della moda 1952, Vi convincerete che i prezzi sono sorprendentemente contenuti.

E durante questa Vostra sorpresa sarete inavvertitamente fotografati. Le copie fotografiche che saranno esposte nelle mostre della ditta JUNIOR ed i fortunati, colti dall' obiettivo, riceveranno una copia in omaggio dalla ditta JUNIOR.

Nel XXV anniversario di matrimonio di
NERINA e GIUSEPPE BONIVENTO
i figli Lucio e Livio e i genitori Romana e Iginio augurano ogni felicità.
Trieste, 25 sett. 1926-1951

Ricorrendo 25 anni di matrimonio di
NERINA e PINO BONIVENTO
mamma e papà Trevisan, sorelle fratelli e nipoti augurano tanta felicità.
Trieste, 25 sett. 1926-1951

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «L'ultima preda», con William Holden, Nancy Olson, nel più drammatico Paramount. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «La penna rossa», con Linda Darnell, Charles Boyer, Michael Ronnie. E' un 20th Century Fox. Ult. 22.
EXCELSIOR. Per domenica mattina è in preparazione il più grande spettacolo: Walt Disney ritorna con Topolino, Paperino, Pluto, Pippo, ecc. a divertire tutti i bambini di Trieste con i suoi cartoni animati. Bambini e genitori, non mancate!
NAZIONALE. Chiuso per restauro.
FENICE. 16.30: Alan Ladd ritorna nella sua più bella avventura: «Il cerchio di fuoco», con Phillis Calvert. E' un Paramount. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: Un eccezionale technicolor «Okinawa», interpretato da Richard Widmark, Walter Palance. Unico cinema ad aria condizionata.
FILODRAMMATICO. Sabato inaugurazione della stagione 1951-52 con il capolavoro Warner: «Il 7.o Lancieri carica», con Errol Flynn, P. Wymore.
ASTRA ROIANO. 17: «Nessuno ti avrà mai!», un film passionale con Francis Lederer, Gail Patrick e Ann Rutherford. Incom 647.

PADIGLIONE DELLA FIERA. Oggi e domani ore 21 ultimi 2 spettacoli serali della «Scandinavian Ice Revue». Riduzione del 30% per tutti indistintamente sui biglietti dei 3 ordini di posti. Domani ultima diurna popolare alle ore 16.30 per ragazzi e comitive.

ALABARDA. 16: «Bellezze in bicicletta», entusiasmante spettacolo di gaiezza e comicità, con Silvana Pampanini, Delia Scala, Aroldo Tieri e Carlo Croccolo.
AEMONIA. 15.30: «Il generale morì all'alba», Gary Cooper, M. Carrol, A. Tamiroff. Sensazionale Paramount. Varietà Angelino. Grande spettacolo.
GARIBALDI. 16: Nella scia del terrore e della morte: «I fuggitivi delle dune», con Philip Dorn, Alan Hale, Helmut Dantine. Prima visione.
IMPERO. 16: Ultimo giorno del grande successo: «Sola col mio peccato», il romanzo di una ragazza perduta con Jeannette Schultze. Proibito ai minori di 16 anni. Incom 642. Domani: «Io sono il Capataz», il successo comico di Rascel.
IDEALE. 16 ult. 22: Alice Faye, Don Ameche e Henry Fonda in «Il romanzo di Lillian Russell». E' un capolavoro Fincine.
ITALIA. 16: «La costola di Adamo», brillante film Metro, con la coppia formidabile: Katharine Hepburn e Spencer Tracy. Ultimo giorno.
MARE. 16: Un capolavoro: «I bassifondi di S. Francisco», con Humphrey Bogart e John Derek. Regia: Nicholas Ray.
SAVONA. 15.30: «Valeria, l'amante che uccise», con Rosalind Russell e Claire Trevor.
VIALE. 14.30: «Non abbandonarmi», con Sally Forrest. Imm. un film travolgente: «Il diritto di uccidere», con Humphrey Bogart.
VITTORIO VENETO. 16: «Fate il vostro gioco», Clark Gable, Alexis Smith. Regia Mervyn Le Roy. Produzione Metro. Segue interessante Incom.
AZZURRO. 16: «Bagdad», M. O' Hara, P. Christian. Technicolor. Successo (Universal).
BELVEDERE. 16: «L'avventura viene dal mare», J. Fontaine, A. De Cordova. Grandioso technicolor Paramount.
MARCONI. 16.30: «Fiori nella polvere», colosso Metro in technicolor, con G. Garson e W. Pidgeon. Ultimo giorno.
MASSIMO. 15: «Cenerentola», entusiasmante capolavoro di Walt Disney, in technicolor.
NOVO CINE. 14.30: Glenn Ford in «Mani lorde», la sensazionale cattura di Al Capone, il pericolo N. 1 della America. Un capolavoro Columbia.
ODEON. 16: «Non c'è passione più grande», in technicolor, con Larry Parks e Barbara Hale. Uno spettacolo incomparabile in un racconto vero.
RADIO. 16: «Una celebre canaglia», un drammatico film con Ann Blyth e Sonni Tufts.
VITTORIA. 16. Estivo 19.30, ult. 22: «Fascino», un meraviglioso technicolor con Rita Hayworth, Jene Kelly, Lee Bowmann.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore 20 e 22: «L'imperatore di Capri», con Totò. BOTTEGA DEL VINO: Dancing dalle 21.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA. Ore 20.30: Recita straordinaria del prof. Schaffer. I tempo: Illusionismo moderno e orientale; II tempo: Telepatia, suggestione allo stato di veglia, ipnosi sugli animali. Posti alle biglietterie della Galleria Protti e di Piazza Goldoni.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, ore 19.15 e 21.15 (cassa 19): «Rotta sui Caraibi», divertentissimo, musicale, con Red Skelton ed Eleanor Powell. Estrazione cassetta.

† La sera del 22 corr. munita dei conforti religiosi è mancata la nostra indimenticabile mamma

Carla ved. Penco
nata CARLIN

Ne dànno partecipazione, a tumulazione avvenuta, gli addolorati figli SALVATORE (assente), CARLO, SERGIO, MARIA, GENNY e GILDA, le NUORE ed i NIPOTI.

Nel contempo ringraziano vivamente gli Ufficiali del Corpo G. F., il personale militare e civile della G. F. di Opicina, la Direzione e il personale della Banca d'Italia e tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Una S. Messa verrà celebrata oggi martedì 2 ottobre alle ore 7 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

† Addì 22 corrente mancò ai vivi il

Dott. Antonio Palaziol

La desolata sorella MARIA ved. ZACEVINI dà il triste annuncio anche a nome dei parenti, a tumulazione avvenuta.

Trieste, 25 settembre 1951

Vadano al dott. L. Gladuli i più sentiti ringraziamenti per le sue premure e le sapienti cure prestate al defunto durante la sua malattia e a tutta la famiglia durante oltre un cinquantennio.

† Addì 23 corr. spirò dopo lunga malattia, lontano dalla Sua Zara che tanto amava, il

Cav. Uff. Marino Canzia

Ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero ed amarono la MOGLIE, la FIGLIA, il FIGLIO, il FRATELLO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 25 corr. alle ore 11 partendo dalla via G. Marconi n. 36.

† Dopo breve malattia si spense

Enrico Dal Lago

lasciando nel più profondo dolore la moglie VALERIA, il FRATELLO ed i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi martedì 25 corr. alle ore 14 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo un ringraziamento ai medici curanti e a tutto il personale dell'Ospedale, Psichiatria di S. Giovanni.

† **Vittorio Loschiavo**

cessava di vivere il 24 corr. lasciando nel dolore la MOGLIE, i FIGLI, i GENERI, le NUORE e i NIPOTI.

I funerali seguiranno domani 26 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

A quanti vollero onorare la memoria di

Paolo Bianchi

ed in special modo agli Ispettori, ed al Corpo di Finanza, ed alla Polizia Civile, porgiamo sentiti ringraziamenti.

Famiglia BIANCHI

Commossi per le onoranze rese al nostro caro

Carlo

ringraziamo sentitamente la Soc. Lloyd Triestino, la Soc. Adriatica Navigazione e tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglie BEVILACQUA - ZENNARO

Il Collegio di Trieste dei PATENTATI CAPITANI di l. c. e di Macchina si associa al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del Collega

Carlo Bevilacqua

I Ufficiale di macchina a r. del Lloyd Triestino

RADIO ADLER
5 VALVOLE
2 ONDE MEDIE
2 ONDE CORTE
1 ONDE CORTISSIME
2 ALTOPARLANTI
LIRE 48.000
Ditta RADIO TRIESTE
Viale XX Settembre 15

Per le riparazioni delle vostre RADIO telefonate al N. 95250
DITTA RADIO TRIESTE
VIALE XX SETTEMBRE 15

Per l'integrazione della dieta
HAUSER VITA-FRUCTUS
integra la dieta moderna
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE E ALIMENTARI
Telefonare per consegna pronta al N. 31049

Per NOZZE ONOMASTICI GIUBILEI
CAVALLAR

LE GENTILI SIGNORE RITORNATE IN CITTA' TROVERANNO DA
CILLIA
PROFUMERIA
VIA ROMA 20
I TANTO RICERCATI PRODOTTI
MAX FAKTOR
ATKINSONS
VITAMOL
CHANEL
LINETTI
CARON
ecc. ecc.
INFORMAZIONI e ORDINAZIONI TELEFONANDO AL N. 59-54

«AIR FRESH»
IL CLASSICO DEODORANTE

La Sartoria AMY
VIA ROMA 13
PRESENTERA' LA SUA COLLEZIONE DI Modelli AUTUNNO-INVERNO dal giorno 25 al 28 sett. 1951 con la partecipazione della MODISTERIA BRESSI
VIA DEL TEATRO N. 2

BILANCE
PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera o 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA
RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.
S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero domenica ore 6.30.
TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.
INNSBRUCK via Sappada - Brunico - Brennero mercoledì sabato ore 6.45.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6
Telefoni N. 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

L'ARTE ASTRATTA

POCO AVANTI la prima guerra mondiale, arrivò a Parigi un genio della propaganda commerciale, e s'installò al pianterreno di un palazzo attiguo al Palais Bourbon. Là esibì come oggetti preziosi gli intagli in legno a forma umana dei Negri, e intorno ad essi ventriloqui con frasi che furono subito raccolte dai più autorevoli critici d'arte di Parigi, di Londra e di New York.

Ci vorrebbe un Balzac, per descrivere la potenza e la gloria degli antiquari d'ingegno, la loro influenza sul pubblico, per il bene e per il male. Anche per il bene: poichè non si loderanno mai abbastanza i Durand-Ruel, i Wildentein, i Vollard, che tanto si adoperarono per far conoscere i grandi «impressionisti», da Manet a Cézanne. Certo, altri mercanti, meno scrupolosi, si arricchirono poi alle loro spalle: ne ricordo uno che si vantava con me d'essere stato poco tempo addietro, prima di lanciarsi con tanto successo nel commercio dell'arte, un sensale di grano.

Quanto agli artisti, dopo la prima guerra mondiale, i più idoleggiati pittori, scultori, poeti, vollero alimentare il sentimento di angoscia per il futuro col loro disprezzo per l'ordine sociale, la politica e tutte le arti che li avevano preceduti; e i critici elaborarono formule a esaltazione della loro rivolta. E a tale ostilità s'è accompagnato il preconcetto, non basato sulla osservazione, ma sulla esasperazione dei sentimenti, che quanto è sordido, squallido, violento, deforme, bestiale, insomma che la bassavita, sia la sola realtà.

Così i pittori hanno cercato ispirazione non fra i grandi maestri di ogni tempo, ma fra coloro — maestri e non maestri — i cui soggetti alimentavano la rivolta contro i greci. Hanno studiato Goya, Daumier, Lautrec e Forain; e più addietro nel tempo, le brutali e retoriche volgarità dei più crudi caravaggeschi; e ancora prima, gli imbratta-muri dell'XI e XII secolo, commoventi nel loro sforzo di esprimersi, ma ignoranti e incapaci, come aspirano ad essere i pittori dell'ultima generazione.

Qualsiasi abuso della figura umana è stato predicato, messo in pittura, coperto di lodi. Nulla aborrito tanto, quanto l'essere accademico, ossia l'avere un'idea standardizzata, una convenzione, riguardo al nudo. Il più dotato disegnatore oggi vivente, ha fatto appello a tutta la sua maestria, per mascherare il suo reale talento. Forse, segretamente, egli disegna alla maniera ortodossa ciò che stravolge e indiavola poi quando dipinge; come Joyce il quale, a quanto mi hanno assicurato, scriveva in correttissimo inglese ciò che poi spezzettava in fricassea per darlo alle stampe.

Per ora, tuttavia, non si vede reazione al rompere e distorcere e turlupinare le forme. Non un innovatore, non un maestro, è ancora apparso a indicare la via. Quando ero un ragazzo di sette o otto anni, a un'età in cui non si osa fare domande per il timore di suscitare le risa altrui, rinunziai al desiderio di disegnare una tavola, per l'impossibilità di mostrarne insieme il sotto e il sopra. *On a changé tout cela.* Oggi l'artista si interessa proprio e soltanto a ciò che non si può rappresentare visivamente. Attività viscerali e intestinali o vuote cerebralità, del pari intraducibili in qualsiasi concepibile forma visiva, lo assorbono con rigorosa esclusione degli elementi sensibili, connessi col «vedere».

Peggio ancora: nella disperazione di poter fare ritorno all'arte, in codarda disperazione, scultori e pittori, e più specialmente questi ultimi, hanno disertato il mondo delle forme concrete con tutte le possibilità che l'artigiano, guardando, traeva da esso e si son dati a geometrizzare, a fare dell'arte «non rappresentativa», dell'arte «astratta».

«Arte astratta» è una di quelle definizioni, o, per dir meglio, contraddizioni in termini, come «umida aridità» o «gelo ardente» o «durezza molle», che la mente potrà forse concepire, ma che nulla significano ai sensi. Per migliaia di anni, l'arte visiva si è basata sull'innesto di sensazione e di idea, su sensazioni passate al filtro di un'idea e divenute immagine; essa, dunque, sembra corrispondere a un costante desiderio, o aspirazione, della natura umana, che implica tutto l'uomo, nel suo insieme di spirito e di materia, di corpo e d'intelletto. Non è probabile che d'ora in poi l'uomo si appagherà di un'imbandigione di circoli e di quadrati, di losanghe, globi, diagonali, trapezoidi e parallelepipedi, quando domand.. il pane dell'arte. La più alta perfezione nel tinger carta, legno o tela, con raffinati colori di cui si è garantiti che non rappresentano niente, l'abilità più consumata nello spalmar pigmenti su qualsiasi superficie, con la coscienziosità con cui una vecchia tata o la Carlotta wertheriana imburrerebbero il pane per i bimbi, mai potranno sostituire la pittura; nè sezioni di globi in legno e in pietra, anche se lustrati con la massima amorevolezza e combinati in modo da suggerire corpi di donna dall'ampio bacino e dal petto cascante, sostituiranno una scultura millenaria.

Gli artisti neolitici avevano i loro motivi, per fabbricarsi immagini di donne dai seni enormi e dal sedere colossale. Essi s'interessavano soltanto alla funzione riproduttiva della donna e, senza nemmeno badare alle sue sembianze, si limitavano a rappresentare gli organi connessi con quella funzione. Gli scultori e i pittori di oggi hanno forse lo stesso magico intento?

Se poi per «arte astratta» si intendono forme geometriche distinte da quelle che l'uomo normale riconosce in ciò ch'egli chiama «natura», allora senza dubbio questo tipo di arte esiste oggi in gran copia e con suprema eleganza, ed è fornito dalle nostre macchine e dai loro prodotti. La loro vista, siano apparecchi di distruzione o ben costrutti mezzi di trasporto, raffinati strumenti di precisione o articoli da scrivania o da toilette, mi procura il vivo godimento delle forme in cui è una perfetta corrispondenza fra mezzo e scopo.

In questo squisito adattamento alla propria funzione è una speciale bellezza, simile alla bellezza dell'animale, o, su un altro piano, alla bellezza della santità. Se così è, perchè voler giocare d'astuzia con linee e curve disincarnate, che non possono avere alcun senso, se non strettamente personale e privato, e pretender con questo di fare dell'arte universale?

Vi è, dunque, una sola via di uscita dallo spinoso labirinto nel quale ci aggiriamo come ciechi: seguire il tenue raggio di ragione che ci ricondurrà al compromesso fra impressione retinale e visione concettuale, compromesso sul quale poggia — eterna funzione della natura umana — l'arte visiva. Ogni schema puramente concettuale, se perseguito a fondo, può terminare soltanto in matematica pura. Un eminente pioniere di tale ricerca sublime mi assicurò che il perseguirla gli dette visioni ed estasi da non credersi. Purtroppo l'alta matematica sorpassa le capacità intellettive di chi non ne ha compreso il linguaggio, e il suo è un linguaggio alla portata soltanto di pochissimi privilegiati. Mentre, con lieve sforzo e breve educazione, l'arte visiva è intelligibile e comunicabile universalmente.

BERNARD BERENSON

PROSEGUE ININTERROTTO IL FLUSSO DI RIFORNIMENTI MILITARI DALL'AMERICA AI PAESI DEL PATTO ATLANTICO. A PORT NEWARK APPARECCHI DA CACCIA A REAZIONE VENGONO CARICATI SU UNA PORTAEREI PER ESSERE TRASPORTATI IN EUROPA

DIEGO FABBRI DA "ORBITE„ A "IL SEDUTTORE„

IL CAMMINO DI UN DRAMMATURGO

Nei giorni 4 e 5 ottobre a Venezia, nel quadro delle manifestazioni per il Festival Internazionale del Teatro, verrà rappresentato «Il seduttore», una novità di Diego Fabbri. Dell'opera, della personalità, del cammino di Diego Fabbri diamo qui di seguito un profilo che Turi Vasile ha scritto per la rivista «Scenario».

SONO passati esattamente 10 anni da quando Fabbri ebbe il battesimo delle scene ufficiali con la rappresentazione di «Orbite» (Roma, Teatro Quirino, 1941 - Compagnia di Eva Magni e Nino e Luigi Pavese): dieci anni di intensa attività, durante i quali l'autore ha chiarito a se stesso i motivi del suo impegno.

Nato da un'esigenza spirituale, il teatro di Fabbri ha sviluppato le formule da cui scaturiva, si è drammaticamente e spettacolarmente evoluto, risolvendo il problema della lingua e del linguaggio e dando ai suoi personaggi l'autentica sofferenza umana alla quale aspiravano.

Come il loro autore, i drammi di Fabbri vengono dalla provincia; ma da una provincia avvertita e sensibile, nutrita di esperienze culturali di respiro europeo e pur sempre provincia nel suo apparente grigiore e nelle sue vesti apparentemente dimesse. I temi della solitudine e incomunicabilità delle anime — cari a tanto teatro europeo e in primo luogo francese — la tecnica del dialogo a mezza voce allusivo, pieno di vaghi sottintesi di pause e silenzi — propria del teatro intimista — sembrarono le ceneri che coprivano e custodivano il fuoco di un vigore che aspettava pazientemente di manifestarsi. Si parlò, quindi, di un «intimismo etico»: espressione forse bizzarra ma che distingueva il giovane autore dall'intimismo corrente, nel quale l'espressione era diventata il fine.

Risultava fin d'allora chiaro che il drammaturgo aveva indossato l'abito dimesso dei crepuscolari, s'era vestito della loro grigia e provinciale malinconia, con una inquietudine ed una sanità morali che presto avrebbero dato segni evidenti.

Il primo segno venne da «Paludi», rappresentato a Roma al Teatro delle Arti, nel 1942: un segno di ribellione, di rivolta, a cui seguiva la sconfitta del protagonista, il tono del dialogo d'improvviso si accendeva, scuoteva i personaggi dall'apatia della vita quotidiana, li spingeva verso l'eccezione.

La «Libreria del Sole», messa in scena l'anno dopo al Quirino di Roma dalla Compagnia diretta dal Sergio Tofano, dava alla ribellione atteggiamenti meno clamorosi ma indubbiamente origini più profonde.

Lo spirito polemico de «La libreria del Sole» non sfuggì a buona parte della critica, che riconobbe nel dramma particolari valori d'indagine psicologica. C'erano, qui, gesti, atteggiamenti, figurazioni di una vita interiore confessati ora con pudore, ora con un mordente incisivo e violento, ora nascosti nella solitudine che viene dall'orgoglio e dal desiderio di penetrare nel fondo delle cose, dalla giusta superbia di voler rendersi conto, a costo dei più duri sacrifici, del valore di ogni nostro atto e insomma di tutta l'avventura umana.

E partito dalle medesime origini il protagonista di «Rancore» (Bologna, Teatro della Soffitta, 1950) celebrava la sua sconfitta: sconfitta del personaggio, ma non del mondo dell'autore, il quale anzi dalla caduta traeva elementi per una dimostrazione positiva.

Da «Rancore» a «Inquisizione» (Milano, Teatro Nuovo, 1950 - Compagnia Maltagliati-Benassi) c'è il vero salto.

In «Inquisizione» l'intimismo è infatti rimasto come un'assimilata esperienza tecnica, quasi irriconoscibile; la ribellione e la conclusione etica si sono invece svelate con accenti appassionati e drammatici. I personaggi impegnano la lotta in un mondo più vasto, gli ex provinciali si sono fatti più esperti, hanno dato al loro dramma un'apertura che è frutto di audacia. L'oggetto della loro rivolta è diventato un assoluto, anzi l'assoluto: Dio; e solo la sconfitta potrà placare il furore forsennato che li ha posseduti.

Con «Il seduttore» Fabbri raggiunge un limite che può ritenersi estremo: il personaggio, che non ha perduto il senso della solitudine che era nelle prime opere, ha rotto ogni freno logico, razionale, ha superato ogni convenzione stabilita, ogni moralità accettata — persino il mondo della realtà sensibile con le sue categorie è stato sconvolto per lui — al fine di accostarsi il più possibile all'assoluto cui aspira con tutte le forze e di liberarsi in esso. Solo la misericordia potrà salvarlo da una tale umana e commovente superbia.

Così, ora, il dramma del personaggio di Fabbri comincia laddove quello di altri finirebbe: comincia dal momento in cui il personaggio ha risolto il problema della conoscenza. Partenza singolare, se si pensi che la conquista, in senso ontologico, della verità, invece che serenità genera e produce, in Fabbri, inquietudine e sofferenza; o meglio, per seguirne cronologicamente lo sviluppo, dà gioia ed esaltazione per il ritrovamento dell'oggetto tanto ricercato e subito dopo accende il dramma, quando il tentativo di adeguarsi ad esso — cioè all'assoluto — mette a nudo la capacità e la impossibilità a questa impresa. E d'altronde il personaggio non ha altra alternativa: poichè ha dimostrato la verità e anzi la celebra con la serie dei suoi fatti, non può e non deve sottrarsi all'audace esperimento di possederla per intero.

Il seduttore di Fabbri è un uomo che, essendo pervenuto alla nozione dell'amore in assoluto, ne riconosce gli aspetti uguali e distinti nel suo amore per tre donne e preso dall'esaltazione della sua scoperta cerca di ricomporre i tre aspetti nell'unità. Ma il mondo in cui vive non gli permette di riunire i tre pezzi se non in un mosaico discordante e disarmonico, fonte di incomprensione e di scatenato rancore. Ciò non significa, in ultima analisi, che l'unità da lui intravista non esista; anzi, poichè l'ha pensata, esiste in un regno dove è possibile essere semplicemente l'amante dell'Amore.

Possiamo dire che dalla provincia Fabbri è giunto con «Il seduttore» alla città di Dio; e il lungo cammino ha dato luce al suo dramma; al grigiore di un tempo si è sostituito un dialogo serrato, un gioco sapiente e pur sempre necessario, mai fine a se stesso. La rappresentazione confermerà o meno se tutto questo, come noi crediamo e ci auguriamo, abbia una validità teatrale, se dalle apparenze addirittura in qualche punto profane e dalle situazioni talvolta scabrose e persino paradossali possa rivelarsi l'intimo significato religioso del dramma.

Occorrerà in tal senso, che nè lo spettacolo nè il pubblico si appaghino del puro divertimento offerto copiosamente dal lavoro e penetrino le vie che l'autore ha prescelto. Vie ardue, ingrate ed anche pericolose che possono in apparenza contraddirlo, ma, crediamo, non possono mai tradirlo.

Fabbri è stato assertore di una formula; egli ha sempre detto, a se stesso e, nell'esercizio della critica in cui è acuto e penetrante, agli altri: un teatro anche brutto, ma importante.

Il suo teatro è diventato ogni anno di più importante: brutto non lo è mai stato; ma si è cimentato in un terreno così difficile da giustificare un'altra definizione: un teatro pericoloso e inquietante, ma appunto per questo importante.

TURI VASILE

LE EMOZIONI DI UNA CORRIDA NELLA PLAZA DE TOROS A BARCELLONA

Vero protagonista è il sangue quando non è di scena un Manolete

Nonostante l'indubbio effetto dell'apparato coreografico l'uccisione di un toro è uno spettacolo troppo distante dalla nostra mentalità

DAL NOSTRO INVIATO

Barcellona, settembre

Un collega spagnolo ci disse, uscendo dall'arena dove sei giovani toreri avevano sgozzato alla bell'e meglio altrettanti giovani campioni della razza taurina: «Voi non potrete mai capire questo spettacolo, perchè il sangue vi fa ribrezzo e non vi eccita». E concluse così una discussione che s'era protratta durante tutta la tauromachia.

Al primo momento non sapemmo se dargli torto o ragione: c'era in noi un'impressione di disgusto, sentivamo in bocca un sapore dolciastro che non era, no, quello della tremenda birra spagnola, ma assomigliava invece, stranamente, al sapore del sangue, misto forse a un po' di polvere di argilla e a un pizzico di sale. E' vero. Il sangue non ci eccita. Lo spettacolo di un toro, ormai boccheggiante, sul quale si accanivano con elegante ferocia «espada», «banderilleros» e «picadores», e tutti insieme si provavano a far muovere la bestia, a eccitarla, a farla rialzare (era caduta sulle ginocchia) perchè ricevesse in piedi il colpo di grazia, questo spettacolo ci fece semplicemente pietà. (Sugli spalti dell'arena invece la folla esplodeva in enormi boati di compiacimento).

Rimane per noi un mistero come gli spagnoli, popolo religiosissimo, dall'animo di esteti e con una cultura davvero notevole, amino questi macelli pubblici. Glielo dicemmo al nostro collega ed egli quasi si offese. Disse che anche i nostri progenitori — i romani — assistevano indifferenti e addirittura compiaciuti a macelli ben peggiori e aggiunse che le corride non sono dei macelli bensì delle prove di maestria e di eleganza. «Un torero in Spagna, se è bravo, gode di una considerazione superiore a quella degli uomini politici», disse il nostro compagno abbassando la voce. «Le più belle donne fanno pazzie per un suo sorriso, i bambini si priverebbero dei dolci e delle frutta pur di non mancare ad una sua corrida, e... (qui il nostro interlocutore sorrise) i migliori giornalisti si contendono il privilegio di «cantare» le sue battaglie sulle colonne dei più seri quotidiani del paese. Il torero non dimentica mai chi lo ha aiutato». «Vede? — e mi mostrò un signore anziano che osservava con interesse le evoluzioni del giovane «espada» sull'arena — quello è un celebre «periodista» di Barcellona che lanciò Manolete e Mario Cabre, quello che fece la corte ad Ava Gardner. Ora ha la macchina e scrive quando ha voglia; vive di rendita».

Certo il nostro compagno, dai toreri che giostravano davanti a noi non avrebbe tratto mai nè lustro, nè guadagno, scrivendone sui giornali. Poveretti, erano ragazzetti sedicenni, alle prime battaglie. Doveva essere uno spettacolo «ad usum delphini», cioè organizzato con poca spesa in occasione della crociera del «Conte Grande»; si vedeva, del resto, che il pubblico non era molto soddisfatto. Quando entrò il primo toro, con fare svogliato e stanco, ci fu una salve di fischi e ci volle tutta l'abilità di quattro «banderilleros» per scuotere la bestia da una specie di sonnolenza, non sappiamo se naturale o no. A poco a poco le energie sopite del toro si ridestarono e allora fu il momento della «picada». Da una porticina laterale uscì un cavallo bendato imbottito di materassi; sopra al cavallo se ne stava il «picador», ben protetto da gambiere di ferro e altre varie corazzature; tutto questo armamentario si avvicinò al toro che, lungi dall'avvertire il pericolo, se ne stette fiducioso ad aspettare. Il «picador» allora sferrò, con una specie di lungo alpenstock, il colpo sui lombi dell'animale, e, invece di ritirare subito il ferro, cominciò a rigirarlo nella ferita, a guisa di trapano, perchè il sangue ne uscisse meglio. Qui possono accadere due cose: o il toro comincia a sentirsi tale e allora cavallo e cavaliere se ne vanno oltre la palizzata fra gli urli del pubblico, oppure la ferita è tanto profonda che la bestia si accascia al suolo (e qui il pubblico fischia contro il «picador»). Nella fattispecie accadde che il toro si sentì umiliato e reagì sferrando un paio di potenti cornate contro quella specie di materasso su quattro gambe; fu subito distratto dai «banderilleros» i quali cominciarono a giostrargli attorno e a piantargli nella schiena le puntute banderille. Altro sangue, altro furibondo schiamazzo dalle tribune.

A questo punto entra l'«espada». E' vestito di un costume attillato, a fregi azzurri; il viso, da giovanetto imberbe, rivela un po' d'emozione. Tiene nella sinistra un lembo della «muleta», nella destra la spada, nascosta dal panno rosso. Il toro è lì vicino alle palizzate e già vomita sangue. Segue una specie di piccola battaglia (forse il lato migliore della corrida) in cui il torero, se è bravo, riesce a far girare la bestia come una trottola su se stessa, senza muovere neanche un passo. Le sue movenze sono un po' sofisticate, da ballerino classico; non piega le ginocchia, s'alza in punta di piedi, gira il busto rigidamente, a scatti: è la coreografia della «corrida», tratta dall'esempio dei più celebri «espadas».

Momento cruciale

Secondo la tradizione questo è il momento più interessante dello spettacolo perchè qui il presidente dell'associazione dei toreri, che assiste dalle tribune, decide il premio da assegnare al «torneante». Il colmo dell'abilità questo giovane lo raggiunse quando riuscì a volteggiare da destra a sinistra la «muleta» provocando un analogo spostamento da parte del toro, senza muoversi d'un palmo. Poi invece sbagliò e il toro, prendendosi abbondantemente la rivincita, lo prese a cornate nel fondo della schiena. Dal pubblico si levò un alto grido: immediatamente quattro «banderilleros» accorsero sul posto agitando i panni rossi per distrarre la bestia: ma non c'era nessun pericolo; evidentemente soddisfatto della vendetta l'animale s'era allontanato sbuffando, senza infierire oltre sull'incauto spadaccino. E poi era agli estremi; lo giudicò «cotto» abbastanza anche il pubblico che incominciò a reclamare a gran voce la fine. La fine venne e fu abbastanza disgustosa, perchè solo a furia di spinte e di grida la bestia si rimise in piedi presentando la fronte al torero che, dopo aver presa la mira, gli infilò la spada nel collo. Una pugnalata nella carotide fece il resto e la bestia, ormai finita del tutto, fu trasportata, tra gli applausi, fuori dall'arena da un tiro di quattro cavalli bardati a festa.

Non bastano i volteggi

Tutto qui. Abbiamo scelto, nella descrizione, un episodio tra i più brutti delle sei battaglie viste nell'arena di Barcellona; le altre, e particolarmente l'ultima, furono più coreografiche e più eleganti, tanto che proprio all'ultimo «espada» fu assegnato come premio il massimo: la zampa anteriore destra dell'animale, tagliata all'istante dal corpo ancor caldo giacente sulla sabbia. Al torero che si ebbe in regalo la cornata, fu assegnato appena un orecchio: donde delusione dei suoi partigiani e pianto melodrammatico dell'interessato sulla palizzata. Abbiamo scelto, dicevamo, l'episodio più brutto perchè ci pare che questa sia la media degli spettacoli: di Manolete ne esistono pochi e crediamo che nemmeno con la loro arte la corrida può riuscire appetibile al palato di un italiano. Non bastano le eleganti mossette degli «espadas», non bastano i volteggi del manto rosso, non basta tutta la coreografia, indubbiamente appariscente, della corrida, per cambiare il colore del sangue. Perchè infine vogliamo dire che il sangue è il vero protagonista di tutta questa faccenda: nel sangue che sgorga dalla schiena del toro c'è il fermento che fa urlare il pubblico, lo fa saltare in piedi, come saltano in piedi di scatto gli spettatori di una partita di calcio quando viene segnato il «goal».

Lo dicemmo al nostro collega; scosse la testa come per dire che non avevamo capito. Intanto si usciva dall'arena: un milanese, ch'era con noi a bordo, accennò al giovane torero che veniva portato in trionfo dai suoi amici e commentò: «L'è tüta una stüpidada!».

LUCIANO COSSETTO

UNA COMMISSIONE DELLE NAZIONI UNITE STA TENTANDO A LONDRA DI RISOLVERE LE DIVERGENZE TRA ARABI ED EBREI A PROPOSITO DELLA PALESTINA. NELLA FOTOGRAFIA I DELEGATI ISRAELIANI M. FISHER E S. DIVON

IL CONVEGNO DELLA CINEMATOGRAFIA SCOLASTICA

Bisogna che lo Stato aiuti il film didattico

Brescia, settembre

I due poli di massima attrazione fra i quali correvano l'attenzione e l'interesse della Mostra e del Convegno di cinematografia scolastica testè chiusisi a Brescia erano costituiti dalla prolusione di Padre Gemelli, Rettore della Università Cattolica di Milano, instancabile e dotto divulgatore della migliore cultura, e l'attore-regista De Sica, il fondatore della nuova cinematografia con «Ladri di biciclette» e «Miracolo a Milano».

C'era di che rendere perplessi e diffidenti due mondi e due concezioni: gli umanisti, gli idealisti e i confessionalisti da un lato e i cosiddetti cinematografari, i registi da cassetta, i grandi industriali dello spettacolo. Eppure questo incontro costituiva o meglio doveva costituire la terza via per arrivare alla soluzione della polemica, del disagio, del contrasto che dividono scuole e cinema, arte e commercio, spirito e tecnica. Il successo che arrise al III Convegno a Gardone lo scorso anno non si è però ripetuto, per difetto di organizzazione, per mancanza di chiarezza di idee: i due mondi sono ancora rimasti isolati e distanti, anzi nel Convegno si è perpetrato l'equivoco che il cinema è un pericolo per la Scuola, un male da cui bisogna tener lontani i giovani e più ancora i giovanissimi. Tanto è vero che Padre Gemelli alla domanda di un sacerdote sul come comportarsi per certi film da proiettarsi nelle parrocchie ha risposto semplicemente: non li proiettate. Con logica conseguenza l'illustre docente ha sostenuto la necessità della censura preventiva per i film che possono essere veduti dai fanciulli.

Allo stesso modo il prof. Marzi, della Università di Bari, ha esposto i risultati di inchieste fatte all'estero ed in Italia, dai quali si può desumere che i colori, taluni colori, hanno una influenza negativa e dannosa sui piccoli, che i rumori eccitano e deviano i neurolabili, che le luci violente sono altrettanto nocive. Postisi su questa via si doveva arrivare sino al fondo dell'amaro calice e identificare tutto il cinema, per la sua pericolosità, nel film «La fossa dei serpenti». Si giunse anche all'assurdo di proclamare che i ragazzi si annoiano e non gustano affatto i film di Walt Disney, troppo fiabeschi e non moraleggianti.

Il Convegno si perse dunque nell'equivoco fra film a soggetto, di qualsiasi soggetto, che non può nè deve sopprimersi ma dal quale bisogna, con i dovuti accorgimenti, tener lontani i giovani o commentario ai giovani con gli opportuni mezzi; donde la funzione educatrice e vigilatrice della Scuola chiamata a non disinteressarsi, ad ignorare il film comune o, peggio ancora, a limitarsi nel gridare al lupo, al lupo. L'altro aspetto o genere di film è quello educativo, culturale e precipuamente didattico sul quale la Scuola ha il dovere di dire la sua parola, di agire direttamente e con le proprie forze per la sua tutela e nel suo interesse. Il Fulchignoni documentò che in fatto di film didattici o culturali siamo all'ultimo posto fra le Nazioni, dopo il Nicaragua!

Se il maestro sia destinato ad essere semplicemente lo speaker di un film, oppure l'esegeta, il commentatore e la guida nel corso di una proiezione agli allievi, così come lo è oggi per il Foscolo ed il Leopardi — secondo le brillanti affermazioni del Volpicelli — questo è, secondo noi, problema del dopo per il film italiano didattico o culturale che è di là da venire, problema che dovrà essere impostato con precise norme regolamentari nelle scuole per il film comune, allorchè si creerà una specifica produzione. Oggi è accademia, perchè tali film non esistono.

Dunque, poniamoci a fare dei cortometraggi noi della scuola, diceva il delegato di Pescara, a scrivere noi i soggetti così come ora scriviamo gli abbecedari ed i testi dalla prima alla quinta elementare! Se ieri i maestri facevano ottimi libri di testo perchè oggi non dovrebbero fare ottimi soggetti di film? Vano, soggiungeva, attendere dagli industriali i film educativi al cento per cento, i film didattici: loro mettono i quattrini e si rivolgono a Totò e a Macario. Se noi della scuola diamo loro una mano, un contributo iniziale, avvicineremo i due mondi, dai quali un giorno potrà così nascere il film ideale.

E De Sica? Affermò che è difficile impostare un film adatto solo per grandi o piccoli e il buono e l'utile li si possono trovare anche in un film normale, purchè risponda a certi requisiti sociali e genericamente educativi; aggiunse che i suoi lavori erano tutti adatti per i ragazzi.

E' arte il cinema?, si domandò infine il Branca. Per rispondere il Volpicelli, ad esempio, attende che nasca il Manzoni del Cinema. Ma, fu obiettato — e la domanda condiziona la risposta — il Manzoni chi sarà: il soggettista, il regista, l'interprete, il colore, l'operatore? Nella famosa «Resurrezione» chi è l'artista: Tolstoi, il regista o Dolores del Rio? Forse al V Congresso che si terrà nel prossimo anno in Sicilia maestri e registi daranno questo od altro responso, sempre a patto che lo Stato venga incontro al film documentario, al film didattico e culturale con le stesse provvidenze che oggi vengono elargite alle opere di arte di Croccolo e Silvana Pampanini.

MARIO PIGLI

"Venezia e dintorni„ nuova guida del T.C.I.

E' uscito ora, ad arricchire la grande collana della Guida d'Italia del T.C.I., il volume «Venezia e dintorni». Non si tratta della nuova edizione di una guida già esistente, ma di un'opera nuova, completamente dedicata all'illustrazione della metropoli lagunare; illustrazione prima inclusa, ma come un semplice capitolo, e quindi assai più succinta, nel volume «Veneto» della medesima collana. Così ora Venezia, come già Roma, Firenze e Napoli, ha una sua trattazione a parte, come spettava al suo rango di città-meraviglia e all'eccezionale importanza turistica che gliene deriva.

Come è noto, la guerra ha risparmiato Venezia, che nei suoi «esterni» è rimasta pressochè immutata. Ma moltissimi sono stati i cambiamenti per quanto riguarda l'apertura e il riordinamento di gallerie e di musei, gli spostamenti nella collocazione di opere d'arte e soprattutto (quasi venti anni sono passati dall'ultima edizione della guida «Veneto»), la valutazione critica di moltissime opere, le scoperte documentarie e le nuove attribuzioni dovute al progredire degli studi: tutta una parte che per Venezia, dotata di un prodigioso patrimonio d'arte, ha valore fondamentale e di cui la guida ha tenuto rigoroso conto.

La città è stata divisa in dodici razionalissimi itinerari, al termine dei quali il turista avrà visitato tutto quanto merita di essere visto a Venezia, senza perdersi in lunghi giri oziosi nel fitto dedalo delle calli.

Quasi tutto nuovo è l'utilissimo corredo cartografico che arricchisce la guida. Oltre alle carte di orientamento e alla pianta d'insieme della città, il volume presenta una pianta del centro di Venezia, una carta della Laguna nelle sue parti più prossime alla città, piante di Murano, del Lido e di Chioggia e 18 piante di edifici e musei.

La guida si apre con una presentazione dell'ing. Chiodi, presidente del T.C.I., e con un'ampia introduzione, cui hanno collaborato insigni studiosi di cose veneziane. La descrizione particolareggiata dei 12 itinerari, è preceduta da un capitoletto di «Notizie pratiche» indispensabili al forestiero, e seguita da un'ampia descrizione dei dintorni di Venezia. Chiudono il volume una ricca nota bibliografica, un indice degli artisti e un indice delle località.

L'opera, frutto di un vasto e approfondito lavoro di inchiesta, di rielaborazione e di riordino del materiale, viene a confermare ancora una volta la serietà, la competenza e l'alto interesse culturale che da più di un cinquantennio animano il sodalizio nella sua missione di guida e una conoscenza sempre più illuminata del nostro paese.

La F. di M. s.p.a., in merito all'assillante problema della caduta dei capelli, ha portato a termine un rigoroso lavoro di aggiornamento della letteratura medica mondiale. Studiata la base scientifica e sperimentata l'attività pratica dei fattori e dei composti dichiarati in questi ultimi anni di alta efficacia, è giunta alle seguenti conclusioni che, **sottoposte all'esame di Clinici dermatologi, sono state dagli stessi pienamente approvate e confermate.**

1°) - **AC. PANTOTENICO**, suoi derivati e composti affini o similari: non hanno basi sperimentali e scientifiche tali da giustificare l'attività contro la caduta dei capelli che ad essi viene attribuita. Secondo alcuni ricercatori (Ralli, Graef), l'Ac. Pantotenico può tutt'al più esercitare una certa qual azione contro il fenomeno «canizie», attività tuttavia negata da altri (Fay, Morgan, Simms, Williams, Arost, Moore, Dann). La Casa «F. di M.», nella sua rigorosa onestà scientifica e commerciale, avendo introdotto sin dal 1946 l'Ac. Pantotenico nella sua Lozione per capelli, ha voluto già da allora garantirsi anche nei confronti di questa discussa e secondaria attività del preparato associando all'Ac. Pantotenico la Vitamina H1 (Acido Para-aminobenzoico) che secondo altri AA. dovrebbe rappresentare il vero fattore antigrigio (Martin, Ansbacher). L'Ac. Pantotenico e derivati non costituiscono comunque elementi nuovi nella lotta contro la calvizie.

2°) - **ORMONE IPOFISARIO** «dermotropico» isolato da Roberts negli Stati Uniti e l'altro ormone (di natura sconosciuta) preparato dal Dr. Martin in Francia: i risultati ottenuti si basano su una casistica sperimentale troppo esigua perchè ad essi si possa, al presente, assegnare un qualsiasi significato pratico.

3°) - **CORTISONE:** considerazioni del tutto analoghe valgono circa l'efficacia di questo ormone oggi di tanto largo studio il cui campo di applicazione in patologia umana va peraltro riducendosi in sempre più ristretti limiti.

4°) - **VITAMINE A DOSE URTO:** uso apparso del tutto ingiustificato nella lotta contro la calvizie. Non poggia su documentati presupposti scientifici mentre invece rappresenta un errore dal punto di vista tecnico, cosmesico e commerciale in considerazione dell'esiguità dell'assorbimento ad opera della cute di dette vitamine e della loro capacità ad agire — tranne ben note condizioni fisiopatologiche — a dosi estremamente ridotte.

Le conclusioni sopra elencate dimostrano che nessuna decisiva innovazione è stata portata in questi ultimi anni dalla scienza nella lotta contro la calvizie.

La Lozione F. d. M., per la razionalità della sua formula creata in base ai risultati degli studi delle principali scuole dermatologiche del mondo; per la genialità con la quale vi sono stati inseriti i componenti di accertato significato terapeutico; per la purezza dei suoi componenti e per il continuo controllo dei clinici cui è sottoposta, rimane quindi il prodotto di maggior fiducia, di più elevato rendimento e di più sicura efficacia contro la caduta dei capelli.

E' L'ARMA DEL DERMATOLOGO CONTRO LA CALVIZIE

In caso di risultato non favorevole la Casa F. di M. fa visitare a proprie spese il cliente da medico specialista di reciproca fiducia.

F. di M. s. p. a. CHIMICI - FARMACEUTICI - BALSAMICI - MILANO

I TORRENTI DI TRIESTE

Varie contrade presero il nome dai corsi d'acqua che le attraversavano - L'origine di Rozzol - La singolare etimologia di Pondares

L'idrografia triestina s'adorna di nomi di valore ragguardevole, sia in relazione alla topografia storica cittadina, sia con riflesso agli studi di linguistica e di dialettologia, per gl'interessanti termini che vi ricorrono dell'antica parlata friulana di Trieste. Negli Statuti del Comune dal Duecento al Settecento, nei Quaderni dei Camerari, dei Vicedòmini, dei Cancellieri, nei verbali dei processi civili e penali dal Trecento in poi, e nei Libri Tavolari dell'Ottocento, s'incontrano nomi mirabili, o in forma nazionale o in forma dialettale friulana, di corsi d'acqua e di contrade attraversate da acque correnti, i quali furono in gran parte estratti dal Caprin per la sua opera sul Trecento, e dal Cavalli per il suo volume sul Quattrocento.

E' una fioritura di nomi leggiadri, quali Rio, senza attributo, o Rio Grande per il rio maggiore; Rozzòl o Ruzzòl, cioè Riucciolo o Rocciòlo, per il suo affluente più notevole; Rio Storto o Rï' Stuart; Rio Primario o Re' Primar, Riv'Alto o Riv'Aut; Rosandra; o derivati da quelli delle contrade attraversate, quali, sulla Riviera: Bellavigna, Clausa, Lavereto, Grondolèra, Faiaròlo, S. Maria di Grignano, Aurisina, Ulna, Cedàs; a Barcola: Cavrian o Chiavrian (Capriano), Castisino, Peraròlo, Bovedo; a Roiano: Montorsino, Carbonara, Matrinaga, Verniellis, Paradiso; da Scorcola a Longera: Romagna, Ursinigis (Orsenigo), Carpisone, Montefiascone, Castagneto, Cologna, Scoglio, Scoglietto, Sancilino, Brandesìa, Temignano, Farneto, Farnetello; nella Valle del Rozzol, o Rocciòlo: i Piai o Piaggi, e Sis Fontanis (Sei Fontane, mutato poi in Sette Fontane); sul versante del Vallone di Muggia: Gorgis, Guardis, Zugnàn (Giugnano), Corgnoleto, Spinoleto, Marcese, Quarto, Gias, Giarizzulis (Garricciole), Castiglione o Castiòn, Feletei o Feletello.

Alcuni rii furono e sono tuttora designati sul posto da cognomi di casati storici patrizi, che lasciarono il ricordo dei possessi avuti nelle campagne suburbane, quali Conti, Baiardi, Bonomo, Francòlo, Capuano, Marchesetti, Toròndolo, Panzera.

I termini *rio* e *rii* sono quasi assenti dalle pagine della prosa italiana moderna, che li riserva alla poesia e al linguaggio popolare. Neppure, del resto, quelli di *rivo* e *rivi* sono usati frequentemente per indicare le correnti non grandi di acqua; il Tommaseo li attribuisce quasi soltanto al verso. Ma *rio* è voce viva e rigogliosa in tutte le regioni d'Italia. Anche la terminologia ufficiale ha dovuto riconoscerla e adottarla per gli elenchi delle acque pubbliche, compilati dagli uffici provinciali del Genio Civile col criterio di registrare dovunque i termini d'uso locale tradizionale. Tutte le acque correnti di Trieste sono designate nei documenti del passato coi termini *rivus* e *rivi*, se il testo è latino; *rio*, se è riportato il nome dell'acqua nel linguaggio popolare.

Nel Settecento, in seguito al mutamento dell'economia cittadina da agraria in mercantile, e alla conseguente affluenza, da paesi vicini e lontani, di gente intraprendente, accorsa ad approfittarne nei commerci e nelle industrie, il possesso delle campagne si trasferì rapidamente dai casati patrizi cittadini agli arricchiti mercanti forestieri; e gli agricoltori di parlata friulana furono soppiantati sempre più da mandriani scesi dal Carso, di vernacolo slavo. Costoro, per indicare le acque correnti, introdussero i termini slavi di *patòc* e *patocchi*.

D'altra parte l'Amministrazione comunale dell'Ottocento, in obbedienza alla moda letteraria ,aliena dai termini popolari *rio* e *rii*, e poco incline persino a quelli di *rivo* e *rivi*, adottò il termine generico di *torrenti* per i vari corsi d'acqua; tuttavia rispecchiando la voce *rivo* — non ad ogni modo, quella originale di *rio* — per il nome della *Contrada del Rio* in Ponzano (San Giacomo), che mutò in quello di *Contrada*, poi Via del Rivo; e volgendo il nome tipicamente dialettale friulano della *Bau da Riu* in *Val di Rivo*, timida concessione, ma non ancora pieno riconoscimento al diritto di vita del significativo toponimo antico *Val di Rio*. I toponimi Val di Rio e Val di Rozzòl, cioè Riucciuolo o Rocciòlo, hanno salvato dal pericolo di finire sommersi nel tumulto delle innovazioni i nomi dei due corsi d'acqua che solcano le due valli della città,

Il Rio, senza aggettivi, il Rio per antonomàsia, detto talora anche Rio Grande, sebbene tale attributo appaia sproporzionato al volume modesto, anzi modestissimo, delle sue acque nei tempi normali, è in realtà il maggiore fra tutti, e a distinguerlo dagli altri gli conviene la qualifica di maggiore, sia per l'ampiezza dell'alveo, sia per le due dozzine di affluenti e subaffluenti, e le due dozzine di fossi del Farneto, che lo ingrossano impressionantemente durante le piogge più forti e impetuose già prima di ricevere le acque del Rocciòlo, rio al diminutivo anche per la scarsità di affluenti e per l'esiguità della maggior parte di essi, e tuttavia pur esso copioso e straripante durante i temporali.

Sul duplice e contrastante carattere, mite e furioso, tanto del Rio Maggiore che del Rocciòlo, e in generale delle acque correnti di Trieste, tutte interamente scoperte nella prima metà dell'Ottocento, ha lasciato un quadro pittoresco e vivace un annotatore di vicende cittadine, Antonio Cratey, nella sua Perigrafia dell'origine dei nomi imposti alle androne, contrade e piazze di Trieste, stampata nel 1808. «I torrenti nostri — egli scrisse — quasi sempre sono asciutti ed hano dell'acqua soltanto dopo una gran pioggia, o quando le nevi si liquefanno. L'acqua, benchè d'ordinario non è più alta di 4 in 6 dita, nulladimeno talvolta cresce in guisa, che sorpassa il suo letto, inonda i prati e le saline, e parecchie fiate è sì fiera e rapida, che fa delle stragi terribili nelle campagne, sradicando viti ed alberi. Nel nubifragio del dì 16 settembre 1756, che principiò alle ore 6 della mattina, e che durò sino alle 4 del dopo pranzo, erano questi torrenti sì gonfi e rapidi, che le loro acque portarono nel mare carrettoni di mercanzia e ferramenta. Li 13 settembre 1802 dalle ore 3 sino alle 7 pomeridiane fu una burrasca molto fiera e cadette tanta pioggia, che l'acqua sortì dai letti dei torrenti, e trascinò seco dei pesi di dieci e più migliaia; la sera però era sì calata, che non aveva 8 dita di altezza, e sull'indomani non si conosceva più la pioggia».

Dei quattro corsi d'acqua che non traggono le proprie denominazioni dalle contrade che attraversano, bensì dalle caratteristiche dipendenti dall'ampiezza, dalla forma, dall'importanza, dalla posizione — il Rio o Rio Grande o Maggiore, il Rozzòl, o Riucciuolo o Rocciòlo, il Rio Storto, il Rio Primario — i tre primi scaturiscono dall'altura di Cattinara; il quarto, poco distante, dalla pendice di mezzogiorno di Montebello. Tuttavia anche i due più notevoli corsi d'acqua di Trieste, designati originariamente dalla diversità naturale dei contributi recati loro dagli affluenti, il Rio o Rio Maggiore, e il Riucciuolo, o Rocciòlo, o Rozzòl, subirono transitorie imposizioni di nomi dovute ad opere costruite dalle mani dell'uomo, quali i molini sul primo, e un ponte sul secondo; per cui quello fu chiamato talora Rio dei Molini, o anche Rio dei Tre Molini; l'altro, per un ponte gettato su di esso presso un'aia dove si batteva il grano, fu detto il Rio di Pondàres, cioè del Ponte dell'aia, poi mutato al plurale, cioè «delle aie» *(Pon-d'ares)*, per la pluralità delle campagne ,alle quali si estese il nome divenuto di contrada.

ANGELO SCOCCHI

Il Concorso per un romanzo ispirato alla bontà

Il Presidente della Commissione giudicatrice del Concorso nazionale per un romanzo ispirato alla bontà, indetto dal Comitato «Premi della bontà» presso l'E. C. A. di Bologna, comunica che il termine per la presentazione dei copioni è stato prorogato dal 30 settembre al 30 ottobre 1951.

Artisti triestini alla Mostra di Assisi

Alla Mostra di arte sacra di Assisi aperta in occasione del Congresso eucaristico tenutosi con grande solennità in quella città, ed estesa per invito agli artisti italiani, erano presenti lo xilografo Tranquillo Marangoni, vice-presidente della Associazione delle Belle Arti, con tre incisioni, ed il pittore Luciano Bartoli con quattro portelle da tabernacolo eseguite in rame da Edera Radici.

Attività della Minerva

Nel convegno sociale del 22 corr. Angelo Scocchi, Marino de Szombathely e Baccio Ziliotto parlarono del volgare usato negli atti e nelle scritture della Trieste del Cinquecento. Era questa la lingua letteraria veneziana dell'epoca, coesistente accanto ad un dialetto ladino, di cui si servivano i triestini ed i muggesani nel comuni rapporti tra di loro, come dimostrato dalle ultime reliquie della lingua raccolte da don G. Mainati e dall'abate J. Cavalli. Oscar de Incontrera continuò nella sua relazione sull'attività svolta a Trieste dall'emigrato francese Giuseppe Labrosse, mentre Baccio Ziliotto presentò un dramma in versi, di argomento triestino, «Olocausto, ovvero la campana a stormo», di Pietro Bonomo da Este, il quale con tale pubblicazione dà una prova di affetto alla città, dalla quale questa famiglia patrizia si è allontanata parecchi secoli fa.

Piove: si moltiplicano gli incidenti stradali

Nei giorni di pioggia gli incidenti stradali si moltiplicano. La giornata di ieri, infatti, è punteggiata di incidenti. Verso le 16.50, con la sua motoleggera «Ducati», targata TS 7054, l'autista Nazario Slatig, di 27 anni, abitante in viale Miramare 279, percorreva la via Nazionale di Opicina, diretto verso Trieste. Giunto all'altezza dell'incrocio con la autostrada «Tarvisiana», il centauro si è visto all'improvviso tagliare la strada da un autocarro americano, che procedeva in senso inverso al suo, e che proprio in quell'istante aveva iniziato una conversione a sinistra per entrare nel cancello del parco che circonda una villa. Vistosi all'improvviso la strada bloccata, lo Zlatich ha impugnato prontamente i freni, ma nonostante la tempestiva manovra non ha potuto evitare lo scontro. Per l'urto è stato sbalzato di sella e si è abbattuto pesantemente sul vischioso fondo stradale. Da un vicino posto telefonico è stata avvertita la CRI, e poco dopo, con l'autolettiga, lo Zlatich veniva avviato all'ospedale e qui accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni per una vasta ferita lacero contusa alle regioni temporale e frontale, contusioni alle ginocchia e stato d'amnesia. La moto, seriamente danneggiata, è stata depositata su un camion della P.C. e avviata al Distretto di Opicina; l'autocarro alleato ha riportato danni pressochè insignificanti.

Alla stessa ora — complice la strada sdrucciolevole — uno scontro è avvenuto all'incrocio di via Settefontane con via Severi. Un autocarro inglese, guidato dall'autista Giovanni Argentini, di 39 anni, abitante in via Veruda 22, percorreva a quell'ora la prima via, proveniente da piazza Garibaldi e diretto verso la piazza del Perugino. All'altezza dell'incrocio con via Severi, l'Argentini si è trovato la strada bloccata dal camion tipo Fiat 514, targata TS A 6486 che, alla guida di Nazario Crevatin, di 31 anni, abitante in via del Roncheto 41, stava per superare l'incrocio ed imboccare via Settefontane. Ma nell'eseguire la manovra, il Crevatin si era portato completamente sulla sinistra, venendo così a ostruire la strada all'automezzo inglese, con il quale finiva con lo scontrarsi. Al momento della collisione, il secondo automezzo era seguito a breve distanza dal ciclista Silvano Cumar, di 14 anni, abitante in via Conti 7. Il ragazzo, accortosi della situazione d'emergenza venutasi a creare a pochi metri da lui, ha tentato di frenare, ma sulla strada vischiosa è scivolato contro il camion inglese. La ruota anteriore della bicicletta ha urtato violentemente contro quella posteriore dell'automezzo, e il malcapitato ciclista è stato disarcionato. Sul posto è volata la CRI e i sanitari, raccolto il Cumar, l'hanno accompagnato all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in una diecina di giorni per una vasta ferita alla fronte e la distorsione del dito mignolo della mano destra. Dopo le cure è stato avviato nel reparto di primo accoglimento e qui trattenuto in osservazione. La bicicletta ha riportato ingenti danni, più lievi la Fiat 514; indenne è rimasto solamente l'autocarro militare.

La fanghiglia ha fatto fare, verso le 13, un mezzo giro di valzer alla jeep della P. C., targata «Police 044» mentre era in corsa, alla guida di un agente, lungo la riva Tommaso Gulli. L'automezzo, superata la riva Grumula, stava percorrendo la Riva Gulli diretto verso la riva Nazario Sauro, quando, all'altezza dello stabile n. 12, la vischiosa patina gli imprimeva una disordinata andatura, facendo perdere all'autista il controllo del volante. La jeep stava facendo per l'appunto un mezzo giro su se stessa quando, in sella alla sua motocicletta, targata TS 1767, è sopraggiunto Pietro Tremul, di 38 anni, abitante in via Torricelli 6. Il centauro ha tentato di frenare per evitare lo scontro, ma invano; la moto è andata a urtare contro la jeep, ch'era posta trasversalmente sul lato sinistro della strada, ed egli ne è stato disarcionato, mentre la moto, con fanale infranto e una ruota semicontorta, s'abbatteva a un metro dal radiatore della jeep. Qualcuno è corso a telefonare alla CRI, ma la chiamata era stata appena effettuata quando è sopraggiunto un automezzo della Polizia, sul quale il ferito è stato adagiato e avviato all'ospedale. Il Tremul, che ha riportato ferite lacero contuse al temporale destro e al naso, è stato medicato e giudicato guaribile in 17 giorni. L'autista-poliziotto è rimasto indenne.

Un brutto volo con la moto ha fatto anche il turista austriaco Elmar Morowek, di 22 anni, residente a Innsbruck in Mittenhoferstrasse 3. Intorno alle 11.45, il Morowek percorreva in motocicletta la strada di Opicina diretto verso il centro, ma nell'abbordare la curva nei pressi delle cave Faccanoni, le ruote della moto sono sdrucciolate sulla fanghiglia, e il motociclista è finito a terra. E' stata avvertita la CRI, e poco dopo i sanitari raccoglievano il motociclista, che aveva riportato la lussazione della spalla destra, e l'accompagnavano all'ospedale.

Alla guida della sua «Fiat 500», targata Roma 152397, Gastone Cellai, di 32 anni, da Roma, percorreva verso le 16 la via Carducci, proveniente da Largo Barriera. Giunto all'altezza della via Crispi, il Cellai, fatta scattare la freccia, iniziava una conversione per portarsi in questa via, ma aveva appena incominciato a svoltare quando un ciclista, Aurelio Dell'Università, di 14 anni, abitante in via Giuliani 10, andava a sbattere contro la «Topolino», rovesciandosi. Racconterà più tardi che, dopo avere tentato di frenare, la bicicletta era scivolata, finendo contro l'ostacolo. Accanto al ragazzo accorreva una guardia dell'Amministrativa, e il Cellai, presisi a bordo ferito e poliziotto, li avviava alla CRI, dove al Dell'Università veniva medicata una contusione alle coscie. Dopo le cure, il guidatore della Fiat ha accompagnato il ciclista a domicilio.

Verso le 12, mentre si recava in bicicletta verso il Porto Duca d'Aosta, dov'è occupato, Carlo Vercon, di 36 anni, abitante in via Giulia 138, ha perduto il controllo del manubrio in seguito a uno slittamento sull'asfalto bagnato, rovesciandosi. E' stato soccorso e accompagnato all'ospedale dalla CRI, dove è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 10-15 giorni per una grave distorsione del piede sinistro.

Anche un lambrettista, il barbiere Giuseppe Braida, di 24 anni, da San Canziano, ha pagato il suo scotto alla pioggia d'autunno. Mentre percorreva la strada di Prosecco è scivolato e caduto, riportando una vasta escoriazione al braccio sinistro. Rimontato in Lambretta, il Braida ha raggiunto la CRI, dove gli sono state prodigate le cure del caso.

Anche le persone sprovviste di mezzi motorizzati e meccanizzati hanno passato un brutto quarto d'ora a causa del maltempo. Verso le 17, mentre percorreva la via Ghega, Edvige Ridler, di 65 anni, abitante in via Rittmeyer 4, giunta all'angolo con la via Roma, è scivolata, abbattendosi sul marciapiede. E' stata prontamente raccolta da una guardia dell'Amministrativa, che l'ha affidata alla CRI, sopraggiunta dopo pochi istanti. La Ridler, che ha riportato una contusione al naso con epistassi traumatica, è stata avviata all'ospedale per le ulteriori cure. Per la strada è scivolata anche Maria Moratto, di 14 anni, abitante in via di Scorcola 14, ed ha riportato la distorsione del piede sinistro.

Salendo su una vettura tranviaria, Anna Viezzoli, di 72 anni, abitante in via Udine 85, è sdrucciolata sul predellino lucido per la pioggia, ed è caduta escoriandosi la gamba destra. L'ha soccorsa la CRI.

I nostri traffici minacciati dalla concorrenza germanica

E' necessario intensificare la propaganda commerciale in Austria

Vienna, settembre

Abbiamo ripetutamente scritto sulla propaganda che i porti nordici vanno svolgendo sui mercati austriaci e più volte abbiamo richiamato l'attenzione delle nostre autorità sulla sottile azione psicologica con cui i complessi portuali del Mare del Nord fanno pressione sugli ambienti economici della Austria. Di recente abbiamo anche messo in debita evidenza ciò che da parte triestina si sta facendo nel settore della propaganda per equilibrare l'offensiva germanica ed abbiamo visto come operano a Vienna il «Triester Verkehrstelle», il gruppo della «Finmare», le filiali delle Società triestine di spedizioni e armatoriali della nostra città: francamente, abbiamo dovuto lodare l'azione di accaparramento di traffici e, in genere, di propaganda in favore di Trieste svolta da tutti questi complessi economici.

Ma quanto andiamo facendo in Austria non è sufficiente. Non è sufficiente per la ragione che, mentre noi in propaganda forniamo «uno», i nostri avversari in propaganda spendono «cinque». Evidentemente i porti nordici, più potenti come complessi economici e come mole di traffico, hanno a loro disposizione capitali di gran lunga più rilevanti di quelli da noi finora destinati alla propaganda. I germanici, inoltre, possono far leva sulla lingua comune e sulla diffusione in Austria dei loro giornali, sia politici e sia economici. In ogni edicola vediamo lo «Hafen Nachrichten» di Amburgo, lo «Handelsblatt» di Düsseldorf, la «Deutsche Zeitung» di Stoccarda, ecc. Il vantaggio linguistico è evidente. Nè bisogna dimenticare che più di qualche austriaco sente ancora una forte attrazione politica e psicologica per la Germania.

La propaganda settentrionale è, dunque, molto potente. Per avere un'idea, basta sfogliare il numero speciale pubblicato dal «Verkehr» in occasione del convegno internazionale degli spedizionieri, che ha avuto luogo nei giorni scorsi a Badgastein. In una cinquantina di pagine, la pubblicazione contiene almeno 30 avvisi dei porti nostri concorrenti, contro una sola pagina della «Finmare», un quarto di pagina dedicato a Trieste, un piedino di pagina di uno spedizioniere triestino e una mezza pagina della «Saima». Fra gli «outsiders» notiamo degli avvisi pubblicitari turchi, jugoslavi, ungheresi, greci, danesi e persino una mezza pagina del gruppo sovietico di spedizioni «Iuschwenschtrans».

Ma non basta. La propaganda si svolge anche per vie traverse, che spesso ignorano la correttezza. Così un capo d'industria, da noi interpellato circa l'idea ch'egli si era fatto sul funzionamento del porto di Trieste, ci portò in campo un esempio, che, dopo un supplemento d'indagini, si dimostrò del tutto errato. Ci disse che mentre a Rotterdam un macchinario di 2500 kg. pagava per spese d'imbarco un dollaro (fiorini 2,5), a Trieste, attraverso quattro passaggi successivi per giungere dal vagone alla nave, le spese salivano a 10 mila lire. Un altro ci accennò ad una partita di fenolo che, mentre sulla rotta New York-Trieste doveva pagare 51,75 dollari per tonn. inglese, per Rotterdam poteva spuntarla a 24,64 dollari e per Amburgo a 26 dollari. Ci siamo informati: quel tale si era basato esclusivamente su proposte nordiche, senza interpellare gli interessati triestini.

Riprendendo il tema della propaganda, non possiamo passar sotto silenzio il fatto che a Vienna funziona un'agenzia bremense denominata «Schiffahrts- u. Hafenvertretung Bremen für Oesterreich», una amburghese, la «Hamburger Schiffahrts-Vertretung», una «Maison Belge», vari uffici olandesi ecc. Diciannove Società armatoriali germaniche hanno i propri uffici diretti o di rappresentanza a Vienna, mentre attivissima è la propaganda in favore degli scali marittimi di Rotterdam, Amsterdam ed Anversa. In altri centri austriaci, quali Klagenfurt, Graz, ecc., la nostra propaganda portuale si svolge in tono minore, mentre gli avversari sono con gli occhi bene aperti.

Da quanto esposto consegue che in Austria dobbiamo ancora lavorare sodo e spendere molto denaro per evitare delle sorprese. Bisogna ancora far presente che fra breve l'Austria disporrà di due nuovi strumenti tariffari con l'Olanda ed il Belgio, le cosiddette NOES e BOES, concordate qualche settimana fa nella conferenza di Benelux-Germania, tenutasi a Utrecht. Trieste, inoltre, non deve far conoscere soltanto la sua funzionalità portuale, ma pure le sue industrie, la nuova zona industriale di Zaule, la Fiera, ecc.

Non sarebbe inutile studiare una nuova organizzazione della nostra propaganda, basandola sui due uffici che già funzionano a Vienna: il «Triester Verkehrstelle», emanazione del Comitato traffici, e il Centro Sviluppo Economico, che due settimane or sono ha aperto in un palazzo delle «Generali», sito proprio nel cuore della città, un ufficio di consulenza e d'informazioni. Quest'ultimo ha avuto, anzi, delle simpatiche citazioni su tutta la stampa viennese; l'ultimo numero dell'«International Wirtschaft», ha voluto di nuovo ritornare sul tema della funzionalità del «Centro», con appropriate parole di saluto. Mentre il «Triester Verkehrstelle» dovrebbe insistere sulla sua funzione tecnico-tariffaria, quale cellula fotoelettrica del Comitato Traffici della nostra Camera di Commercio, il «Centro» avrebbe un campo pubblicistico e propagandistico di ampia latitudine, da estendere su tutte le provincie austriache, sia mediante pubblicazioni e stampati di divulgazione, sia con l'informazione gratuita a tutti gli utenti austriaci su quanto avviene nel nostro porto, nel campo industriale, mercantile, marittimo ed economico in genere. I due uffici devono essere dotati di speciali attrezzature e di congrue sistemazioni finanziarie, per evitare che la propaganda nordica possa ulteriormente dilatarsi sui mercati della Repubblica austriaca.

Dobbia ricordare, infine, che anche Trieste gode di molte simpatie presso gli uffici governativi e le varie imprese economiche austriache, e le prove più evidenti ci sono state fornite dalle calorose accoglienze rivolte ai delegati triestini dal Presidente della Repubblica, dal Ministro per il commercio estero, dalla presidenza della «Wiener Messe», dalle Associazioni dei commercianti e degli industriali, dalla Camera di Commercio italiana per l'Austria, dal «Credit Anstalt», da spedizionieri e da industriali della provincia.

LU.

Le targhe commerciali per generi alimentari

L'Ufficio di sanità e igiene del Comune ha rilevato che molti esercizi sono privi delle tabelle con le indicazioni dei prodotti agrari, prescritte dal R. D. 15 ottobre 1925 n. 2433, delle dimensioni e del formato di cui all'art. 10 del R. D. 1 luglio 1926 n. 1361. (Le indicazioni da apporsi all'esterno ed all'interno dei locali di produzione o di vendita di alcuni prodotti, a norma del decreto legge, debbono essere fatte su apposite targhe solidamente attaccate al muro o alla porta del locale, con caratteri alti almeno 10 cm, ed in colore nero su fondo bianco. Sulle targhe non dovranno apporsi altre indicazioni oltre quelle prescritte per ogni merce; ma per i locali di vendita sono consentite anche le parole «vendita di...» ed il prezzo). E' stata pure accertata la mancanza delle targhe per la lotta contro le mosche, prescritte dal R. D. 23 marzo 1938 n. 858, e di altre targhe varie.

Si invitano pertanto i commercianti, in particolare commestibilisti, salumieri, esercenti latterie, fruttivendoli, ecc., ad applicare le prescritte targhe, con l'avvertenza che gli organi dell'accennato Ufficio di sanità ed igiene eleveranno in futuro contravvenzioni nei confronti degli inadempienti. Le targhe riguardanti gli esercenti generi alimentari si possono riassumere nelle seguenti: «Olio d'oliva - Olio di semi - Formaggio grasso - Formaggio semigrasso - Burro naturale - Aceto di vino - Insaccati misti - Margarina - Carne suina fresca». In particolare per le drogherie ed esercizi similari vige l'obbligo dell'applicazione delle targhe: «Rivendita liquili infiammabili», «Vietato avvicinarsi con fiamme libere», ecc. Poi vi sono le targhe per la lotta contro le mosche.

Si avvertono gli interessati che tutte le targhe prescritte dalle vigenti disposizioni si trovano in distribuzione presso l'Ufficio applicazioni legislative, gestito dalla sezione di Trieste dell'Unione italiana ciechi, sita in piazza della Borsa 4, presso la quale si potranno avere tutte le delucidazioni riguardanti i prezzi di vendita.

La scalinata di S. M. Maggiore

SI CHIEDE VENGA BANDITO UN CONCORSO PER IL PROGETTO LIMITATO A TRIESTE

La Commissione diocesana per l'Arte Sacra, nella prima seduta dopo il suo rinnovamento, si è diffusamente intrattenuta sul dibattuto problema della costruzione della scalinata a Santa Maria Maggiore, progetto del quale già da tempo gli organi competenti stanno interessandosi, e del quale l'opinione pubblica ebbe più volte modo di occuparsi,

Dopo lunga ed esauriente discussione, la Commissione, in considerazione del carattere anche sacro, oltre che urbanistico, della opera progettata — la scalinata, infatti, non è pensabile se non in funzione della facciata della chiesa — e tenuta presente la circostanza che si tratta di una costruzione monumentale e duratura nei secoli, ha espresso il voto che, esclusa ogni soluzione di autorità, venga bandito un concorso, sia pure limitato alla sola Trieste, per il progetto definitivo della scalinata. Lettere in questo senso sono state inviate dalla Commissione al Sindaco, al Sovrintendente ai monumenti, all'ing. capo del Genio Civile e all'Ordine degli ingegneri e architetti di Trieste.

La Commissione diocesana, che ha per presidente il rev. don Giovanni Bullesi e per segretario il rev. dott. Giorgio Beari, è composta dei seguenti membri: rev. don Alfredo Bottizer, arch. Vittorio Frandoli, pittori Luciano Bartoli, Carlo Walcher e Carlo Sbisà, professori Giuseppe Campitelli e Mario Mirabella.

Gita a Portogruaro per invalidi di guerra

L'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra porta a conoscenza dei propri iscritti e familiari, nonchè simpatizzanti, che domenica 30 corr. si effettuerà una gita alla volta di Portogruaro, «complesso Marzotto», con breve sosta al cimitero di Aquileia. Il prezzo di passaggio è di lire 720 con autopullman. Le iscrizioni si ricevono in sede sociale sino a tutto mercoledì. Per coloro che desiderassero consumare la colazione del mezzogiorno presso il ristorante aziendale di Villanova, il costo è di lire 500.

Due dita sfracellate

Per soccorrere un ferroviere ferito, un'autolettiga della CRI accorreva alle 14.50 di ieri alla Stazione di Rozzol. Qui i sanitari raccoglievano Umberto Padoan, di 55 anni, abitante in Strada per Cattinara 6 il quale presentava lo sfracellamento del secondo e del terzo dito della mano destra. Mentre veniva medicato sommariamente, l'infortunato narrava che, poco prima, tentando di togliere una staffa infilatasi sotto la ruota d'un vagone, la mano gli era scivolata, finendo tra la ruota e la staffa stessa. Il Padovan è stato avviato all'ospedale e qui ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 30-40 giorni.

Un'auto privata ha trasportato verso le 16 all'ospedale l'operaia Emilia Zoch, di 40 anni, abitante in via Costalunga 125, alla quale il medico ha riscontrato una vasta ferita da taglio al braccio destro, guaribile in otto giorni. La Zoch era rimasta infortunata nella fabbrica di gazzose «Tergeste», in via del Leo. All'improvviso una bottiglia era scoppiata e un grosso coccio le era schizzato sul braccio.

Nell'avviare il motore d'un autocarro, al meccanico Giovanni Poropat, di 19 anni, abitante in via Udine 3, è sfuggita la manovella, e per il contraccolpo ha riportato una profonda contusione alla mano sinistra.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Vendette il mobilio all'insaputa del proprietario

Il duca di San Martino, barone di Sant'Ilario, alias Cisilberto Passolunghi, uno dei protagonisti della famosa sparizione della preziosa cassettina, contenente dei lingotti d'oro per un valore di cinquanta milioni, le cui vicende giudiziarie hanno, a suo tempo, interessato vivamente i lettori di giornali e riviste di tutta Italia, s'è presentato, ieri mattina, nell'aula della quinta sezione, in veste di parte lesa, per sostenere una denuncia per truffa, perpetrata ai suoi danni da tali Mario Pascolon e Matteo Mattatia, rigattiere.

Stando alle dichiarazioni del Passolunghi, nel febbraio o nel marzo scorso, egli conosciuto per caso il Pascolon, s'era messo nelle sue mani per ottenere un alloggio. In seguito alla vertenza giudiziaria dei lingotti d'oro, il Passolunghi, era stato costretto a trasferirsi da Como a Trieste, con la famiglia e tutto il mobilio. In attesa dell'alloggio, il Passolunghi aveva depositato il mobilio nei magazzini della ditta Gondrand. Più tardi, avendo il Pascolon trovato un appartamento in un edificio del viale Miramare, il Passolunghi aveva deciso di disfarsi di due camere da letto. Saputo un tanto, il Pascolon s'era fatto in quattro per accontentarlo. Infatti un giorno lo aveva condotto dal Mattatia, il quale alle 100 mila richiestegli per i mobili, dichiarava che più di 40 mila lire non era in grado di offrire. Il Passolunghi esclamava allora che avrebbe preferito bruciare i mobili piuttosto che cederli ad un prezzo talmente basso. Trascorso qualche tempo il Passolunghi, si recava a visitare i mobili per accertarne il loro stato di conservazione, e rimaneva oltremodo stupito quando l'impiegata della ditta Gondrand gli faceva osservare che il mobilio era stato ritirato dal Pascolon, il quale s'era presentato con un suo biglietto firmato e recante i titoli magniloquenti del suo casato. Il Passolunghi presentava allora la denuncia, che è stata oggetto di discussione all'odierno processo.

Il Pascolon, ch'era assente per malattia, aveva, in sede istruttoria, spiegato di avere venduto i mobili al Mattatia, nell'intento di fare cosa gradita al Passolunghi, al quale si riprometteva di versargli il ricavato della vendita. Il rigattiere invece ha ammesso la sua buona fede, dato che la prima volta il Pascolon s'era presentato nel suo magazzino, in compagnia del Passolunghi. I giudici, in esito alle risultanze, hanno ritenuto il Pascolon colpevole di truffa e di falsità in scrittura privata e, pertanto, lo hanno condannato ad un anno ed un mese di reclusione, nonchè alla multa di 4000 lire, col pagamento dei danni e delle spese. Il Mattatia, responsabile di incauto acquisto, s'è buscato 2000 lire di ammenda, con la non menzione.

Presidente Zulmin; P. M. Grubissi; cancelliere Neri. Parte civile avv. Jacuzzi; difesa avvocati Gioseffi e Pangrazi.

Fra moglie e marito

In seguito ad uno di quei deplorevoli scontri che avvengono tra coniugi quando, alle parole offensive, fanno seguito le percosse, Antonio e Francesca B., hanno dovuto fare una breve sosta davanti ai giudici della quarta sezione, per rispondere di lesioni. Lui, un giorno del settembre 1950, rincasato ubriaco, s'era messo a litigare con la propria moglie, e quindi a percuoterla, con pugni e calci. Lei, a sua volta, afferrata una pietra, l'aveva sbattuta sulla testa del consorte. Intervenuta la Croce rossa i due coniugi venivano trasportati all'ospedale dove, i medici di turno, li dichiaravano guaribili in pochi giorni. Dopo un anno dal fatto i coniugi, ormai sereni e tranquilli, hanno dovuto rievocare il penoso episodio, cercando mitigarlo. I giudici hanno condannato il B. a tre mesi e 15 giorni di reclusione, e la donna ad un mese e 14 giorni, concedendo ad entrambi tutti i benefici di legge.

Presidente Picciola; P.M. Pascoli; cancelliere Piuk. Difesa avvocati Kezich e Gefter-Wondrich.

Borsaiolo tra i pesci

Un ignoto borseggiatore deve avere trovato il suo paese di Bengodi tra le vasche dell'Aquario: nel giro di pochi giorni, diversi turisti, assorti nella contemplazione dei pesci, ci hanno rimesso il portafogli. Domenica scorsa è stata la volta di Attilio Franchi, di 24 anni, da Pordenone, al quale il malvivente ha sfilato dalla tasca posteriore dei pantaloni il portafogli con 3500 lire e i documenti.

Un ignoto ha vuotato anche le tasche di Giovanni Morabito, di 23 anni, abitante a Poggi Sant'Anna 8/B. Verso le 8.30, nello scendere da una corriera dell'ATI al capolinea di Largo Barriera, il Morabito si è accorto che la tasca posteriore dei pantaloni, nella quale custodiva il portafogli con i documenti e due polizze del Monte dei Pegni, era vuota. Lamenta un danno di 800 lire.

Da un grosso cane è stato assalito Guido Visintin, di 10 anni, abitante in via Fabio Severo 99, ed ha riportato una ferita lacera al polso sinistro. E' stato medicato alla CRI.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6100 (6080), Generali 6350 (6420), Ras 1815 (1830), Bastogi 1480 (1493), Cantoni 17100 (17000), Olcese 4170 (4190), Cucirini 7565 (7600), U. Manif. 270000 (281000), Rossi 13750 (13970), Fisac 435 (445), Fibre 3795 (3735), Snia 2692 (2728), Finsider 488 (490), Ilva 198 (203), Catini 891 (898), Ansaldo 168 (—), Breda 43 (40), Fiat 481 (504), Sade 901 (903.50), Edison 1885 (—), Seso 1990 (2000), Sip 1106 (1108), Vizzola 2170 (2175), Merid. 888 (892), Terni 214.75 (218), Eridania 13510 (13540), Anic 192.75 (198), Saffa 801 (804), Italgas 19.75 (20 1/8), Pirelli Ital. 984 (994), Pirelli e C. 960 (980).

TRIESTE

Generali 6385 (—), Assicuratrice 765 (760), Ras 1800 (—), Crda 194 (195).

Valute libere: Sterlina 8550, unitaria 1610, svizzero 153, dollaro 668, marengo 6750.

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o s[illegible]riti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come un qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di L. 400 a: RINOVA PIACENZA.

TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scolez, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6; Alzetta, via Ghega 11. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Alfonso Cavalcante dalla Direzione della Ditta Fco. Mell 2000 pro E.C.A.; dagli impiegati e operai della ditta Fco. Mell 2000 pro Vill. Fanc. e 2280 pro Ist. Rittmeyer; dalle famiglie Vidmar-Alberti 500 pro Piccole Suore; da Cosimo Stalio 500 pro Esuli istriani.

In memoria del dott. Antonio Palaziol da Carlo Depangher 1000, dall'ing. Mario e Mercedes Genel 1000 pro Esuli istr.; da Augusta e Carlo Chersi 1000 pro Lega Naz.

In memoria di Silvia D'Acquisto Palisca dalla zia e cugini D'Acquisto 3000, dal comm. Antonino Conigliaro e consorte 3000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Carlo Bevilacqua da Armando e Mariuccia Tommasini 500 pro Lega ital. contro i tumori; da Egidio e Sandra Oltremonti 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Giovanni Pompeo Codrini, nel I anniv., dalla moglie Giorgina 5000 pro Osped. inf. (fondo poliomielite) e 5000 pro Ist. Rittmeyer; da Bruna e Franco Boscolo 3000 pro Osped. inf. (fondo poliomielite).

In memoria di Vittorio Dorligo da Cornelia e Nicolò Weis 500 pro E.C.A.; da Carmela Wies 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Umberto Cantarutti, nel IX anniv. (25-9), dalla sorella Medea Rocco 500 pro Ist. Poveri; dalla nipote Pierina Castellaneta 500 pro Vill. del Fanc.; da Meri Osterman 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Eleonora Loser da Gemma e Silvio Rutteri 1000 pro Unione it. ciechi; dalla famiglia Covacci 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Lidia Cubi, nel trigesimo, da Vella Venturi 500 pro Padri Francescani di via Giulia.

In memoria di Francesco Sematz dalla famiglia Pantarrotas 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Girani dalla famiglia Illy 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonia Mrak in Buleghin da Eugenia e Omero Weissmann 1000 pro Lega Naz.

In memoria di Ruggero Dimiccoli, nel V anniv., da Rosetta Bulgarelli 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Giorgina Peretti da Maria Basiliadis 1000 pro Conf. S. Vinc. Osped. Salus Infirmorum.

In memoria di Bice Salvo, nell'85.o mese della morte, dai genitori Mariano e Vittorina 200 pro Istituto Poveri.

Dalla famiglia Bradaschia 5000 pro Osped. infantile.

NAVI IN PORTO

al 24 settembre 1951

Porto vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 7 «Andriana L.» (gr.); B. 8 «Britannia» (br.); B. 10 «Komemiut» (isr.); B. 11 «Ekaterini» (gr.); B. 15 «Otranto» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Columbia Trader» (am.); B. 37 «George Duval» (am.); B. 38 «M. Luisa R.» (it.); B. 41 «Tritone» (it.); B. 42 «Milano» (it.); B. 44 «San Giorgio» (it.); B. 47 «Sistiana» (it.); **B. Pescheria:** «L. Marcello» (it.); **Ars. Lloyd:** «P. Gori» (it.), «Rapallo» (it.); **Dock:** «M. Georgios» (gr.); **Aquila:** «Aurora» (it.)

PROSSIMI MOVIMENTI

25 settembre: «Esperia» B. 20 a mare; «Komemiut» B. 10 a B. 46

NAVI IN ARRIVO

25 settembre: «Empire Peacemaker» B. 17; «Barletta» B. 26; «Monginevro» B. 40.

PADIGLIONE della FIERA

OGGI E DOMANI ALLE ORE 21

ULTIMI DUE SPETTACOLI DELLA

Scandinavian Ice Revue

la rivista sul ghiaccio di fama mondiale

A tutti INDISTINTAMENTE verrà ACCORDATA LA RIDUZIONE DEL 30 PER CENTO SUI BIGLIETTI dei 3 ordini di posti.

I biglietti si acquistano alla BIGLIETTERIA CENTRALE (Galleria Protti) e, prima dello spettacolo, alle casse del PADIGLIONE DELLA FIERA

DOMANI MERCOLEDI'

ULTIMA DIURNA POPOLARE

ALLE ORE 16.30 PER RAGAZZI

E COMITIVE: lire 250 e lire 600

PELLIZZARI

TRAPANI VELOCI PER L'INDUSTRIA

TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

tende di alluminio Malugani

LE MIGLIORI TENDE MODERNE

OPUSCOLI ILLUSTRATI A RICHIESTA

OFFICINE MALUGANI-MILANO

VIALE LUNIGIANA 10 - TELEFONI 69.00.77 - 69.65.34

Dott. Ettore Bettin

MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA

Malattie della bocca e dei denti. Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato

CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. B. Schäffer

MEDICO CHIRURGO DENTISTA

Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere. Dentiere magnetiche. Palati invisibili. Dentiere inferiori stabilizz. e Protesi in giornata. Rimbasamento dentiere inaderenti. Prezzi modici

Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. DE GIACOMI

Specialista malattie VENEREE E PELLE

Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento

Via Cicerone 11 Telefono 2-34-19

Dott. P. FILOGRANA

SPECIALISTA PELLE e VENEREE

Ore 10-13 e 18-20 Festivi 10-11

VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II

Telefono 96336

Dott. Ernesto Zar

SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE

Via San Lazzaro 15-II. Tel. 8030

Ore 11-13, 17-19; festivi 11-12

Dott. SENIGAGLIESI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE

Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30

Piazza della Borsa N. 10, IV p.

TELEFONO 2-45-68

Prof. MARZIANI

Docente universitario PELLE E VENEREE

Via Rossini 14 Telefono [illegible]

Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

IL PROF. DOMENICO LONGO

Specialista in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE

in via S. Caterina 5, tel. 29977

Orario: 11-13 — 17-20

Dott. MARIO GENTILLI

Specialista malattie PELLE e VENEREE

Riceve dalle 11.30-1' e 18.30-20

PIAZZA TOMMASEO 4-I

Telef. 28330

VERSO LA RICOSTITUZIONE DELLE DIVISIONI GERMANICHE

ADENAUER TRATTA IL RIARMO con i tre Commissari alleati

Un'intera giornata di discussioni al Castello Erich - La condizione posta dal Cancelliere è sempre la stessa: senza indipendenza, niente soldati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Francoforte, 24

Il grande problema del riarmo tedesco, che è il più importante e decisivo per la difesa europea, sta per essere affrontato per la seconda volta dagli alleati. Il momento in cui si rivedranno, dopo sei anni, divisioni germaniche sta forse avvicinandosi a grandi passi. Per lo meno tale è l'intenzione degli americani, dei francesi e degli inglesi, che si sono dichiarati disposti ad assecondarne la ricostituzione: lo attesta il comunicato diramato una decina di giorni or sono dai tre Ministri degli Esteri a Washington. Gli Alti Commissari alleati hanno ricevuto il Cancelliere Adenauer per esporgli e illustrargli la decisione presa nella capitale americana, dando così l'avvio alle trattative tedesco-alleate.

E' lecito supporre che il loro compito non fosse dei più semplici, perchè la spiegazione delle deliberazioni di Washington è durata una giornata intera. I tre Commissari hanno ricevuto il Cancelliere stamane alle dieci al Castello Ernich, dove egli era giunto su una lussuosa automobile, preceduto da motociclisti dell'esercito francese (il castello è, infatti, la residenza di François Poncet) e hanno conferito con lui sino a stasera, interrompendo la conversazione solo per l'ora della colazione.

E' presumibile che Adenauer non si sia accontentato di ascoltare le delucidazioni degli alleati e abbia già lasciato intravvedere quale sia il suo punto di vista. Un comunicato diramato stasera afferma che si è discusso, fra l'altro, del contributo tedesco alla difesa europea.

Gli americani — e questo non è un mistero — ventilano il riarmo germanico da ormai un anno. Lo scorso autunno essi credettero di poter reclutare a breve scadenza soldati tedeschi, lasciando il paese nello stato di occupazione in cui si trovava e in cui si trova tuttora. Ma si erano illusi. Il Governo di Bonn non lasciò dubbi su un assioma: senza indipendenza, niente soldati. Esso esigeva inoltre la piena parità sui piani militari con gli eserciti alleati. Gli Stati Uniti erano disposti a fare queste concessioni; ma urtarono contro le riluttanze francesi, che i russi si facevano dovere di alimentare proponendo conferenze a quattro e facendo intravvedere la prospettiva della fine della guerra fredda. Per conseguenza il problema del riarmo fu messo a dormire.

Esso torna adesso alla ribalta, e vi torna nella impostazione che gli aveva dato, a suo tempo, Adenauer: soldati tedeschi in cambio dell'indipendenza e dell'uguaglianza con gli altri Stati. E' questa la sola impostazione ragionevole, ed Eisenhower la riconobbe (contraddicendo così l'Alto Commissario Mac Cloy) fin da quando assunse il comando delle forze europee. I tre Ministri degli Esteri alleati dichiararono a metà settembre, dopo la riunione di Washington, che l'occupazione deve avere termine e che la Germania deve ottenere la piena uguaglianza con gli altri Stati europei.

Queste affermazioni sono un chiaro successo di Adenauer. Esse furono salutate in Germania con viva soddisfazione e qualcuno le paragonò alla generosa politica seguita dalla America verso il Giappone e sancita nella conferenza di San Francisco. Si parlò, quindi, di una nuova San Francisco per la Germania.

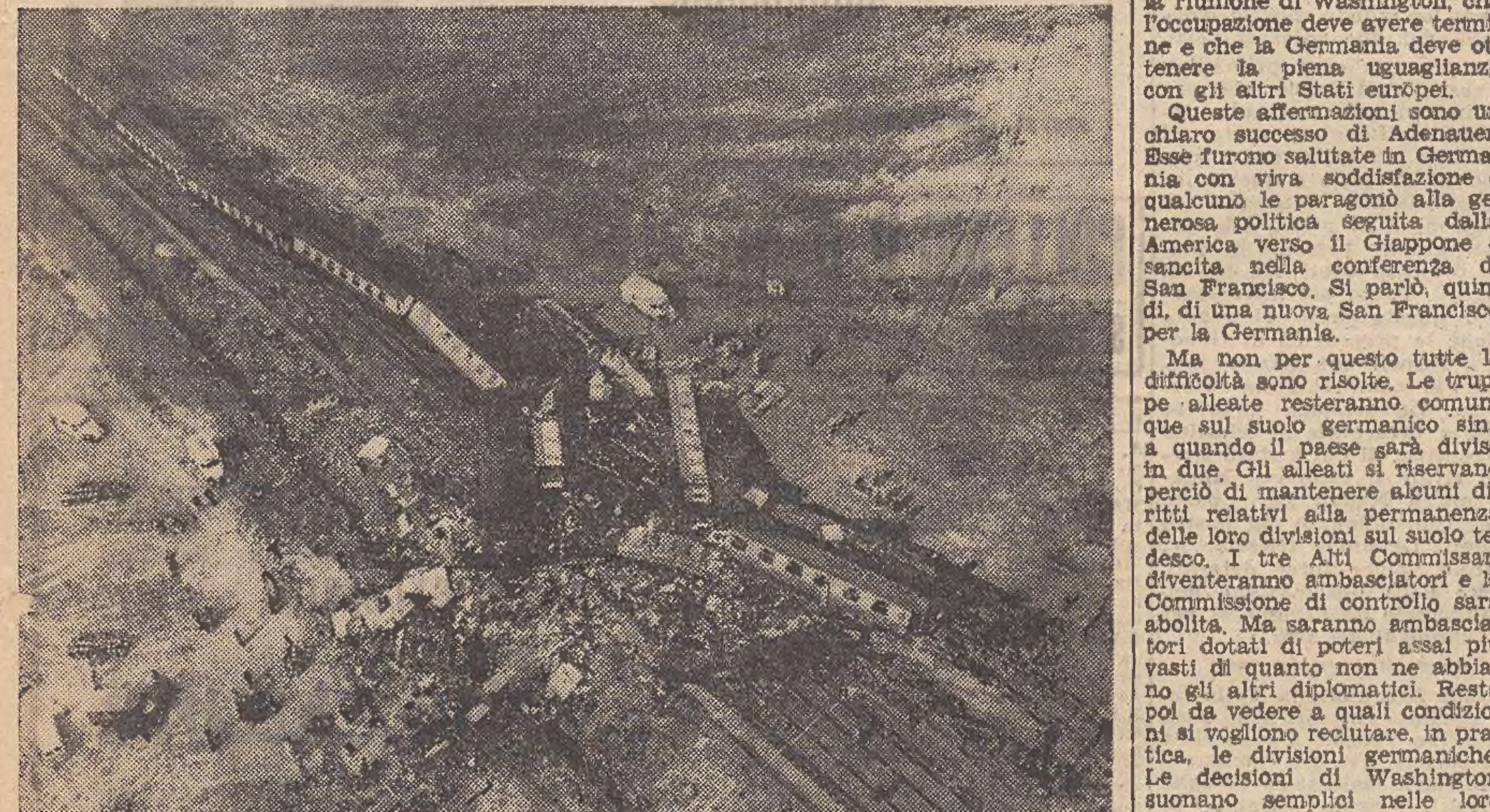
Ma non per questo tutte le difficoltà sono risolte. Le truppe alleate resteranno comunque sul suolo germanico sino a quando il paese sarà diviso in due. Gli alleati si riservano perciò di mantenere alcuni diritti relativi alla permanenza delle loro divisioni sul suolo tedesco. I tre Alti Commissari diventeranno ambasciatori e la Commissione di controllo sarà abolita. Ma saranno ambasciatori dotati di poteri assai più vasti di quanto non ne abbiano gli altri diplomatici. Resta poi da vedere a quali condizioni si vogliono reclutare, in pratica, le divisioni germaniche. Le decisioni di Washington suonano semplici nelle loro grandi linee, ma non saranno altrettanto semplici nell'attuazione concreta.

Si possono quindi prevedere trattative piuttosto laboriose fra tedeschi e alleati. Esse avranno successo solo se le condizioni proposte dagli occupanti sembreranno, in definitiva, accettabili ad Adenauer.

Ma è chiaro che gli Stati Uniti sono sempre più impazienti di dare all'esercito europeo quell'indispensabile fattore che è costituito dalle divisioni tedesche.

E' quindi prevedibile una certa pressione di Washington su Parigi per venire incontro a certi desideri del Governo di Adenauer.

PIERO OTTONE



UNA VISIONE DEL DISASTRO FERROVIARIO AVVENUTO IN INGHILTERRA NEI PRESSI DI WEEDEN IN SEGUITO AL DERAGLIAMENTO DELL' ESPRESSO LONDRA-LIVERPOOL. NELLA SCIAGURA SONO PERITE 20 PERSONE, MENTRE ALTRE 35 SONO RIMASTE FERITE

INGENTE TRAFFICO CLANDESTINO DI TABACCO SCOPERTO A ROMA

Il crollo delle "americane„ provoca l'arresto della banda

Roma, 24

Il nucleo della polizia tributaria investigativa della Guardia di Finanza di Roma, ha portato a termine un'importante operazione iniziata una decina di giorni fa, quando da un attento esame della situazione del mercato clandestino delle sigarette a Roma si era potuto rilevare che nella zona doveva essere affluito un ingente quantitativo di sigarette di fabbricazione americana, poichè oltre ad un'abbondanza di merce, negli ambienti dediti al traffico clandestino veniva pure constatata una sensibile diminuzione nel prezzi di vendita al minuto.

Iniziate le indagini, nel corso della scorsa settimana veniva identificato in via Lorenzo il Magnifico n. 84, nell'appartamento sito all'interno 1, il centro di un'organizzatissima associazione contrabbandiera composta da elementi francesi, tangerini e italiani.

L'appartamento era stato affittato poco tempo prima da tale Arcidiaco Pasquale, detto «Luciano Vidal», nato a Nizza nel 1907 e attualmente residente a Marina di San Lorenzo, in provincia di Reggio Calabria. A tale appartamento facevano capo tutti i componenti dell'organizzazione. Con un ben riuscito servizio di appostamento essi, nei giorni 18 e 19 corrente, venivano arrestati man mano che si presentavano nella casa per ricevere disposizioni dell'Arcidiaco, che è risultato il capo dell'organizzazione.

Venivano così tratti in arresto tali Adolfo Cirri, di 40 anni, da Genova; Domenico Scarsi, di 28 anni, da Genova; Bruna Persiani, alias Luciana Rossi, di 25 anni, da Genova; Placido Lavalle, di 51 anni, nato a Porto Said, commerciante a Tangeri; Alberto Querrolo, di 35 anni, da Genova. Il Querrolo, individuato a bordo di un'auto, per sottrarsi alla cattura si gettava dalla macchina in corsa e si dava a precipitosa fuga. Veniva però raggiunto e la macchina fermata e sequestrata. Nell'interno della vettura è stata rinvenuta la somma di un milione di lire, rappresentante il ricavato della vendita di sigarette di contrabbando. Sia nell'appartamento che nella autovettura sequestrata, venivano rinvenuti alcuni appunti scritti in maniera convenzionale che potevano essere decifrati. In base alle notizie in essi contenute si poteva identificare e arrestare uno dei dirigenti dell'organizzazione, tale Claude Cazal, di 25 anni, commerciante, da Marsiglia.

Poichè gli arrestati, nonostante l'evidenza dei fatti, mantenevano il più assoluto riserbo, venivano estese le indagini lungo tutto il Litorale tirrenico del Lazio per l'identificazione del punto di sbarco e del deposito. Finalmente nella giornata di sabato le indagini venivano coronate dal successo. Infatti, nell'abitazione di tale Angelo Zanon, di 56 anni, sita in via Nettunese n. 2626, frazione di Campo di Carne, venivano rinvenuti e sequestrati 2750 chilogrammi di sigarette americane, già confezionate in pacchi da 5 e 10 chilogrammi. Insieme allo Zanon veniva arrestato Nilo Passerini, di 33 anni, residente a Genova, uomo di fiducia dell'organizzazione, il quale era stato incaricato della custodia della merce in attesa della vendita.

Tutti gli arrestati sono stati tradotti a Regina Coeli a disposizione della Procura della Repubblica di Roma, sotto la accusa di associazione a delinquere e contrabbando aggravato. Continuano le indagini per l'accertamento di ulteriori responsabilità.

Una lettera del Papa sui problemi del lavoro

Roma, 24

Il Pontefice ha fatto pervenire i suoi voti augurali a mons. Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova, che presiede i lavori della 24.a Settimana sociale dei cattolici italiani, per la quale è stato scelto il tema: «L'organizzazione professionale».

Nella lettera sono ricordate le parole che in argomento sono state pronunciate in varie occasioni da Pio XII, stabilendo principi fondamentali, come quello che «il dovere e il diritto di organizzazione del lavoro appartengono innanzitutto agli immediati interessati: datori e prestatori di lavoro» e che «al di sopra delle distinzioni tra datori e prestatori di lavoro sia quella più alta unità che lega tra loro tutti quelli che collaborano alla produzione. Questa unità deve essere il fondamento del futuro ordine sociale».

In altra occasione il Pontefice dimostrava che «le due parti hanno interesse a far sì che le spese della produzione siano proporzionate al suo rendimento. Ma poichè l'interesse è comune, perchè non potrebbe tradursi in una espressione comune? Perchè non sarebbe legittimo attribuire agli operai una giusta parte di responsabilità nello stabilire e nello sviluppare l'economia nazionale?».

La lettera ricorda infine che il Pontefice parlando agli operai cristiani del Belgio, nel settembre del '49, sollecitava «la elaborazione di uno statuto di diritto pubblico della vita economica, di tutta la vita sociale in generale secondo l'organizzazione professionale».

La prima bomba "H„ preparata da Pontecorvo?

Londra, 24

L'«Intelligence Digest», la rivista che nel gennaio del 1949 predisse l'esplosione della bomba atomica russa del luglio successivo, afferma nel suo numero di ottobre, ancora in preparazione, di aver saputo da personalità «oltre-cortina» segretamente ostili al regime sovietico che la Russia esperimenterà nel luglio prossimo una bomba a idrogeno.

L'inizio della reazione a catena — che com'è noto costituisce uno dei problemi più difficili da risolvere — sarà provocato dall'esplosione di una bomba atomica. Questo metodo — secondo la rivista — è stato ideato dallo scienziato atomico Bruno Pontecorvo, che scomparve l'anno scorso dall'Inghilterra con tutta la sua famiglia e che si ritiene essere attualmente in Russia.

LA VENDETTA DI UN INNAMORATO RESPINTO

INCENDIA UNA CASA e ferisce tre persone

Bolzano, 24

Un grave fatto di sangue, causato da motivi passionali, è avvenuto questo notte in un cascinale del Comune di Chienis, in Val Pusteria. Il contadino Antonio Schander, di 35 anni, del luogo, non avendo la giovane Maria Oberderdinger, di 26 anni, accettato le sue profferte d'amore, dopo un colloquio avuto con il fratello della ragazza, Giuseppe, fingeva di allontanarsi ed appiccava invece il fuoco ad un fienile della casa; correva quindi alla propria abitazione, sita poco lontano, e ritornava sul posto impugnando un moschetto.

Non appena i due fratelli si affacciavano ad una finestra, assieme ad un loro ospite, allarmati dal bagliore delle fiamme, il Schander esplodeva contro di loro vari colpi, ferendoli gravemente tutti e tre. Mentre le fiamme si estendevano alla casa, accorrevano i vicini, i quali trasportavano all'aperto i tre feriti e iniziavano l'opera di spegnimento, che si rivelava però inutile, poichè la violenza dell'incendio distruggeva completamente il cascinale, causando un danno di oltre dieci milioni di lire.

I feriti intanto venivano trasportati all'ospedale di Brunico: il più grave è l'ospite, tale Giuseppe Lerchner, di 36 anni, ferito ad un polmone e ad una vertebra, con fuoruscita di midollo spinale. La Maria Oberbendinger ferita al collo e il fratello colpito al mento sono stati giudicati entrambi guaribili in un mese.

Quanto allo Schander, subito dopo il misfatto, ha raggiunto la montagna e si teme che abbia potuto espatriare. Pattuglie di carabinieri battono la zona alla sua ricerca.

Scoppia la distilleria di un monastero spagnolo

Lugo, 24

Poco prima di mezzogiorno una violenta esplosione si è verificata nella distilleria del monastero di San Julian e di Santa Basilisa, presso Sarria. Un frate, che si trovava all'interno della distilleria, è rimasto ucciso sul colpo e due suoi compagni hanno riportato gravi ferite; ma si teme che vi siano altre vittime. Le fiamme sviluppatesi in seguito all'esplosione, hanno in breve avvolto l'edificio che è andato quasi completamente distrutto. Sul posto sono accorsi i pompieri di Lugo e di La Coruna nonchè reparti di truppa, a bordo di autocarri.

ACROBAZIE DI CACCIA-BOMBARDIERI A REAZIONE AMERICANI ALL'AEROPORTO DI GUIDONIA. FRA BREVE ANCHE L'AVIAZIONE ITALIANA DISPORRA' DI TALI TIPI DI AEREI

UGUAGLIANZA DI SACRIFICI per le necessità del riarmo

SEMPRE puntualmente, come una fatalità, all'inizio dell'autunno esplodono in tutto il mondo i fermenti patologici di una economia disfunzionale che invano, almeno sino ad ora, si arrabatta per riprendere tono e consistenza. Non c'è da farsene meraviglia, poichè siamo in una situazione di anormalità; ma è il fatto della lunghezza temporale e dell'ampiezza spaziale di questa anormalità che sconcerta, non essendovi in tutto questo caos nessun appiglio, nessun punto fermo: «Datemi un punto d'appoggio e con una leva vi solleverò il mondo» diceva il noto antico scienziato; ma gli è che manca proprio il punto d'appoggio!... Ed ecco allora vagare, incerti e senza una chiara visione delle vicende e delle possibilità, sia gli economisti, sia gli statisti, sia i singoli che gli enti ed i Governi.

Il problema che tutti assilla si compendia, in pratica, in poche parole: conciliare gli sforzi miranti alla totale ricostruzione economica dell'Europa con l'attuazione dei piani di difesa militare. Il dilemma sta nel fatto che, purtroppo, le possibilità pratiche non sono ancora tali da poter fronteggiare e realizzare entrambi i programmi. Da qui la necessità di tracciare un piano che, seguendo razionali concetti di «priorità», concili appunto l'una necessità, vitale, con l'altra necessità, inderogabile. Ed ecco, come conseguenza, sorgere la fungaia degli organi internazionali: ECA, NATO, GATT, OECE, UEP, FMI, ecc., trionfo della burocrazia e che sono intenti a rosicchiare lo stesso osso.

Un esempio per tutti: il Fondo monetario internazionale venne a suo tempo creato per fornire eventuali aiuti a breve termine, finanziando quei deficit temporanei — non strutturali — che si sarebbero potuti produrre nelle bilance commerciali dei paesi aderenti. Ora, è accaduto che, in questi ultimi anni, le disponibilità monetarie del FIM sono rimaste inutilizzate, perchè i paesi membri hanno potuto avvalersi dell'aiuto fornito dagli Stati Uniti a mezzo del Piano Marshall e, quindi, hanno fatto scarso uso delle sostanze e dell'opera del FIM.

E' stato quindi l'intervento dell'ECA che ha equilibrato le bilance dei pagamenti internazionali; ed il FIM oggi si trova nella condizione di dovere destinare parte delle proprie disponibilità (oltre 8 miliardi di dollari) alla soppressione delle restrizioni sui cambi e sui commerci. A questo scopo il Fondo cercherà di elaborare dei piani con i diversi paesi «desiderosi di correre maggiori rischi grazie all'assistenza del Fondo». Ciò pur senza trascurare il settore dei finanziamenti a breve termine.

Dinanzi all'ostilità chiaramente manifestata dal Congresso americano di ampliare l'aiuto economico all'Europa — aiuto la cui mancanza potrebbe avere conseguenze sfavorevoli nel senso di ridurre la produzione bellica, peggiorare la scarsità di materie prime, diminuire la disponibilità dei beni di consumo, dinamizzare la curva di aumento dei prezzi e premere, in definitiva, sul già basso tenore di vita delle popolazioni europee — l'ECA, secondo quanto ha dichiarato Foster, cerca invece una nuova formula, secondo la quale una parte degli aiuti non sarebbe più messa a disposizione dei Governi, ma direttamente attribuita a questo od a quel settore dell'economia, previo avviso favorevole degli stessi Governi interessati.

Questo progetto potrebbe però trovarsi in conflitto, nella applicazione pratica, proprio con quei concetti di priorità che ogni nazione tende ad adottare, perchè mentre l'ECA può essere disposta ad aiutare un'industria che nell'economia nazionale ha funzioni secondarie, potrebbe rifiutarlo ad altra attività che, invece, è basilare per l'economia della nazione assistita.

Sta di fatto che questa possibilità di scelta, come giustamente rileva il nostro Sampieri, permette all'ECA di arrogarsi una ingerenza vera e propria negli affari interni dei paesi. Sovrastrutture e sovrapposizioni! E incongruenze! Forse inevitabili data la vastità e la mole degli interessi in giuoco, per cui l'economia è posposta alla politica; ma anche la politica fattibile è quella che l'economia permette di fare.

Alquanto più ragionevole appare, invece, il concetto affiorato in questi giorni al Consiglio del Patto atlantico, secondo il quale il peso del riarmo dovrebbe essere ripartito su ciascun paese aderente in base alle capacità delle singole economie e non secondo il singolo contributo materiale allo sforzo comune. Così, al posto di una non omogenea eguaglianza di contributi, si avrebbe una coordinata eguaglianza di sacrifici.

Sembra, pertanto, che i paesi che dovranno attuare un piano di riarmo vengano raggruppati in quattro categorie: 1) il gruppo americano che dedica al riarmo il 17 per cento del reddito nazionale; 2) la Granbretagna che ne consacra il 9 per cento; 3) la Francia che supera il 7 per cento; 4) gli altri paesi il cui sforzo è minore, ma ai quali non si possono chiedere maggiori sacrifici senza correre il pericolo di turbare profondamente la loro economia.

E' difatti chiaro che non si può semplicisticamente sostenere l'adozione di una percentuale unica per un paese che, come gli Stati Uniti, registra un reddito «pro capite» di 1440 dollari, ed un paese che, come l'Italia, ne ha solo 230; l'intensità o, tecnicamente, l'incidenza del sacrificio non è eguale. Alla luce di queste considerazioni generali vedremo quindi, in particolare, quale è la situazione dell'Italia in questo strano altalenare di ripieghi e di piani economici.

AES RUDE

KALININGRADO NUOVA FORTEZZA dell'Armata rossa sul Baltico

Tutta la Prussia Orientale è stata trasformata in un campo militare - Non vi sono più tedeschi nell'antica Königsberg - Gli orrori dell'occupazione bolscevica

Monaco, settembre

Secondo quanto hanno riferito profughi tedeschi giunti in questi giorni dalla Polonia, la Prussia Orientale che nel 1945 fu divisa fra l'URSS e la Polonia, è stata trasformata in un vasto campo per esercitazioni militari riservato alle unità dell'Armata Rossa. La maggioranza di queste truppe è costituita da uomini di razze asiatiche.

La capitale della Prussia Orientale, Kaliningrado, già Königsberg, è stata completamente ricostruita e trasformata in una fortezza, il cui accesso è severamente proibito a borghesi non autorizzati. Centinaia di grandi e piccoli campi militari circondano una zona più estesa, che serve alle grandi manovre, nelle quali si effettuano esperimenti tattici sulla cooperazione tra le forze aeree e la artiglieria pesante. L'agricoltura un tempo molto fiorente in queste regioni, è completamente distrutta e le case dei contadini sono del tutto abbandonate.

I nomi stessi di Königsberg e di Prussia Orientale fanno ancor oggi rabbrividire la massa ingente di profughi tedeschi che ha dovuto abbandonare le proprie terre. Questo paese ha provato tutti gli orrori della guerra ed oggi anche i più scettici, in seguito alle testimonianze, devono riconoscere la veridicità delle parole dette a suo tempo dal Cardinale Frinks, il quale aveva dichiarato che a Königsberg erano avvenuti dei fatti da non potersi raccontare e paragonabili solo a quanto era successo nei giorni della distruzione di Gerusalemme. Nella zona di Königsberg, per un lungo periodo di tempo, la cifra più esigua nella statistica dei decessi era il migliaio. Per tale motivo non è nemmeno oggi possibile, lo confermano i profughi, farsi un'idea esatta delle perdite reali subite dalla popolazione, la cui evacuazione nella primavera del 1945 era stata impedita per ordine di Hitler.

Di una popolazione di 300.000 abitanti al momento della conquista della città da parte dei russi ne erano presenti ancora 175.000. Quasi tutti furono inviati in campi di concentramento per essere sottoposti ad interrogatorio. Al loro ritorno trovarono le case, se erano rimaste in condizioni di abitabilità, occupate da civili russi giunti dall'interno dell'Unione Sovietica. Ma questo, in fondo, era solo uno dei lati dell'occupazione comunista.

Successivamente avvennero fatti ben più gravi. Già alla fine del mese di maggio del 1945 moltissime donne furono avviate ai lavori agricoli. Si trattava di lavori pesantissimi. Così delle ragazze venivano attaccate a gruppi di dodici davanti agli aratri come bestie da tiro. Quali alloggi furono loro assegnate delle stalle, dove di notte si svolgevano scene indescrivibili. La razione giornaliera di viveri, dopo 19 ore di lavoro, consisteva in una brodaglia con 400 grammi di pane.

Fino alla fine del 1946 circa il 70 per cento della popolazione era deceduto per esaurimento e epidemie. Più gravi ancora furono le condizioni nell'inverno 1946-1947. Nello spazio di tre mesi, dal gennaio al marzo, su 80 mila persone rimaste in vita, 17 mila morirono di fame. I cadaveri venivano avvolti in stracci e gettati nei canali lungo le strade e i campi o accatastati nei cimiteri, perchè, a causa del terreno gelato, non era possibile scavare delle fosse. Suicidi e deportazioni decimarono ulteriormente la popolazione. In quei giorni si parlò persino di vendite di carne umana a causa della fame.

Per il lavoro obbligatorio venivano mobilitate tutte le persone dai 12 anni in su. Il loro compenso consisteva in «prodotti della terra», corrisposti sul posto di lavoro dai competenti uffici russi e con questo compenso in natura si doveva provvedere al sostentamento dei congiunti, dei bambini e degli inabili al lavoro, poichè questi ultimi non ricevevano alcuna assegnazione di viveri.

Negli anni successivi, parecchi tedeschi poterono emigrare, ma poi un improvviso divieto pose fine all'esodo perchè troppi erano i tecnici che si erano trasferiti in Occidente. Fu così che ancora per qualche tempo circa 30 mila tedeschi dovettero fermarsi a Kaliningrado. Seguirono altri trasferimenti e nella città rimasero solo alcune migliaia di tedeschi, specialmente vecchi, tecnici, medici e infermieri. Ma anche il numero di questi ultimi andò gradatamente diminuendo, sicchè ora si può dire che la popolazione tedesca è scomparsa del tutto dalla città. Königsberg, quindi, anche nel suo aspetto esteriore si è trasformata totalitariamente in Kaliningrado, centro sovietico, fortezza avanzata dell'URSS sul Baltico. Tutte le denominazioni delle vie, le tabelle dei negozi, le iscrizioni sulle tranvie, che solo dopo alcuni anni dalla fine della guerra hanno cominciato a circolare, sono in caratteri cirillici. In complesso si ha l'impressione di vivere in una città situata nei pressi di un fronte di guerra. I nuovi abitanti sono tutti russi.

Il porto di Kaliningrado ha poco sofferto per gli eventi bellici ed ora è completamente ricostruito. Sono in attività varie industrie, come l'industria del legname, una grande fabbrica di cellulosa, e vari molini. Nel palazzo di giustizia si trova il quartier generale della polizia segreta russa e in tutti i quartieri della città si sono installati, secondo il sistema sovietico, i centri di studio e di ritrovo per comunisti. Nei chioschi dei giornalai si vendono unicamente giornali sovietici. Fra questa massa di giornali cirilliani si scopre di quando in quando qualche rara copia della «Tägliche Rundschau», l'organo in lingua tedesca del Governo militare sovietico per la Germania dell'Est, oppure qualche copia del «Neues Deutschland», l'organo centrale del cosiddetto Partito unitario socialista, in altre parole del mimetizzato partito comunista di Grotewohl.

F. C.

L'assemblea a Napoli degli armatori liberi

Napoli, 24

Con la partecipazione del Ministro della Marina mercantile, sen. Cappa, si è svolta a Napoli l'assemblea annuale della Confederazione italiana degli armatori liberi, presieduta dal dott. Angelo Costa. Trieste era rappresentata dagli armatori dott. Carlo Gerolimich, ing. Nicolò Martinoli e dott. Antonio Martinolli. Dopo il saluto porto ai convenuti dall'armatore Lauro, presidente dell'Associazione armatori meridionali, ha preso la parola il dott. Angelo Costa, il quale ha illustrato i principali problemi che assillano oggi l'armamento libero.

Il Ministro Cappa ha espresso il proprio compiacimento per la manifestazione di solidarietà e di unità offerta dagli armatori italiani ed ha auspicato che uguale sentimento animi tutti i settori dell'attività marinara, affermando che quanto l'armamento privato ha compiuto per il rinnovamento della flotta, vale da solo a porla all'ordine del giorno della Nazione.

Il sen. Cappa ha concordato nel ritenere che non si possa avere una soluzione dei problemi marittimi se non con una soluzione del problema dei cantieri, notando come non sia pensabile che i nostri cantieri non abbiano lavoro, mentre all'estero tutti i cantieri debbono rifiutarne. Ha annunziato che è in preparazione avanzata un progetto di legge destinato ad assicurare una ripresa di attività nei nostri cantieri con la impostazione di navi cisterna, ma si è dichiarato d'accordo nel ritenere che il problema non possa essere risolto se non con una legge organica per lo studio e la preparazione della quale egli intende costituire un'apposita commissione.

Cappa ha annunciato pure che è di prossima emanazione il regolamento relativo al Codice per la navigazione e che anche il problema del Registro navale sarà presto risolto. Ha dichiarato di ritenere indispensabile la creazione al Ministero della Marina mercantile di un segretariato permanente, tale da garantire la continuità di lavoro e di direttive. Ciò servirà anche — egli ha aggiunto — a creare i presupposti per il formarsi di una più solida coscienza marinara nel paese, indispensabile per una migliore comprensione dei problemi marinari.

Un coro di sirene saluta la «Giulio Cesare» a Genova

Genova, 24

Verso le 8.30 di stamane, il primo squillo di sirena della «Giulio Cesare», la bella nuova motonave della società «Italia», echeggiava all'imboccatura del porto. E subito un coro alto e imponente di sirene, levatosi da tutte le navi ancorate, porgeva il festoso saluto al transatlantico, il più grande della Marina italiana di linea, che stava raggiungendo il suo porto d'armamento.

Lenta e maestosa, come in una parata trionfale, con il gran pavese appuntato sul lungo albero prodiero, la «Giulio Cesare» ha compiuto a rimorchio il suo cammino nel porto, fiancheggiata da due natanti della flottiglia pompieri, da cui si alzavano con bell'effetto altissimi getti d'acqua. Erano imbandierati, per festeggiare l'arrivo del transatlantico, il «Conte Grande», altre navi della Società «Italia» e delle compagnie consorelle del gruppo «Finmare», e la nave scuola «Garaventa», sul cui ponte i marinaretti scattavano sull'attenti mentre la banda intonava un inno di saluto.

Il coro di sirene, dopo una breve pausa, riprendeva più alto e più fragoroso quando la «Giulio Cesare» si è affacciata nello specchio d'acqua prospiciente le stazioni marittime e ha cominciato ad avvicinarsi al ponte «Andrea Doria». E' stato un momento di vera commozione, certo avvertita dalla numerosa folla che attendeva la nave alla calata Zingari e che agitava festosamente i fazzoletti come se ognuno dei presenti stesse attendendo un proprio caro.

Ma nessuno attendeva passeggeri. La «Giulio Cesare» proveniva, stavolta, da Trieste e stava concludendo il viaggio di trasferimento a Genova, da dove inizierà fra poco i viaggi regolari per il Sud-America. Il saluto festoso della folla era diretto perciò proprio alla nave, che è una mirabile testimonianza della rinascita della nostra Marina mercantile.

Poco dopo le 9, la «Giulio Cesare» era all'ormeggio, alla stazione marittima di ponte «Andrea Doria».

33 LIBBRE DI URANIO scoperte per caso nel Texas

Dalhart (Texas), 24

Tre ragazzi che giocavano con un cilindro di metallo nero che avevano trovato per terra, hanno appreso sabato che si trattava di uranio. «Sembrava una mezza torta ed era pesantissimo — hanno dichiarato i ragazzi — e produceva scintille rossastre se battuto con un altro metallo». Un giorno, uno dei ragazzi che si divertiva a martellare sul pezzo di metallo sconosciuto, traendone scintille, vedeva con terrore che una di queste andava a posarsi sullo sparato bianco della camicia del nonno, appena stirata, producendovi un forellino fumante. Dopo una congrua dose di scappellotti, la madre prelevava il grosso pezzo di metallo e lo portava ad un vicino, giornalista, perchè spiegasse di che era fatto. Il giornalista sentendone il peso elevatissimo aveva dei sospetti e ne faceva fare una analisi. Risultava essere uranio, del valore di mille dollari la libbra. Il pezzo pesava circa 33 libbre, ed aveva le dimensioni di una casseruola.

COLPISCE AL CUORE la fidanzata e si suicida

Campobasso, 24

Verso le 15 di ieri, nei pressi della stazione ferroviaria di Morcone, in provincia di Benevento, Felice Pellegrino, di 27 anni, ha ucciso Giuseppina Nardone, di 19 anni, e si è poi suicidato perchè respinto dalla giovane, che voleva sposare.

Ieri la giovane si era recata ad un convegno con il Pellegrino per la definitiva rottura e per la consegna delle lettere e dei regali: ma, giunta sul tratto di binario a 300 metri dalla stazione ferroviaria, il Pellegrino ha freddato con quattro colpi di rivoltella, di cui uno al cuore, la Nardone, poi si è ucciso; infatti, a distanza di 200 metri è stato rinvenuto il cadavere del Pellegrino, con accanto la pistola mancante di cinque colpi.

Particolare raccapricciante: il corpo della fanciulla non è stato avvistato in tempo dal conduttore di un'automotrice proveniente da Benevento ed è stato maciullato. Lungo il binario sono stati rinvenuti lettere e oggetti scambiatisi fra i due giovani durante il fidanzamento.

Una sola saponetta

Cadum

vi convincerà!

Quando sentii le mie amiche parlare con tanto entusiasmo del Sapone Cadum, volli provare anch'io... ed è bastata una sola saponetta Cadum a convincermi!

La sua schiuma è così densa e morbida che veramente accarezza la pelle... perchè Cadum contiene lanolina, un prezioso alimento naturale che viene interamente assorbito dall'epidermide. Cadum deterge e nello stesso tempo nutre la pelle.

Grazie al Sapone Cadum la mia carnagione ha riacquistato la sua freschezza giovanile... quel "teint" chiaro e liscio che gli uomini tanto ammirano... e che le donne mi invidiano.

E poi quale delizioso profumo!

Non per nulla Cadum è il sapone da toilette più venduto in Francia.

661

GIORNALE SPORT

IL CAMPIONATO EUROPEO DEI "MASSIMI,,

Più vergogna per Gardner che gloria per Ten Hoff

L'indignazione dei critici inglesi

Londra, 24

I critici dei giornali britannici ammettono, nelle loro corrispondenze da Berlino, che Jack Gardner è stato dominato da Hein Ten Hoff nell'incontro in cui il tedesco ha tolto al rivale il titolo europeo dei massimi. Ma nel contempo non sembrano affatto entusiasti della prova fornita dal campione tedesco.

Sul «Daily Herald» scrive Clifford Webb che Gardner «ha combattuto come un inesperto novizio, e raramente si è visto un fallimento simile». Aggiunge Webb: «Abbiamo assistito a un'ora di tenebre pugilistiche. Ad ogni modo il tedesco ha accumulato tanto rapidamente i punti che dopo il nono "round" è stata partita chiusa».

Sul «Daily Express» scrive Peter Wilson che «per quanto mi dispiaccia il dirlo, non ho mai visto un campione europeo fornire una prova tanto inefficace e da novellino quanto quella di Gardner». E continua: «Nessuno dei due uomini sul quadrato ha dato prova di potenza, ma il tedesco ha almeno impiegato alcuni dei movimenti di quella che un tempo chiamavamo boxe, o nobile arte di autodifesa». Geoffrey Simpson del «Daily Mail» trova che «Gardner non è stato soltanto surclassato, ma annichilito dall'enorme allungo e dalla elevata statura del rivale, alto 1,95. Il campione inglese si è trovato di fronte a un problema che non era preparato a risolvere. Gardner ha combattuto con lentezza e goffaggine di fronte a un rivale per nulla straordinario, ed ha così deluso gli inglesi presenti».

Sul «News Chronicle» Gerald Walter afferma che «la folla ha acclamato il vincitore, ma nemmeno il più tifoso dei berlinesi avrebbe potuto dire che l'uno, come l'altro, dei due pugili avesse fornito una gran prova. In effetti Gardner è stato tanto insufficiente che a Hoff va la sua parte di critica per un combattimento fiacco e privo di colore». In analoghi termini si esprimono Lainson Wood sul «Daily Telegraph» (Gardner «lento, fiacco e contento di prenderle») e Tom Philips del «Daily Mirror» («il più misero incontro della carriera di Gardner, seguito a una corta testa da Ten Hoff»).

Senza precedenti

Successo italiano alla Sei Giorni motociclistica

Varese, 24

La ventiseiesima Sei Giorni motociclistica internazionale si è conclusa con un successo italiano in quanto la squadra C. Piaggio, con le Vespa 125, formata da Riva, Merlo e Romano, si è classificata prima a pari merito nella classifica del premio «Case» della Federazione internazionale.

E' la prima volta nel dopoguerra che una squadra italiana si classifica al completo nella Sei Giorni internazionale. Gli italiani hanno conquistato complessivamente diciannove medaglie d'oro e la loro prova è altamente meritoria se si considera che, ad esclusione di Montanari, che guidava una Guzzi 250, tutti gli altri italiani pilotavano delle moto leggere e degli scooters.

Per concludere, è da rilevare che la lotta per il primato del vaso d'argento è stata incerta fino alla fine tra olandesi e inglesi, risolvendosi a favore dei primi che guidavano delle macchine di piccola cilindrata rispetto alle macchine di maggior cilindrata degli inglesi.

Questa sera l'Ente del Turismo e la F.M.I. hanno offerto un ricevimento sul colle di Campigli a tutti gli intervenuti alla corsa alla quale hanno partecipato autorità del mondo ciclistico internazionale e le autorità civili e militari di Varese.

La "Coppa Trieste,, di baseball

Zaule B-C - Valmaura B-C 13-10

Anche in questa partita le squadre hanno dimostrato vitalità e combattività: di fronte allo Zaule scatenato, il Valmaura ha opposto una tenace difesa che però non è valsa a impedire la vittoria dell'avversario. Negli ultimi «innings» il Valmaura ha avuto il lanciatore infortunato.

Formazioni: ZAULE: Giorgini (1), Ciacchi (1), Cadelli (2), Furlan (2), Francavilla (2), Saule (1), Zerial, Flego (2), Velisek (2); VALMAURA: Coslovich (2), Delia (2), Vaccaro II (1), Del Zio (2), Vaccaro I (1), Misich, Chersovani (1), Bassi, Fortunato (Bertoli) (2).

La classifica: Zaule, giocate 2, punti 1000; Valmaura g. 2, p. 500; Montebello, g. 2, p. 0; Muggia g. 0, p. 0.

Humez conserva il titolo

Parigi, 24

Il campione europeo dei «welter», Charles Humez, ha vittoriosamente difeso il titolo sconfiggendo ieri sera per k.o. al settimo dei quindici rounds concordati il belga Emile Delmine. Il francese, che pesava 66.600 chili contro 66,678 del ventisettenne belga, di tre anni più anziano di lui, ha vinto tutte le riprese tranne la terza chiusa in parità. L'arbitro ha chiuso il conteggio al 1'30" del settimo round.

(Ottica Foto Celic)

L'anziano e segaligno Feruglio, centro-mediano dell'Udinese, è ancor sempre una delle colonne della squadra friulana. Non è un campione di stile nè un gladiatore, anzi i suoi mezzi fisici sono piuttosto limitati, ma la sua attività ostruzionista, basata sul segreto del più assiduo marcamento e su tutte le risorse dell'astuzia, riesce ostica anche ai più forti centravanti. Feruglio conosce a fondo come pochi i segreti dell'azione di disturbo: alla fine della partita lui non ha fatto una brillante figura, ma il centravanti avversario non ne ha fatta una migliore. Su questa verità ha dovuto meditare domenica il grande Nordahl che qui vediamo impegnato in una rovesciata. Il suo baffuto guardiano gli è alle costole. Domenica prossima Feruglio guiderà l'Udinese sul campo triestino

UN ARMO ALLE OLIMPIADI DEL 1952

OTTO "DRAGONI,, IN GARA da oggi nelle acque del Golfo

Appassionante gara di scafi e campioni

Avrà inizio oggi nelle acque del nostro Golfo una riunione velica di singolare interesse sportivo: una serie di regate preolimpioniche per la classe «Dragoni». Sono espressamente convenute a Trieste sei imbarcazioni che si aggiungeranno alle due appartenenti alla nostra flotta. Napoli ha mandato il «Gabbiano» del C. S. Savoia, il «Partenope» del C. N. Napoli e l'«Ausonia» dello Y. C. Italia, mentre Genova è presente con il «Rorilla III», il «Manuela» e il «Malapaga» tutti appartenenti allo Yacht Club Italiano presieduto dal venerando marchese Pallavicino.

L'«Ausonia» sarà al comando dell'ultrasettantenne principe di Fondi, il decano dei velisti italiani e uno dei più ornati di glorie sportive, mentre il dott. Beppe Croce, segretario dello Yacht Club Italiano e dell'Unione Società Veliche (la Federazione della vela) comanderà il genovese «Manuela». Cosentino di Napoli e Monaco di Genova sono pure «skipers» di alto valore e di solidissima esperienza nautica, costoro figurano come i più seri avversari dei due equipaggi triestini posti al comando di Gino Nadali e Sergio Sorrentino. Il «Tergeste» avrà al timone Sorrentino, considerato come il più promettente dei giovani velisti italiani, e l'«Istria» sarà comandato dall'olimpionico Nadali.

Le prove saranno sei e proseguiranno fino a domenica. Ieri, nella sede dell'Adriaco, l'ing. Tosoni Pittoni ha proceduto alla stazzatura delle vele. Molte delle vele ieri presentate dagli otto concorrenti sono uscite dai laboratori triestini di Zadro e Moscovita: è questo un giusto motivo d'orgoglio dei due valorosi velai.

La prova odierna, prima della serie, avrà inizio alle ore 13, in cui più sostenuto dovrebbe soffiare il vento. E speriamo di tutto cuore che Eolo sia propizio a questo interessantissimo convegno di campioni e di scafi. Alle regate saranno presenti in qualità di osservatori gli esperti federali. Tanto più interessante è questa serie di regate poichè le precedenti di Genova e Napoli non hanno permesso lo stabilirsi d'una supremazia. La sessione genovese è stata favorevole al triestino Sorrentino, di cui è stato strenuo rivale il genovese Monaco, ma a Napoli s'è imposto Cosentino tallonato dal nostro Nadali. Le prove triestine avranno valore forse determinante nella designazione dell'equipaggio da designarsi per le Olimpiadi del 1952.

Nella 38.a giornata Totip sono risultati vincenti nella zona delle Tre Venezie 8 «undici» e 114 «dieci». Tra gli «undici» vi sono Mario Galassi da Colugna (Friuli), Virgilio Salamon di Grado e Giovanni Facchineto di Cervignano; il primo su scheda di sei colonne, gli altri due con scheda da 50 lire. Nessun sistemista nella zona delle Tre Venezie ha conseguito gli undici punti. Tra i «dieci» invece un sistemista di Trieste, anonimo, che ha ottenuto quattro «dieci». Nessun giocatore delle Tre Venezie al Totocorsa Merano ha conseguito il pieno punteggio di quattro punti. Le quote sono le seguenti per il Totip: ai tre «dodici» lire 1.311.786; ai 120 «undici» lire 32.794; ai 1255 «dieci» lire 3135. Coloro che hanno conseguito quattro punti nel Totocorsa di Merano avranno lire 714.285.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

COLLEGIO V. DANTE ALIGHIERI - VITTORIO VENETO
Scuole parificate: Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri - Scuola Media - Corso preparatorio

SPLENDORE E MISERIA DEL CALCIO PLATENSE

IN ARGENTINA L'ULTIMO SISTEMISTA fa ammenda e si converte al «metodo»

Gli «Erranti», la Federazione e il Gremio

Buenos Aires, settembre

Nel comportamento dei dirigenti sportivi d'Argentina, vi è un eccesso di campanilismo, talmente impregnato di sofismi e d'insofferenza da lasciar perplesso chiunque non conosca a fondo l'animo di questa giovane razza latina esuberante, aggressiva e oltremodo sensibile quando è in giuoco il suo prestigio sportivo.

Se per quanto riguarda la soluzione dei gravi, molteplici e arcifrequenti problemi interni che da anni stanno travagliando l'ambiente sportivo platense, la classe dirigente lascia fin troppo correre il proprio cavallo di indolente indifferenza, per quel che si riferisce al comportamento dei singoli e dei complessi sportivi argentini fuori dei confini geografici del Paese essa è invece pronta a gridare al lupo con una prontezza, facilità e insistenza da rendersi spesso ridicola agli occhi degli stessi connazionali.

L',,equipo fantasma''

Il recentissimo drastico atteggiamento assunto dalla locale Federazione nei confronti dei componenti il così chiamato «equipo fantasma», che è in giro sui campi di varie repubbliche americane, riportando più sconfitte che affermazioni, ha scatenato infatti una specie di maremoto negli ambienti direttivi argentini e per la netta presa di posizione a favore degli squalificati... di turno, del Sindacato Calciatori Riuniti alla cui presidenza è attualmente il giocatore Docinguista Llamil Simes, succeduto a Oscar Basso quando questi venne acquistato dall'Inter.

Quando undici calciatori, rimasti liberi da ogni impegno contrattuale ebbero l'idea di riunirsi in una formazione con l'intendimento di cercare altrove quei proventi negati loro dalla indifferenza delle società del proprio paese, riuscirono a formare una squadra abbastanza omogenea e ad ottenere il permesso relativo al loro espatrio, così come il benestare per denominare il complesso col famoso nome di Alumni (quello stesso nome che gli argentini ritengono come il più prestigioso sinonimo di qualità calcistiche e che appartenne molti lustri or sono, ad una formidabile squadra bonaerense, passata alla storia appunto in virtù delle sue alte capacità tecniche).

Sanzione rientrata

La fantasia popolare, invece, affibiò alla formazione di liberi emigranti, il nome di squadra «fantasma» a causa del miscuglio di giocatori da cui era sorta e della sua non riconosciuta ufficialità, seguendone attraverso i vari cables, la non fortunata tournée nei vari paesi del Continente centro e sudamericano. La federazione, però, non appena venuta al corrente che gli undici fantasmi non riuscivano a spaventare nessuno, si è sentita toccata nel proprio orgoglio e, senza por tempo in mezzo, ha inviato a La Paz un laconico quanto minaccioso telegramma che infliggeva la squalifica alla totalità dei componenti la formazione fantasma, intimando loro di rientrare immediatamente in Patria. Si chiedeva loro, insomma, di piantare baracca e burattini poichè riteneva che le sconfitte subite dalla squadra in questione, erano un pauroso sgretolamento al prestigio del calcio argentino nel mondo.

Quando tutto sembrava ormai andare come nelle intenzioni dei dirigenti calcistici argentini, in quanto la squalifica aveva fatto l'effetto di una doccia fredda, sorgeva invece un difensore il quale, per nulla intimorito dai fulmini federali, passava all'attacco a spada tratta, mettendo con le spalle al muro l'A.F.A. e i suoi principali dirigenti. Si trattava del quasi dimenticato «Gremio» (leggi Sindacato) «Calciatori Riuniti» che, puntando decisamente l'indice sul Tribunal de Penas della Federazione locale, intimava perentoriamente di sospendere la squalifica inflitta agli undici suoi affiliati, pena l'immediato sciopero generale e a tempo indeterminato.

La presa di posizione del Sindacato, oltrechè meravigliare i suoi stessi aderenti, stupì principalmente la Federazione del calcio platense, poichè preso alla sprovvista, non seppe che pesci pigliare e fino al punto che il suo presidente, Valentin Suarez, ritenne indispensabile rivolgersi al Presidente della Camera dei Senatori, dott. Campora, affinchè questi usasse i suoi buoni uffici... politici per tentare di riconciliare gli animi, alterati si come sotto l'effetto di un delirio collettivo.

Così, e solo così, si poteva arrivare alla distensione che si è risolta a favore dei puniti e a scapito dell'A.F.A. il cui già tentennante prestigio, ha incassato il suo ennesimo colpo di piccone.

Gli arbitri inglesi

Pur non avendo assolutamente soddisfatto fino ad oggi, il numero degli arbitri inglesi attualmente in Argentina verrà prossimamente aumentato e questo perchè la Federazione platense ritiene indispensabile che sia affidata a «regerees» anglosassoni la direzione degli incontri delle sue massime divisioni calcistiche.

Aggrediti, fischiati, maledetti sui campi e fuori, gli arbitri inglesi hanno però messo in luce una dote sconosciuta nei loro colleghi indigeni e che io ritengo sia la principale ragione per cui le autorità direttive locali continuano a rivolgere la propria attenzione sulla classe arbitrale britannica. Tale dote più che tecnica, è prettamente personale: stoicismo di fronte alle gravi e reiterate aggressioni.

Sia come sia, ieri l'altro il rappresentante argentino della Lega Inglese di Calcio, signor Lempeney, ha reso conto all'A.F.A. del risultato delle sue ricerche effettuate in Inghilterra per conto della A.F.A. stessa, comunicando che altri arbitri sono in procinto di imbarcarsi per Buenos Aires, dove ingrosseranno l'attuale «plantel» portandone il numero a dieci.

Lo scozzese pentito

L'allenatore straniero e precisamente scozzese, Neil Mac Bain, definito come l'allenatore rivoluzionario d'Argentina a causa delle sue teorie sistemiste e della sua intransigente presa di posizione contro il metodo imperante in questa parte del mondo calcistico, sta oggi per abbandonare il sistema e concedersi totalmente al gioco metodista, causa — si dice — delle molte delusioni provate durante la direzione tecnica da lui esercitata per due anni nella società Estudiantes di La Plata.

Intervistato in proposito, Neil Mac Bain ha dichiarato che passerà al Club San Lorenzo de Almagro dove, sempre stando alle sue dichiarazioni, cambierà nettamente di teoria mettendo cioè da un lato il sistema per darsi anima e corpo all'insegnamento del metodo.

A prescindere che tale cambiamento muove allo scetticismo — può infatti Mac Bain essere un buon allenatore metodista, se ha sempre giocato, apprezzato e insegnato il sistema? — bisogna necessariamente tenere in conto che i dirigenti della squadra dei «Santi», sono molto meno duttili e maneggevoli dei loro colleghi dell'Estudiantes; donde bisogna far riserve su quello che sarà il risultato del lavoro del «Diavolo scozzese» e sulla pazienza della Commissione Tecnica del San Lorenzo.

R. B.

PANORAMA IPPICO DELLA SETTIMANA

Nagara cavallo in vendita ha vinto il Gran Premio Merano

Nella rivincita Unico-Ticino vittoria del più giovane - Nuccio quinto a Longchamps

Strana sorte quella del vincitore del Gran Premio Merano: l'«inglese» Nagara, di origine francese, avrebbe dovuto essere italiano poche ore prima della corsa. Giochetti di società anche nel «turf». Alla antivigilia della corsa si dava come probabile l'acquisto di Nagara da parte di una scuderia milanese per tre milioni, più due da levarsi da un possibile premio. Un prezzo invero basso per Nagara, un cavallo di nove anni che nel 1948 si affermò nel Grande Steeple di Milano e poi passò a correre per una scuderia inglese, vincendo il Grande Steeple di Auteuil, davanti a Le Radar, vincitore a Merano nel 1950. Prezzo più quota premio di due milioni equivaleva al primo premio del «Merano». Perchè i milanesi non hanno acquistato il cavallo? Nagara si sarebbe pagato nel giro di pochi minuti, quanto in realtà è durato il carosello sugli ostacoli per 5000 metri. Ma forse nessuno aveva l'intenzione di vendere Nagara e la notizia altro scopo non aveva se non quello propagandistico. Tutto è possibile.

Mister Philipps era arrivato da Londra assieme alla consorte per assistere alla corsa del suo cavallo. Non occorre dire quanto grande sia stata la sua soddisfazione, che in fondo dà un nuovo indirizzo all'albo d'oro della classica. Nagara è infatti il primo vincitore del G. P. Merano appartenente a scuderie inglesi. Nagara non ha vinto con quello intervallo che di solito viene stabilito in corse di molta fatica. Dice l'ordine d'arrivo ufficiale: 3 lunghezze rispetto a Sitia. La fotografia ci fa vedere una lunghezza appena abbondante. Non ci sono rimpianti per nessuno. L'italiano Nigra, piazzatosi al terzo posto, ha mostrato di essere il cavallo di maggior tempra che noi possediamo. Mezza lunghezza soltanto lo divideva da Sitia, malgrado la sua condizione, del tutto improvvisata. Non riteniamo che Nimphenburger, uscito fuori percorso a metà, quando era in testa, avrebbe potuto inquietare il vincitore.

La corsa — come dicono concordemente i resoconti — è stata varia e spettacolare. L'ippodromo di Merano ha ospitato una enorme moltitudine di spettatori, ma il vero trionfatore della giornata è quel signore di Perugia che ha vinto il primo Premio della Lotteria, ammontante a 40 milioni. Un grande successo davvero perchè i suoi concorrenti si contavano a milioni.

In campo trottistico interessante la corsa di Bologna, il Premio Continentale. Vittoria di Unico, davanti a Garden Ticino, Marietana. Tempo di Unico: 22.1 su 2080 metri. Alla attenzione degli sportivi si impone il fatto che la tradizione è stata infranta, quella cioè che voleva primo un «quattro anni». Ha vinto un minore di età uscito dalle Budrie, contro ogni logica; contro il responso apparentemente inappellabile di Cesena, dove Ticino aveva dominato soverchiando Unico, dopo una corsa lineare e perfetta, sotto ogni punto di vista. Non c'è che da rallegrarsi per il successo di un esponente della generazione dei «tre anni». Non importa se le leggi del calcolo ippico sono andate a carte quarantotto. La generazione 1948 ha risollevato il capo, e per noi tutti, che puntiamo maggiormente sui giovani, è questo un motivo di soddisfazione.

In passato avevano vinto il francese Banco III e la nostra Contessa. Domenica allo Arcoveggio gli scommettitori si buttavano a corpo morto su Ticino, a qualsiasi quota.

Ecco, a questo punto sarebbe desiderabile un inciso: il Premio Continentale dimostra che ogni cosa in fatto di corse di cavalli è effimera. Nessun ragionamento può reggere contro i verdetti capricciosi della pista, ora assurdi, ora terribilmente logici. Eppure il fascino, la ricerca dell'emozione, nel pubblico degli intenditori ed in quello dei profani, attrae verso gli ippodromi un numero di persone quali la storia ippica italiana non ha mai registrato.

All'estero si è rivisto Nuccio, il galoppatore che fu un giorno il competitore numero 1 di Daumier, il «tesiano». Domenica, a Longchamps, nel Premio Principe d'Orange, Nuccio è arrivato quinto dopo essere stato in quarta posizione lungo tutto il percorso. La corsa è stata vinta da Florian IV, un soggetto abbastanza quotato nell'ambiente francese. Fra giorni arriveranno i giornali francesi, basterà vedere se qualcuno parla ancora di lui, oppure si legge il suo nome soltanto nel risultato ufficiale. Ciò sarà di estrema importanza.

Badate ai curiosi eventi che si succedono sui campi di corse. La decadenza di Nuccio è quasi proporzionale al «tuffo» nel nulla di Daumier. Il ritorno di Daumier, avvenuto in questi ultimi giorni, coincide con le prove poco soddisfacenti di Nuccio. Tanto poco dura la gloria del «turf»...

Giac.

A Barcellona, nella classifica finale del 31.o Giro ciclistico di Catalogna, i corridori italiani Bresci e Frosini si sono piazzati primo e ventottesimo.

La Germania ha battuto l'Irlanda per 14 a 6 nell'incontro pugilistico per dilettanti, svoltosi domenica davanti a 18.000 spettatori.

Il Criterium ciclistico svoltosi domenica a Nyon (Cantone di Vaud) ha visto la vittoria di Jean Brun, che ha coperto i km. 100 in 2.26'9", stabilendo un nuovo primato della prova. Secondo si è classificato Koblet, terzo G. Weilenmann. Alla gara ha partecipato anche l'italiano Adolfo Leone, che si è classificato al V posto.

«ERAVAMO SICURI DI NON PERDERE»

Deluso ritorno della Triestina

I giuocatori della Triestina sono convinti di aver perduto a Como una buona occasione. L'infortunio del tutto fortuito riportato dall'ala sinistra del Como, Giorgetti, già nelle prime fasi della gara era stato interpretato come un auspicio, convalidato dalla mediocre disposizione degli avversari. Il Como era in cattiva giornata e tuttavia una prodezza personale di Rabitti gli ha consentito di passare in vantaggio. Ma dopo la stessa segnatura del gol, i giuocatori della Triestina conservarono la fiducia di poter raddrizzare l'andamento della gara e ciò per la superiore qualità del giuoco ch'essi andavano svolgendo, oltre che per la minorazione dell'avversario che su Giorgetti non poteva più fare conto alcuno.

«Eravamo tutti sicuri di non perdere — ci ha detto un giuocatore — e siamo rientrati in campo dopo la tregua con la convinzione che prima della fine avremmo segnato a nostra volta». Secondo il dirigente accompagnatore questa fiducia, ch'era diffusa anche nel pubblico, ha fatto più male che bene; infatti la Triestina ha continuato a giuocare senza darsi fretta quasi che il pareggio fosse ineluttabile. Diverse occasioni propizie sono andate sciupate per mancanza di mordente. La difesa del Como giuocava invece con accanimento e assoluta precisione. Al posto dell'attesa rete del pareggio, è venuto, come un fulmine a ciel sereno, il secondo gol del Como e la Triestina, dopo la cocente delusione, si è completamente afflosciata.

Giovedì 27 corrente

alle ore 17 nei saloni sfarzosamente illuminati dell'ALBERGO EXCELSIOR la S. p. A.

G. Beltrame

con il concorso della modisteria POSARINI e FILIPPINI presenterà al

TE' della MODA

pro COMITATO ASSISTENZA SANITARIA della C.R.I. la sua collezione d'Alta Moda per l'autunno-inverno

L'ingresso compresa la consumazione sarà di L. 750. Le prenotazioni dei posti si assumono presso la S. p. A. G. Beltrame - Corso N. 25

NELLA CORSA IN SALITA
Trieste - Opicina
IL CAMPIONE ITALIANO
Giulio Cabianca
abbassa il proprio record della categ. sport 1100
usando

Concessionaria per TRIESTE - GORIZIA - UDINE
Ditta G. BERNARDINO DI FABIO - TRIESTE
Piazza Dalmazia N. 1 — Telefono N. 57-64

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

DONNA media età stabile tutto fare, con referenze, piccola famiglia offresi. Palestrina 5, portineria. 47555 A
PRESTASERVIZI onesta capace, offresi ore da combinarsi. Commerciale 5, portineria. 47541 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

BAMBINAIA pratica per bambina inglese; ragazze capaci piccole famiglie, cercansi. Telefonare 7419, Rosa. 2 B
DONNA mezza età, tuttofare, due persone, vitto alloggio stipendio, cercasi. Campo S. Giacomo 22, Godina. 47542 B
PRESTASERVIZI cercasi alcune ore mattina, media età, referenze. Presentarsi ore 11-13, indirizzo UPI 47533 B.
RAGAZZA seria cercasi per latteria. Ind. UPI 47537 B.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria 47571 C
A. RADIORIPARAZIONI accurate eseguisce radiotecnico autorizzato. Radiolaboratorio Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 47306 C
DISTINTO serio volonteroso bella presenza, offresi anche trasferendosi. Cass. 13774 C UPI.
ESPERTO ramo legnami, pratico commercio, direzione azienda, offresi. Cass. 13785 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

A. PELLICCIAIO specializzato assume confezioni, riparazioni, rimodernature. Lavorazioni accurate. Anche per rivenditori. All'occorrenza recasi domicilio per consigli. Lavorazioni accurate. Laboratorio Vodopia, S. Lazzaro 19, telefono 27679. 47565 CC
RIFORMASI qualunque cappello ultima creazione, da cappucci impermeabili confezionansi cappelli. Covelli, Impero 10, negozio. 47560 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

APPRENDISTA per bar assumesi. Indicare età, referenze. Cassetta 13790 D UPI.
APPRENDISTA 14-15 anni cerca Maglificio Angelo De Mola, Campo S. Giacomo 12. 47561 D
BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6070 D
COMMESSA pratica per panetteria, cercasi. Presentarsi dalle 16 alle 19. Via Pietà 29, panetteria. 47538 D
CONFEZIONATRICE magliaia cerca Maglificio Angelo De Mola, Campo S. Giacomo 12. Inutile presentarsi se non capace. 47561 D
MASSAGGIATRICE provetta cercasi, occupazione stabile. Telefonare 90119. 47558 D
OFFRIAMO lavoro cottimo lavorazione cartoline. Istruzioni gratuite. «Propaganda Lingotto», Torino. 6073 D
PRATICO contabilità piccola industria cercasi per due ore giornaliere, preferibilmente mattino. Indicare referenze. Cass. 23119 D U. P. I.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA mobiliata paraggi via Lazzaretto Vecchio, cerca distinto poco disturbo. Telef. 32063. 47469 E
CAMERA mobiliata con comodo di cucina, uso bagno, cercano coniugi inglesi, pagando 18.000 al mese. Scrivere Cass. 13776 E UPI
STANZA vuota o mobiliata con comodo cucina cercasi. Indirizzo UPI 47559 E.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. STANZE, parte appartamento indipendente, affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 47550 F
MATRIMONIALE cucina mobiliata affittasi soli. Informazioni Crispi 41-III, sin., ore 11. 47568 F
MOBILIATA, volendo salotto attiguo, affittasi a serio solo. Escluso donne. Foscolo 22 mezz., sin., visitare dalle 10 in poi. 47556 F
PADOVA mobiliata due letti nuova bagno uso cucina o pensione presso distinta famiglia, vicinanze Prato della Valle. Cassetta 69, S.P.I., Padova. 6071 F
STANZA centralissima comodità bagno affittasi a signore distinto. Telefonare 7784. 47549 F
STANZA bagno telefono, vitto buono, abbondante, affittasi. Telefonare 6614. 47569 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ACCETTANSI iscrizioni corsi Medie inferiori, Avviamento, Maturità Classica, Scientifica, Magistrale, Ragioneria, Geometri, Stenodattilocontabili. Istituto Enenkel, Battisti 22. 13788 G
A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità. Ricalco. Inizio immediato. 45 giorni (2500). Unica scuola specializzata materie commerciali. ICCO, Teatro 1. 47548 G
ACCADEMIA danze classiche moderne, prof. Maria Iessipova, San Lazzaro 3 tel. 8719. 47547 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G
DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G
PIANOFORTE noleggio 300 mensili. Pianoforte, violino, mandolino, solfeggio, saggi, lire 100. Vidali 10, scuola. 47536 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BRACCIALETTO oro smarrito domenica tratto Viale-Mazzini. Mancia adeguata portandolo Mazzini 21, terzo. 47531 H
CANE caccia spinone color nero con chiazze bianche sul petto, rispondente nome Nigger, smarrito pressi Villa Giulia 24 settembre. Mancia rinvenitore telefonando al 95-510. 47551 H
FOTOGRAFICA Karat smarrita domenica Udine. Onesto rinvenitore pregato riportarla Trieste Roiano Verniellis 625, Giadrossi. 47530 H
GOLF bambina smarrito Battisti-Viale. 2 mila mancia. Tel. 5578. 47544 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTI indipendenti, stanze centrali affittansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 I
CASETTA camera cucina giardino affittansi. Bar Domingo, piazza Goldoni. 47567 I
MAGAZZINO vasto bellissimo adatto commercio industria, paraggi Pescheria, cedesi. Inintermediari. Cass. 13791 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO minimo 6 stanze, acqua calda, riscaldamento centrale, cerca ufficiale americano. Scrivere Cass. 23061 L UPI.
4-ROOMS Kitchen Bath tel Garden unfurnished, offered American Family. Campo S. Luigi 7. 47570 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. CUCINE economiche (sparherd) «Zoppas», fornelli gas, petroliogas. Deposito: via S. Lazzaro 16. 47563 M
A. VENDITA rateale calzature, nuovi arrivi. Ginnastica 1, p. III. 67887 M
BAZAR Polli: mille oggetti d'occasione; massima convenienza; ingresso libero; prezzi esposti. Visitatelo! Bramante 1. 1800 M
CALZE nylon fortemente ribassate! Nuovi prezzi: 550, 750, 850! Singole 375! Irene, S. Nicolò 31. 47543 M
FUSTI 2 ettolitri, susta, vendo. XX Settembre 60-II, p. 12. 47557 M
MACCHINE due scrivere, libri giuridici vend. Telef. 8825. 47535 M
SPARHERD grande vendesi occasione. Via Nordio 9, magazzino, oppure telef. 93089. 67899 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naseni, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008. 39 N
CARTA da macero, bottiglie, rottami ferro acquistansi. Di Fusco, Corridoni 9, tel. 90094. 47480 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

ABBIAMO lavori restauro. Per ragioni spazio svendiamo mobili di ogni genere. Pratichiamo prezzi speciali contanti. Zanchi Succ., Corso S. Lazzaro. 47534 NN
ACQUISTATE da Giglietta, Conti 10-12. Vasto assortimento matrimoniali, cucine, librerie, prezzo propria fabbricazione, vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. Visitateci! 29 NN
AFFARONE: svendo solo contanti cucine grandiose modelli. Crispi 51, falegnameria. 47532 NN
ARMADIO uso ufficio vendesi occasione. Telefonare ore 11 n. 5962. 47540 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN
CUCINE: prima decidere acquisto favorite visitare nostro vasto assortimento interno. Polli, Sonnino 26.
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN
MATRIMONIALE credenza e tavolo camera pranzo, vendonsi. Via Gambini 5-IV, p. 29, scala II. 47552 NN
MATRIMONIALE, sala pranzo, salotto, buono stato, vendonsi. Rivolgersi Fabretto, via Rossetti 29, quarto, ogni mattina dalle 10 alle 12. 002 NN
PIANINO germanico di marca vendesi occasione. S. Lazzaro 3, Iessipova. 47547 NN
SALOTTO antico, argenteria antica vend. Via Cicerone 10, portineria. 47554 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, tel. 29445. 651 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

PRODUTTORI pubblicità lunga pratica, primarie referenze, cercansi. Offerte dettagliate Cassetta 13794 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

B.M.W. 750 ottime condizioni vendesi. Borsoi, via Aquileia 3, Udine. 6072 Q
MOTORE marino testa calda Cav. 50, verricello pesca accoppiato motore Cav. 6 nafta vend. Via Tesa 1. 47539 Q
VESPA 51 km. 3000 grande occasione. Garage Miramare tel. 6177. 47572 Q
VESPA pronta consegna cedesi contratto. Scrivere Cass. 13787 Q U. P. I.
500-C, 500-B occasione vend. Torrebianca 4. 47564 Q
1100-B motore ripassato vende occasione Autorimessa Impero. Cologna 11. 47573 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

ASSOCIEREI in avviato centrale negozio stoffe arredamento, tendaggi, tappeti, tralicci, affini; persona capace gestione. Eventualmente cederei. Cass. 13770 R UPI.
CUCINA trattoria darebbesi in consegna. Giuliani 17. 47574 R
FERRAMENTA, mobili metallo, maniglieria, articoli affini, disponendo negozio centrale farei associazione con pratico ramo, eventualmente cederei. Cass. 13770 R UPI.
NEGOZI vuoti, centralissimi, Gorizia, affittansi. Fermo Posta, carta identità 16982945. 1899 R
NEGOZIO orologeria oreficeria prenderei consegna, serietà assoluta. Cass. 13788 R UPI.
50-MILA urgonmi per un mese, garanzia pegno oro, interesse da combinarsi. Offerte Cass. 13795 R U. P. I.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

ALLOGGI 3 vani, accessori, costruisconsi bella posizione, beneficio Legge Aldisio; ultimi disponibili seconda casa. Via Baiamonti 16, filovia D. 47545 S
APPARTAMENTI e terreno centralissimo Viale vend. Facilitazioni uniche. Telefonare 8239. 47562 S
APPARTAMENTI in condominio pronta entrata, camera cameretta cucina, vendonsi 900.000-985.000; magazzino 600.000. Bar S. Spiridione 8. 47553 S
CONDOMINIO libero 4-5 stanze bagno, paraggi Paolo Veronese, vendo. Ind. UPI 47566 S.
LOCALI affari costruisconsi in edificio sulla via Baiamonti. Prenotazioni via Baiamonti 16, filovia D. 47546 S
MONFALCONE vendonsi 700 metri terreno centrico fabbricabile. Scrivere Caselpost. 8 Monfalcone. 13773 S

U MATRIMONIALI L. 50

BENESTANTE relazionerebbe vedova 35-enne con quartiere, scopo matrimonio. Cass. 13793 U UPI.